



CITTA' DI RAGUSA
Deliberazione del Consiglio Comunale

OGGETTO: Approvazione verbali sedute precedenti: 18/26/27 Maggio 2010.

N. 62

Data 09.06.2010

L'anno duemiladieci addì nove del mese di giugno alle ore 18.30 seguenti, nella sala delle Adunanze Consiliari del Comune suddetto, alla convocazione in sessione ordinaria di oggi, partecipata ai Signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

CONSIGLIERI	PRES.	ASS.	CONSIGLIERI	PRES.	ASS.
1) CALABRESI ANTONIO (D.S.)	X		16) LA TERRA RITA (P.R.L.)		X
2) LA ROSA SALVATORE (U.D.C.)	X		17) BARRERA ANTONINO (D.S.)	X	
3) FIDONE SALVATORE (U.D.C.)		X	18) AREZZO DOMENICO (CITTA')	X	
4) DI PAOLA ANTONIO (Gruppo Misto)	X		19) LAURETTA GIOVANNI (D.S.)	X	
5) FRISINA VITO (Gruppo Misto)	X		20) CHIAVOLA MARIO (A.N.)	X	
6) LO DESTRO GIUSEPPE (Gruppo Misto)		X	21) DIFASQUELLE EMANUELE (F.L.)	X	
7) SCHININA' RICCARDO (D.S.)	X		22) CAFFELLO GIUSEPPE (RAG. SOFRATTUTTO)	X	
8) AREZZO CORRADO (U.D.C.)	X		23) PLUCHINO EMANUELE (F.L.)	X	
9) CELESTRE FRANCESCO (F.L.)		X	24) FRASCA FILIPPO (ALLENZA POPOLARE)	X	
10) ILARDO FABRIZIO (F.L.)	X		25) ANGELICA FILIPPO (RG. POPOLARE)		X
11) DISTEFANO EMANUELE (F.L.)	X		26) MARTORANA SALVATORE (ITALIA DEI VALORI)		X
12) FIRRINCIELI GIORGIO (U.D.C.)	X		27) OCCHIPINTI MASSIMO (A.N.)	X	
13) GALPO MARIO (DIFASQUELLE SINDACO)	X		28) FAZZINO SANTA (DIFASQUELLE SINDACO)		X
14) LA PORTA CARMELO (M.D.L- LA MARG.)		X	29) DI NOIA GIUSEPPE (MASS. PER RG)	X	
15) MIGIURE VITA (LAIC. SOC. RAD. LIB.)		X	30) DISTEFANO GIUSEPPE (M.D.L- LA MARG.)		X
PRESENTI		20	ASSENTI		10

Visto che il numero degli intervenuti è legale per la validità della riunione, assume la presidenza il Presidente consigliere Salvatore La Rosa il quale con l'assistenza del Segretario Generale del Comune, dott. Benedetto Buscema, dichiara aperta la seduta.

Parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica espresso dal Dirigente

Ragusa, II

Il Dirigente

Parere..... in ordine alla regolarità contabile espresso dal Responsabile del Servizio di Ragioneria sulla deliberazione della Giunta n. del di proposta al Consiglio.

Ragusa, II

Il Responsabile di Ragioneria

Per l'assunzione dell'impegno di spesa, si attesta la regolare copertura finanziaria, ai sensi dell'art. 55, comma 5° della legge 8.6.1990, n. 142, recepito dalla L.R. n. 48/91.

Il Responsabile del Servizio Finanziario

Parere favorevole espresso dal Segretario Generale sotto il profilo della legittimità sulla deliberazione di

Ragusa, II

Il Segretario Generale

IL CONSIGLIO

Visti i verbali relativi alle sedute dell' 18/26/27 Maggio 2010 ;

Tenuto conto che nel corso della seduta è stato stabilito di effettuare un' unica votazione, per alzata e seduta;

Visto l'art. 12, 1° comma della L.R. n. 44/ 91 e successive modifiche ed integrazioni;

Con 22 voti favorevoli ed 1 astenuto (cons. Barrera) espressi per appello nominale dai 22 consiglieri votanti su 23 presenti, come accertato dal Presidente con l'ausilio dei consiglieri scrutatori: Lauretta, Firrincieli e Dipasquale (assenti i consiglieri Calabrese, Frisina, Lo Destro, Celestre, La Porta, Migliore, La Terra)

DELIBERA

Di approvare i verbali relativi alle sedute dell' 18/26/27 Maggio 2010.

FB

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
Geom. Salvatore La Rosa

IL CONSIGLIERE ANZIANO
Sig. Salvatore Fidone

Marcellino

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Benedetto Buscema

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio il 18 GIU 2010 e rimarrà affissa fino al 02 LUG 2010 per quindici giorni consecutivi.
Con osservazioni/ senza osservazioni

Ragusa, li..... 18 GIU. 2010

IL MESSO COMUNALE

IL MESSO NOTIFICATORE
(Salonia Francesco)

CERTIFICATO DI IMMEDIATA ESECUTIVITÀ DELLA DELIBERA

Certifico che la deliberazione è stata dichiarata urgente ed immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 12, comma 2^a della L.R. n. 44/91.

Ragusa, li

IL SEGRETARIO GENERALE

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è rimasta affissa all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi dal 18 GIU 2010 al 02 LUG 2010
Con osservazioni / senza osservazioni

IL MESSO COMUNALE

Ragusa, li.....

CERTIFICATO DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE DELLA DELIBERAZIONE

Vista l'attestazione del messo comunale, certifico che la presente deliberazione, è rimasta affissa all'Albo Pretorio di questo Comune il giorno 18 GIU 2010 ed è rimasta affissa per quindici giorni consecutivi decorrenti dal 18 GIU 2010 senza opposizione.

IL SEGRETARIO GENERALE

Ragusa, li.....

CERTIFICATO DI AVVENUTA ESECUTIVITÀ DELLA DELIBERAZIONE

Certifico che la deliberazione è divenuta esecutiva, dopo il decimo giorno della pubblicazione.

IL SEGRETARIO GENERALE

Ragusa, li.....



Per Copia conforme da servire

Ragusa, li 18 GIU 2010

IL SEGRETARIO GENERALE

IL FUNZIONARIO C.S.
(Giuseppe Iurato)



CITTÀ DI RAGUSA

VERBALE DI SEDUTA N. 43 DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 18 Maggio 2010

L'anno duemiladieci addi **diciotto** del mese di **maggio**, formalmente convocato in sessione ordinaria per le ore 18.00, si è riunito, nell'aula consiliare del Palazzo di Città, il Consiglio Comunale, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) **Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico di Ragusa in variante al PRG. (Proposta al Consiglio Comunale di G.M. numero 176 del 12.05.2009).**

Assume la Presidenza della seduta del Consiglio Comunale il Presidente **La Rosa**, il quale, alle ore **18.36**, assistito dal Segretario Generale, Dott. Buscema, dispone l'appello nominale dei Consiglieri.

Sono presenti gli assessori Giaquinta, Marino e Calvo.

Sono presenti i Dirigenti Colosi, Lumiera ed i funzionari Bonomo e Cascone.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Facciamo l'appello, verifichiamo il numero legale. Prego signor Segretario.

Il Segretario Generale procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, presente; Fidone Salvatore, presente; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, presente; Lo Destro Giuseppe, presente; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, assente; Celestre Francesco, assente; Ilardo Fabrizio, presente; Distefano Emanuele, presente; Firrincieli Giorgio, assente; Galfo Mario, presente; La Porta Carmelo, assente; Migliore Sonia, presente; La Terra Rita, assente; Barrera Antonino, presente; Arezzo Domenico, presente; Lauretta Giovanni, presente; Chiavola Mario, presente; Dipasquale Emanuele, presente; Cappello Giuseppe, presente; Pluchino Emanuele, assente; Frasca Filippo, presente; Angelica Filippo, assente; Martorana Salvatore, presente; Occhipinti Massimo, presente; Fazzino Santa, presente; Di Noia Giuseppe, presente; Distefano Giuseppe, assente. Nel frattempo sono entrati il signor Calabrese, Schininà, Celestre e Firrincieli

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, eravamo arrivati ieri all'intervento numero 20 che era stato approvato. Adesso passiamo...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Sì, un attimo. 23 presenti, siamo in numero legale per dare inizio ai lavori del Consiglio. Prego, collega Martorana.

Il Consigliere MARTORANA: Signor Presidente, grazie. Io vorrei una risposta da parte dell'Amministrazione, e anche da parte sua, ed eventualmente da tutto il Consiglio, se noi anche questa sera ci diamo un ordine nei lavori o meglio ci diamo un orario. Dobbiamo decidere in prospettiva dove e quando arrivare alla conclusione, se noi oggi continuiamo all'esame degli emendamenti con parere favorevole. Questo esame continua anche nei confronti degli emendamenti presentati dai Consiglieri, o si finisce semplicemente con gli emendamenti presentati dall'Amministrazione? Io ritengo che possa essere più conducente completare il lavoro sugli emendamenti dell'Amministrazione entro un determinato orario,

perché non c'è dubbio che molti emendamenti sono simili da parte... gli emendamenti dell'Amministrazione sono identici ad alcuni presentati dai Consiglieri, e quindi non so se poi invece con una sospensione o con altre sedute si può fare in modo di evitare una discussione, una duplicazione sugli stessi emendamenti. Quindi, se era possibile, io vorrei fare questa proposta, diamoci un ordine temporale anche di questa seduta, continuiamo nei lavori per quanto riguarda gli emendamenti favorevoli dell'Amministrazione e, nel caso in cui ce la facciamo entro quell'ordine temporale, sospendiamo e poi rimandiamo in altre sedute con i pareri, con gli emendamenti dei Consiglieri, sia favorevoli che sfavorevoli.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, io ritengo che noi, come dire, possiamo lavorare intanto su quelli favorevoli, finiti quelli dell'Amministrazione, ammesso che ci arriviamo. Perchè consideri che siamo arrivati ai primi... due, quattro, sei, otto, otto votazioni, ce ne saranno ancora un'altra trentina almeno di punti da votare, di interventi specifici, per cui io non lo so insomma fino a quando si protrarrà la seduta. Comunque io penso che, nel momento in cui noi abbiamo detto tutti quelli con il parere favorevole, parere favorevole si sottintende anche quelli presentati dai Consiglieri Comunali. Penso, vediamo che cosa ne pensa l'Assessore, prego, Assessore.

L'Assessore GIAQUINTA: Collega Martorana, certe volte mi viene il dubbio che quando uno tratta bene gli altri commette qualche errore. Come può pensare, collega Martorana, che l'Amministrazione ritiene che i pareri favorevoli dati ai suoi emendamenti siano di serie A e i pareri favorevoli dati...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

L'Assessore GIAQUINTA: Certo, assolutamente libera e maliziosa. Quindi, collega Martorana, i lavori di quest'aula ovviamente non li stabilisce l'Amministrazione. L'opinione dell'Amministrazione è che l'esame debba andare ad oltranza su tutti gli emendamenti che hanno parere favorevole, salvo verificare in itinere e caso per caso le eventuali sovrapposizioni o contraddizioni rispetto alle quali ciascun proponente poi ovviamente sa quello che deve fare. In particolare io ritengo che, siccome gli interventi specifici sono chiusi, e quindi l'eventuale decisione emendativa rispetto a quell'intervento rimane chiusa nel perimetro dell'intervento, e per cui tutti gli emendamenti che hanno parere favorevole, tutti, e che riguardano gli interventi specifici, possono essere tranquillamente esitati perchè gli effetti rimangono circoscritti a quel perimetro. Diverso diventa il discorso riguardo agli emendamenti che afferiscono alle norme tecniche di attuazione, perché le norme tecniche di attuazione devono ovviamente, prima di essere esitate, tenere conto di eventuali proposte subemendative. Sintesi, si vada avanti su tutti gli interventi specifici che sono dotati di parere favorevole, sia proposti dall'Amministrazione, sia proposti dai Consiglieri Comunali. Se si arriva alla fine, stasera o un'altra sera, si sospenderà per consentire a tutti, Amministrazione e Consiglieri, di potere poi discutere e presentare fino all'ultimo minuto prima della fine della discussione eventuali proposte subemendative, e quindi poi si esaminino anche le proposte subemendative delle norme tecniche di attuazione, ovviamente dopo aver posto dicono i punti fissi. Questo è quello che penso io. Se l'escussione degli emendamenti sugli interventi specifici con parere favorevole può essere completata stasera, io ritengo che sia cosa molto utile e anche pratica. Dopodiché si sospende, dopodiché si dà inizio alla presentazione delle proposte subemendative, e poi si passi all'esame delle norme tecniche di attuazione.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene, mi pare chiaro il discorso, quindi proseguiamo nell'attività di presentazione ed approvazione degli interventi che fanno parte del primo emendamento. Intervento 23, 24, 25, 26, 27, 29, 30, 31, 32, 33 e 34...

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Questo è contrario. Intervento 36, bene, l'Amministrazione lo presenta: eliminare la previsione di ripristino tipologico, eccetera, eccetera.

L'Assessore GIAQUINTA: Sì, Presidente, colleghi, l'intervento 36 riguarda quell'area che è quasi di fronte all'hotel di colorazione molto visibile, per intenderci. Quest'area è attualmente libera, la prescrizione di progetto prevede il ripristino tipologico dell'unità edilizia, interno utilizzato per attrezzatura a servizi di prima necessità, prevista scala interna di collegamento tra Corso Don Minzoni e Via Giusti. L'emendamento propone la eliminazione della previsione di ripristino tipologico dell'unità edilizia, con mantenimento dell'intervento di riqualificazione dell'area, realizzazione di scala di collegamento tra Corso Don Minzoni e Via Giusti. Il parere è favorevole, condizionato ovviamente a un pronunciamento di parere da parte della soprintendenza.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

L'Assessore GIAQUINTA: I motivi di questo emendamento stanno nel fatto che non si ritiene opportuno una ricostruzione tipologica, attesa diciamo la sufficiente sedimentazione dell'area, semmai ovviamente una riqualificazione dell'area e la realizzazione del collegamento tra le due vie.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

L'Assessore GIAQUINTA: Niente, è area libera, c'è la foto. Eccola lì. C'è un terrazzamento, c'è un'area libera e un terrazzamento che copre il dislivello fra le due vie.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

L'Assessore GIAQUINTA: Niente, verrebbe mantenuta, riqualificata e realizzata la scala di collegamento, nell'intendimento di questo emendamento.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

L'Assessore GIAQUINTA: La ricostruzione dell'unità edilizia.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

L'Assessore GIAQUINTA: Ricostruire in quell'area l'edificio che c'era prima con le...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

L'Assessore GIAQUINTA: Una piazza con una scalinata, cosa vuoi... ma attualmente cos'è? Attualmente è uno spiazzo...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

L'Assessore GIAQUINTA: Ma perchè, ha percepito insofferenza da parte mia?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

L'Assessore GIAQUINTA: E allora, risponda quel qualcuno che ha manifestato le perplessità. Perché devo rispondere io, scusi?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

L'Assessore GIAQUINTA: Tipologico.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, signori, scusate, una brevissima storia, oltre ai cenni tecnici che può dare l'architetto. In quel sito si è verificata uno smottamento della strada di Via Giusti, sei anni fa, sette anni fa, Amministrazione... Io ricordo perché l'Assessore era Tuccio Battaglia, mi pare che sia stato 2001 o 2002. E' avvenuto un cedimento di quella parte di strada, per cui già c'era un progetto che prevedeva il ripristino tipologico, una casa in quel sito, e c'erano anche dei progetti che erano stati approvati. Sennonché, nelle more che si realizzasse questo ripristino, avvenne questo cedimento della strada. Per cui si rese necessario fare questo tipo d'intervento per mantenere la sovrastante strada della Via Giusti. Ad oggi, certo, uno che la guarda, così, è brutto, però a questo punto il Consiglio Comunale deve capire se rintervenire facendo la casa, perché lì in quel sito c'era una casa praticamente, o fare una scalinata di decoro urbano, sistemandola, così come indica l'emendamento, o fare il ripristino tipologico. Questa è, voglio dire, la scelta del Consiglio Comunale. Prego, architetto, vuole integrare quello che io...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Calabrese)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Io ci sono nato in quella zona.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Calabrese)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: No, Giannone non c'è nato in quella zona, io ci sono nato.

L'Architetto COLOSI: No, io volevo solamente dire che il ripristino tipologico è un tipo d'intervento che non equivale al falso storico, ma a tutt'altro. Tanto è vero che la sovrintendenza ha dato parere su questa tipologia d'intervento favorevole. L'intervento che era stato proposto era sostanzialmente, sì, quello di ridare un significato, una funzione a questa area, e che nel contempo comprendeva anche il collegamento, ma soprattutto anche di ricostituire la quinta edilizia, perché lì si è creato un vuoto urbano, e sotto il profilo antisismico potrebbe essere più sensato ricostituire la quinta edilizia. Però anche la scala alla fine può funzionare.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene. Collega Frasca, prego.

Il Consigliere FRASCA: Grazie Presidente. Io in merito a questo intervento volevo fare una considerazione. Certo, abbiamo presentato come Amministrazione la possibilità, anche con il parere della sovrintendenza, di ripristinare l'unità abitativa. Adesso lo emendiamo, perché pensiamo che sia meglio fare una scalinata e lasciare lo spazio così, ad ampio respiro. Potrebbe essere anche utile per allargare gli spazi di sicurezza, ma comunque davanti c'è uno spazio antistante che è grandissimo, come centro di raccolta potrebbe anche essere buono per condizioni di... e di natura di protezione civile. Però, diciamo, queste mie prime riflessioni sono doverose, collega che mi disturbi, perché le voglio riportare a un'altra considerazione,

e le voglio riportare alla considerazione del valore... visto che l'area... e questo intervento si pone solo perché ho percepito che quell'area è comunale, quell'area quindi è nostra, del Comune, della città di Ragusa. Noi non dobbiamo dimenticare quello che stiamo facendo. Cioè, noi abbiamo attivato le procedure per creare un piano per la dismissione e valorizzazione del patrimonio immobiliare. Ricordiamocelo sempre, perché è una cosa programmatica di altissimo profilo. Abbiamo fatto un regolamento per disciplinare queste cose, e su questa strada ci stiamo incamminando. Tant'è che a breve avremo poi anche altre delibere che riguardano l'argomento. Ora io dico, abbiamo un'area vuota, la patrimonialità è del Comune, castrarci economicamente dicendo che ci facciamo una piazza e non ci facciamo nulla, e ci priviamo la possibilità anche d'inserirla in un piano immobiliare, o in un fondo chiuso, in cui la partecipazione e la potenzialità di quell'area potrebbe essere moltiplicata per dieci, non vedo perché perdere questa possibilità d'incremento economico per il Comune. Io la vedo sotto un profilo di potenzialità economica che può avere per le casse del Comune se quell'area viene inserita, per esempio, nel piano di valorizzazione. Io la vedo sotto questo profilo. Che poi noi la mettiamo in sicurezza con la scalinata, perché dobbiamo comunque rendere all'occhio della gente che passa il sito decoroso e dignitoso, questo non ci piove e non ci sono dubbi. Questo lo faremo, anzi sicuramente sono certo che già lo stiamo per fare, ma non sottovaluterò il fatto di considerare come un surplus economico molto, molto positivo, l'inserimento ad esempio di quest'area comunale tra quei beni che possono essere... e possono fare parte di quel piano immobiliare e di quel fondo di gestione in cui comunque il Comune poi avrebbe la maggioranza, e con le risorse magari di privati in un fondo chiuso si possa andare a recuperare quella che è la potenzialità di quell'area. Quello significa mettere a rendita e avere introiti per il Comune. Era un intervento diciamo una tantum che ho voluto fare rispetto a questa tipologia, sono sicuro che ce ne saranno tantissimi altri, anche di proprietà del Comune, questo per dimostrare la bontà di quell'atto preparatorio che abbiamo fatto per la dismissione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare, e sotto questo punto di vista io ritengo che sarebbe il caso di non limitarci come Amministrazione sulla possibilità domani di poter edificare qualunque cosa in quell'area. Cioè, lasciamolo così com'è, ma non ci priviamo della possibilità, voglio dire, di rendere quell'area per la ricostruzione delle unità abitative e immobiliari, perché comunque faremmo un danno, credo, alla nostra stessa economia. Lasciamolo così com'è, ma non priviamoci di questa possibilità. Di mezzo c'è un valore economico che sicuramente sarà diverso se fatto in un modo o se votato in un altro modo. Ecco perché ritengo che la sintesi diciamo di queste riflessioni la possa trovare penso l'Amministrazione e dire "sì, lasciamola com'è, ma lasciamola", in modo che non perdiamo la possibilità di ripristinare l'unità immobiliare. Assessore, non so se io sono stato capace di dare un senso al mio intervento e di farmi capire, e gradirei conoscere quali sono le considerazioni anche in merito.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Collega Barrera.

Il Consigliere BARRERA: Presidente, noi nel corso di tutto il piano ci troveremo sicuramente a dover affrontare decine di edifici e a dover valutare caso per caso se ciò che è stato proposto dagli uffici ha un significato o se quello che gli uffici hanno proposto va corretto. Io credo che troveremo situazioni nelle quali il Consiglio Comunale riterrà di correggere le proposte degli uffici e altre che invece possono essere accolte come proposte che l'ufficio ha meditato e che ha inserito nel piano inizialmente come proposta. C'è anche un'altra considerazione che voglio fare. Dal numero degli emendamenti e dalla tipologia degli emendamenti, si evince... io non voglio entrare nelle ragioni che spingeranno in quella direzione, ...si evince sicuramente che c'è una contrarietà del Consiglio, in linea di massima, alle demolizioni, agli espropri, cioè a interventi che in alcune zone della città dovrebbero servire anche a realizzare diciamo degli spazi, a realizzare una visione del centro storico che in qualche modo vorrebbe operare dei sacrifici per ottenere altri tipi di vantaggi per la comunità. Quindi, in linea di massima, mi pare di capire che difficilmente troveremo degli spazi e degli edifici che invece si debbono e si possono ricostruire, ripristinare, si possono conservare. Quindi, quando noi qualche edificio lo troviamo indicato dagli uffici, lo troviamo proposto come edificio da ricostruire secondo la tipologia che la zona ha, io credo che dobbiamo valutarlo anche con attenzione. Mi pare che, siccome quest'area non è grandissima, e siccome tra l'altro mi pare di capire non potremmo realizzare in effetti uno spazio aperto di grande sicurezza, ma invece ricostruendo l'edificio per quello che è, potremmo aumentare non solo la linea complessiva, diciamo il profilo della zona, ma anche la solidità tra edifici e edifici, io credo che noi dovremmo accettare la proposta degli uffici. Perché la proposta degli uffici, Presidente, colleghi, dice "è previsto il ripristino tipologico dell'unità edilizia 5", eccetera, e poi ne specifica anche una destinazione che io condivido, che è una destinazione di natura sociale, cioè una destinazione di servizio. Quindi noi realizziamo in una piccola unità non semplicemente un fatto estetico, ma ricostruiamo un profilo, nello stesso tempo creiamo anche uno spazio dove possono essere allocati dei servizi di natura sociale, per quanto limitati. Quindi la mia opinione, colleghi, è che noi dobbiamo mantenere la proposta dell'ufficio, non abbiamo la necessità di modificarla. Grazie Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Barrera. Frisina.

Il Consigliere FRISINA: Grazie Presidente. Io rapidamente esprimo il punto di vista rispetto all'emendamento e rispetto all'intervento 36, ricordando che quell'area II è un'area in cui, a seguito del crollo,

è stato operato un intervento di consolidamento, se così possiamo chiamarlo, che l'ha trasformata in una zona in cui ci sono tre gradoni. Se l'ufficio vuole riprendere un attimo la fotografia, piuttosto che... ecco, quell'area lì è diventata un'area in cui ci sono questi tre gradoni, nati dal fatto che in quell'area la strada ha ceduto e di fatto si è dovuto operare un intervento di consolidamento non attraverso un muro, ma attraverso tre gradoni. Su quell'area lì, vista sulla planimetria, quindi con il catastino, esisteva un edificio che aveva alcune unità interne, penso tre, o quattro unità interne, quindi di metri quadrati... settanta, ottanta metri quadrati probabilmente di edificio. Perchè abbiam pensato che il ripristino, ovviamente tipologico, perchè non poteva essere fatto in altro modo, poteva essere evitato? Perchè il ripristino tipologico, collega Barrera, di quell'area lì prevede il ripristino di quell'edificio così come descritto su quella mappa, quindi fatto in quel modo lì, tra l'altro con i tre gradoni. Questa cosa non è più possibile, quindi andrebbe anche rivisto e andrebbe al limite realizzato un muro di contenimento per eliminare i tre gradoni. Abbiamo ritenuto questo intervento dal punto di vista economico abbastanza dispendioso, tra l'altro non abbiamo ravvisato una esigenza di individuare aree o edifici in quella zona, perchè ci sono già gli edifici realizzati sotto, in Via Fiumicello, che hanno la stessa destinazione, quindi destinazione sociale. E tra l'altro, messo in quella zona lì con difficoltà di parcheggio, difficoltà di accesso e altro, probabilmente questo edificio non poteva dare seguito alla destinazione per la quale era stato individuato. Invece una riqualificazione dell'area.. che ormai è così, quindi di fatto non si sta facendo nulla, non si sta demolendo, non si sta eliminando un corpo già esistente, ma di fatto l'area è così, formata da questi tre gradoni di cemento armato che servono a tenere in piedi la strada sovrastante. Una riqualificazione attraverso alcune rampe di scale, attraverso una sistemazione dell'area, che consenta il collegamento, potrebbe, come dire, aiutare dal punto di vista estetico a coprire quel buco che di fatto c'è ormai. Quindi questo è stato il punto di vista che ha motivato l'emendamento, in un equilibrio complessivo di costi e benefici che questo piano deve mantenere per poter poi diventare realizzabile. Perchè il tema che ci siamo posti è stato pure quello d'individuare qual è la spesa, qual è il costo di realizzazione del piano particolareggiato, che se è troppo elevato diventa un piano di realizzazione o eccessivamente lunga o di difficile realizzazione. Per cui la eliminazione, laddove si è potuto, d'interventi che certamente, così come hanno proposto i tecnici, avevano una valenza che era dal punto di vista architettonico, storico, impeccabile, perchè ripristinava l'andamento di quella zona lì, anche lo skyline di quella strada, che è interrotto da questo buco, ma le esigenze politiche ed economiche hanno portato a fare un ragionamento diverso, che è il ragionamento che noi stiamo stasera sostenendo con questo subemendamento. Grazie Presidente.

Entrano i consiglieri Angelica, Plachino, La Terra, Arezzo Corrado. Presenti 27.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie Vito Frisina. Salvatore Martorana.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prego, prego.

Il Consigliere MARTORANA: Grazie Presidente. Io...

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Colleghi, è già partito il tempo al collega Martorana. Prego, collega Martorana.

Il Consigliere MARTORANA: Signor Presidente grazie. I dibattiti a due fuori microfono sono sempre interessanti, però fanno perdere tempo. Grazie Presidente, riprendo da questo momento, ma cinque minuti mi basteranno sicuramente. Io, all'inizio delle esposizioni o subito dopo l'esposizione di questo emendamento da parte dell'Assessore Giaquinta, avevo fatto non a caso una domanda, perchè volevo capire le motivazioni di questo emendamento. Perchè, leggendo attentamente tutti gli atti, sia i pareri, sia l'intervento, sia quel documento di cui ho parlato ieri della commissione dei centri storici, se anche gli atti della commissione dei centri storici... cioè, su questo argomento in realtà sembrava una cosa quasi chiara e tranquilla, cioè non ci aspettavamo un emendamento del genere. Se l'Amministrazione ha fatto un emendamento, dopo la brillante esposizione fatta dall'Assessore Giaquinta, io ho chiesto il motivo di questo emendamento. Sento che una prima motivazione me la dà il Presidente, che è nato in quella zona, che mi ha parlato di un cedimento strutturale, per cui già potevamo pensare... ho potuto capire qualcosa, c'è un problema di stabilità, forse è più semplice, è più normale, è più utile che venga fatto questo emendamento, perchè in realtà costruire un edificio là potrebbe essere anche non sicuro per l'edificio stesso. Poi ascolto le altre motivazioni dei colleghi e capisco che può essere anche un problema economico, perchè il collega Frisina bene ha detto, dice "sicuramente l'Amministrazione ha fatto questa scelta perchè ripristinare così com'era quell'immobile sicuramente ci può costare tanto, ci può costare... e quindi diciamo il rapporto costo benefici non c'è più", per cui dice "togliamolo". Ascolto il collega il Frasca e mi porta un'altra motivazione, che io posso condividere, e forse condivido a pieno, così come condivido quello che ha detto il collega Barrera. Perchè in realtà questo Consiglio Comunale dal primo dibattito, dall'inizio di questo dibattito e dai primi

interventi, sta emergendo chiaramente la volontà ad andare contro le demolizioni che riguardano sicuramente però quegli immobili che sono abitati, ma anche in generale quel tipo d'immobile, soprattutto quegli immobili che sono insiti nel centro storico, vero centro storico, quindi quale Ibla, per cui la mia domanda mirava a capire il perché. Perché tutte queste idee mi frullavano in testa, perché è anche valida l'idea del collega Frasca. Io mi rendo conto che il patrimonio immobiliare del Comune aumenta di valore nel momento in cui... certo, le piazze sono importanti, gli spazi sono importanti, ma qua si tratta di un piccolo spiazzale, di una piccola piazza, non so che cosa possiamo alla fine andare a realizzare, e quindi mi chiedevo se nell'interesse dell'Amministrazione, dell'incremento immobiliare e patrimoniale del Comune, non era più utile lasciare così come avevano già previsto i tecnici. Sicuramente noi abbiamo bisogno di ulteriori immobili che appartengono al Comune. E quindi io su questo emendamento mi trovo in difficoltà nell'esprimere il mio voto, e sicuramente mi asterrò, ma non posso non condividere l'idea che oggi noi non dobbiamo secondo me tagliarci la strada ad un successivo ed eventuale diciamo ripristino di quell'immobile. Perchè, e questo chiedo all'Assessore se poi successivamente sarà possibile, nel momento in cui noi oggi non andassimo a votare questo emendamento, abbiamo poi la possibilità... oppure, se votiamo questo emendamento, possiamo avere poi la possibilità che questo ripristino tipologico possa essere effettuato successivamente? Anche perché sappiamo benissimo che un immobile non per forza dev'essere ricostruito dal Comune, può anche essere ricostruito da qualche privato, può essere messo in vendita successivamente. Ma se noi là facciamo una piazzetta, facciamo uno spiazzale su cui non si può... e lo diciamo adesso, ...non si può più costruire, non capisco se sia interesse o meno dell'Amministrazione. Quindi, Assessore, se ci può chiarire questo fatto, alla luce di quello che ha detto il collega Frasca e di quello che hanno detto anche i colleghi prima di me. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Martorana. Peppe Calabrese, prego.

Il Consigliere CALABRESE: Grazie Presidente, Assessori, colleghi Consiglieri. Presidente, ascoltando un po' gli interventi dei colleghi, e soprattutto quello dell'Assessore, mi sorge il dubbio... negli anni a divenire, se ogni edificio che crolla a Ragusa Ibla o nel centro storico deve essere non ricostruito e non recuperato, spazzato via, per poi fare una piccola piazzetta, io penso che fra cento anni rimanga ben poco di Ragusa Ibla. Magari noi non ci saremo sicuramente, però potrebbe essere l'inizio della fine di un centro storico di cui tutti oggi noi andiamo fieri e parliamo. Il cosiddetto ripristino tipologico, che io leggo qua al punto 5 delle disposizioni generali, parla di opere di ricostruzione e di completamento dell'unità edilizia nei limiti del rispetto del vincolo tipologico, "possono quindi portare tanto al completamento di un organismo edilizio che nel passato sia andato distrutto, come pure al completamento di un organismo edilizio che nel passato non abbia raggiunto la sua forma, la sua forma compiuta, secondo il processo tipologico riconosciuto nel contesto di appartenenza". Ora, a me viene il dubbio, ma quegli edifici fatiscenti, Assessore, che ci sono nel centro storico, in altri interventi, tipo questo... adesso qua, questo intervento parla di un edificio che non c'è più, che è stato spazzato via, che è crollato. Abbiamo eliminato il rudere, quello che è rimasto, abbiamo fatto un puntellamento alla Via Giusti, così come diceva il Presidente del Consiglio che conosce bene quella zona, che non mi ascolta. Mi ascolta, Presidente? Dico, abbiamo fatto questo puntellamento a Via Giusti, così come lei giustamente ben ricorda. Tutto questo però mi fa sorgere un dubbio e una domanda, oltre quella di dire, ripeto, se ogni edificio, se ogni casa che crolla la spazziamo via per fare una piazzetta. Perchè la logica di questo non deve essere tenuta in considerazione, Assessore, anche per quegli edifici, quei ruderi che ci sono in giro per Ragusa Ibla e per il centro storico, che qualcuno impone... soprattutto lo notiamo dagli emendamenti che abbiamo presentato con i pareri contrari, ...che qualcuno impone che non si possa assolutamente eliminare, quindi demolire e ricostruire. Allora che cosa bisognerebbe fare? Bisogna che durante le ore notturne qualcuno si pigli una ruspa per abbattere tutti i ruderi che ci sono, che non possono essere recuperati secondo qualcuno, per dire "questo rudere è crollato e quindi lo ricostruiamo"? Allora dobbiamo avere una certa flessibilità. Stiamo parlando noi del piano particolareggiato del centro storico, che io capisco che ci sono delle norme che devono regolamentare tutto questo, Architetto Colosi, però capisco pure che se c'è l'idea di fare ritornare la gente a vivere al centro storico noi dobbiamo avere la capacità di renderlo vivibile. E non si rende vivibile cercando di dire "possiamo fare il ripristino tipologico in questo piccolo spazio che c'è a Ragusa Ibla tra Via Giusti e Corso Don Minzoni", e però magari altrove impediamo a qualcuno che vorrebbe recuperare e ripristinare ruderi il non abbattimento magari di muri, di pezzi di edilizia che non sono assolutamente idonei a potere essere recuperati, eppure là gli imponiamo "voi dovete solo, soltanto ed esclusivamente recuperarli e rimetterli in sesto". Allora delle due l'una, il ripristino tipologico è qualcosa che potremmo tranquillamente prevedere, e questo ne parleremo in quegli emendamenti, Assessore, che hanno i pareri contrari, per cercare di capire se ci sono le condizioni laddove i ruderi non sono recuperabili e qualcuno, privato o pubblico che sia, decide di fare degli investimenti, affinchè, ripeto, tutto ciò diventi appetibile per ritornare a vivere nel centro storico. Perchè, se noi imponiamo a soggetti privati di recuperare pezzi di ruderi che non sono recuperabili, che sono assolutamente fradici, o per...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere CALABRESE: No, architetto Colosi, non è una questione di dove l'ho letto. Nel piano particolareggiato è prevista la non demolizione con possibilità di ricostruzione. Ascolti, è prevista la non demolizione per la cosiddetta ricostruzione. Voi dite "non potete demolire e ricostruire". In questo caso qualcuno ha demolito, ha eliminato quello che c'era in giro e adesso bisogna ricostruire con un ripristino tipologico. E' crollato, tutto è crollato, quello di cui sto parlando io, se parlo di ruderi, architetto, è qualcosa che è crollato, non stiamo parlando di una casa che è in piedi. A Ragusa, purtroppo, al centro storico, ci sono tante case che sono crollate. Però, quando si presentano degli emendamenti, come li abbiamo presentati noi, e vi diciamo e vi chiediamo, quando ci sono dei ruderi, là sì che dovete permettere e prevedere eventualmente, se ci sono le condizioni, la demolizione, lo spazzamento e la ricostruzione attraverso il ripristino tipologico. Non è che nessuno pensa di fare un palazzo laddove c'era un rudere.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere CALABRESE: Non è previsto, non è previsto. Allora, se tutto ciò è previsto, se tutto ciò è previsto... qui, guardi, di quello di cui stiamo parlando non c'è nulla, perché lei... no lei, lei, il Comune ha spazzato via quello che era rimasto. Adesso abbiamo un'area libera e sgombra. Allora se un privato, anziché mantenere il rudere, elimina quello che c'è e ha un'area libera e sgombra, può fare il ripristino tipologico. Se questo è fattibile noi incentiviamo i cittadini che hanno le case a Ibla che non sono recuperabili a buttarle completamente a terra, a spazzarle via come abbiamo fatto su quest'area, e a fare un ripristino tipologico. E' previsto questo? Se questo è previsto, allora non ci dia il parere contrario laddove, andando avanti, poi le farò notare dove abbiamo preso i pareri contrari. Quindi, Presidente, per quanto ci riguarda, noi siamo per il ripristino tipologico, nel senso che quello potrebbe essere un immobile che viene su e che il Comune può utilizzare come vuole. Il Consigliere Frasca è sempre propenso ad alienare, io sono propenso a conservare, nel senso a ristrutturare, a fare un edificio dove il Comune può darlo o per alloggi o comunque lo può utilizzare anche per altri motivi.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega.

Il Consigliere CALABRESE: Per cui, così come ha detto prima il Consigliere Barrera, noi siamo per mantenere quello che aveva proposto l'architetto Colosi, e siamo per non votare l'emendamento.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene. Io stavo dicendo, così, mi ero permesso di fare una battuta, potrei aiutare i Consiglieri Comunali nella... ripeto, ho la presunzione di sapere un po' di storia di questo sito. Allora, questo sito, colleghi... ormai giusto per perdere ormai dieci minuti di tempo, e spero nell'utilità delle cose e, credetemi, non c'è una posizione preconcetta da parte mia. In quel sito è accaduto questo, c'era stato un progetto presentato, così come oggi prevede il piano particolareggiato. Che poi che si voglia emendare in modo diverso è un altro discorso, però accadde questo. Nel momento in cui doveva partire il progetto, furono fatti dei sondaggi di tipo geologico e nessuno si prese la responsabilità di dire che su quel sito poteva e doveva essere fatta una casa. Quindi si passò all'opzione scala, durante mi pare la sindacatura addirittura di Giorgio Chessari s'incominciò a parlare di questa opzione della scala, proprio perché in Commissione il progetto per il rifacimento della casa non poté andare avanti, perché addirittura, addirittura, guardate, se andiamo a guardare indietro, in questo sito già c'è stato un affidamento dei lavori. Una ditta di Modica, che adesso non ricordo come si chiamava, arrivò ad aggiudicarsi la gara d'appalto. Erano partiti i lavori, arrivati ad un certo punto, con queste verifiche che vi sto dicendo... è storia questa, non è posizione politica. Questa impresa di Modica che incominciò a fare i lavori, arrivati ad un certo punto, per ordini del genio civile, per determinazione di natura dei tecnici, per le indagini statiche che erano state fatte, si arrivò alla determinazione e dice "luamicci manu", perché era una cosa che non poteva andare avanti. Architetto, mi pare di ricordare... Poi si arrivò a questa soluzione della scala, che ricordo mi pare fu fatta durante la sindacatura di Giorgio Chessari. Di Giorgio Chessari e successivamente di Mimmo Arezzo, si stava arrivando al punto che il progetto era in Commissione, sennonché in quel mese, in quei venti giorni, in quei tre mesi che si doveva approvare il progetto avvenne il crollo, e si fece purtroppo questo gradone, che ad oggi guardandolo è quello che è. Però la soluzione che oggi noi stiamo approvando con questo emendamento, guardate che fu pensata prima, prima ancora che oggi noi...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: No, almeno questo dissero allora i tecnici.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Beh, bisognerebbe rifare... sì, bravo, bravo. Scusate per quello che ho detto, ma, ripeto, non è posizione politica, è un po' di storia, prego.

L'Assessore GIAQUINTA: Colleghi, scusate. Collega Lauretta, se non le piace quello che sto per dire...

(Interventi fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Allora, colleghi, scusate. Te lo avevo detto anche io che saresti stato rimproverato per questo. Colleghi, scusate, a me non piace quando le cose non si ha la determinazione di chiamarle col nome e con il cognome, e vi dico subito. Allora, l'ipotesi che avanzava il collega Frasca, ancorché legittima e sensata, è un'ipotesi di difficilissima attuazione. Perché ipotizzare di monetizzare un'area in cui non solo ci sono questi aspetti di cui posso parlare dopo, ma ce ne sono altri che sono l'entità insufficiente, a fronte del fatto che comunque qualunque intervento in quell'area sconterebbe opere strutturali di consolidamento della sede viaria sovrastante di valore e d'importo superiore sicuramente al resto dell'investimento. Sconta il fatto che nella previsione una parte dello spazio, non indifferente, dato il dislivello, dovrà essere occupato dalla scala di collegamento tra le due vie, di cui qualunque privato si deve fare carico nell'ambito di un intervento. E l'appetibilità sarebbe praticamente portata non a zero, ma in negativo, quando si va a parlare degli aspetti di tipo strutturale di sottosuolo. Perché, collega Calabrese, non è una battuta dire che lì ci passa l'acqua, perché l'acqua non è che passa così, l'acqua passa così, è il problema... Glielo dico io che mi sono informato, non in questa circostanza, ma in altra. Le posso garantire che il problema del passaggio dell'acqua lì non è il passaggio in sé, è la assoluta mancanza di regimentazione di quell'acqua, sia a monte e sia molto a monte. Talché lei potrebbe anche trovarsi, chiunque, nella difficoltà di andare a fare un intervento che già sconterebbe lo spazio per la scala, le opere strutturali di consolidamento della sede viaria sovrastante, l'assoluta incertezza in probabilità d'intervento stante la situazione di sottosuolo. Mi sembra che sia altrettanto sensato pensare che una semplice sistemazione dell'area, con un intervento minimale limitato solo al collegamento fra le due sedi viarie, che mi sembra una soluzione intelligente, possa ovviamente stare tra le tante cose legittime che voi avete detto. Qui non si tratta di capire se l'intervento di ripristino tipologico sia di serie A e l'intervento di riqualificazione dell'area con la scala sia di serie B, perché quella comunque è una scelta, e ci sta l'una e l'altra. Io mi sono premurato di dire che le valutazioni di tipo economicistico, se è consentito, che faceva il collega Frasca sarebbero fortemente annullate, o comunque fortemente ridotte da tutti questi aspetti. Le considerazioni di altro genere sconterebbero la quasi impossibilità accertata sin d'ora di realizzare un intervento stante tutte queste situazioni. La sistemazione dell'area in modo migliore di come non sia adesso pare una scelta sensata anche quella, fermo restando che poi ognuno non ha bisogno solo delle argomentazioni altrui per convincersi su come deve votare un intervento, fosse anche solo di principio, se poi si può fare magari ne discuteremo fra cinquant'anni, intanto si afferma il principio.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie Assessore. Bene, allora metto in votazione?

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Scusate, la dichiarazione di voto all'interno degli interventi non... è emendamento e questo è parte di emendamento. Se facciamo le dichiarazioni di voto ci perdiamo, colleghi.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Barrera)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Guardi, collega, a termini di regolamento la parola non gliela posso dare per dichiarazione di voto.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Calabrese)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene, bene. Prima di ascoltare l'architetto Colosi, allora io brevissimamente... la prego, collega Barrera, nella consapevolezza che stiamo facendo una cosa che non è prevista dal regolamento, però visto che è un'argomentazione sulla quale...

Il Consigliere BARRERA: Presidente, solo un secondo, le ricordo comunque che il regolamento prevede che anche gli Assessori possono intervenire una sola volta sull'emendamento, cinque minuti noi, cinque minuti l'Assessore.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Tutte le volte, dice, l'Amministrazione può intervenire tutte le volte.

Il Consigliere BARRERA: Benissimo, benissimo...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Va bene, va bene, non ha importanza, non ha importanza. Prego.

Il Consigliere BARRERA: Io non voglio però dare questo carattere alla discussione. Volevo esprimere però una preoccupazione, Presidente, e architetto Colosi, mi consentite di esprimere una preoccupazione. Se noi abbiamo qui una proposta sul piano, con planimetria e con tutto il resto, e si ripropone la ricostruzione secondo la tipologia, e ci si propone una destinazione d'uso, noi ci possiamo fidare o no dell'ufficio? Altrimenti questa domanda io me la devo fare per tutti gli edifici che sono inseriti in questo piano.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Lei sa meglio di me, senza bisogno che la risposta la dia l'architetto, che gli interventi prima che siano fatti...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Barrera)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prima che siano fatti gli interventi ci sono altri organismi competenti che fanno studi nel particolare. Comunque, architetto Colosi, prego.

L'Architetto COLOSI: Scusate, credo che la garanzia del nostro lavoro sia data dai pareri che ha reso il genio civile, la sovrintendenza, l'USL, quindi mi pare che porre in dubbio il nostro operato non sia forse pertinente. Allora, io voglio solo dire che la proposta che abbiamo fatto noi... condivido anche quanto ha detto l'Assessore, perché, sebbene sia fattibile l'intervento, però sotto il profilo economico l'Amministrazione sta dicendo che ritiene più utile fare un altro tipo di previsione. Quindi l'una o l'altra ipotesi è comunque percorribile.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene, metto in votazione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Calabrese)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: E' chiaro che non si può intervenire, collega.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Calabrese)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Poi ognuno porta le proprie esperienze.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Calabrese)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Benissimo. Allora, scrutatori Lauretta, Firrincieli, Dipasquale Emanuele.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, no; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, sì; Ildaro Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Migliore Sonia, astenuta; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, no; Arezzo Domenico, sì; Lauretta, no; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Pluchino Emanuele, sì; Frasca Filippo, astenuto; Angelica Filippo, astenuta; Martorana Salvatore, astenuto; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Di Noia Giuseppe, sì; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, la votazione, 19 a favore, 3 contrari, 3 astenuti. L'intervento all'emendamento viene approvato. Passiamo adesso all'intervento numero 44.

L'Assessore GIAQUINTA: Il 44 riguarda l'intervento sul fabbricato e sull'area della scuola del Carmine, per la quale la proposta progettuale prevedeva la realizzazione di un parcheggio, quindi prevedeva la riqualificazione ambientale e la demolizione senza ricostruzione dell'edificio scolastico. L'emendamento che ha proposto l'Amministrazione testualmente recita "venga eliminata la previsione di demolizione del fabbricato, e per esso venga prevista la riqualificazione con destinazione a scopi di utilità sociale o culturale. Di conseguenza, venga eliminata la previsione di realizzazione di parcheggio pubblico e venga realizzata la viabilità pedonale autoveicolare senza interessamento dei numerosi orti privati esistenti". Il parere sconta una parte favorevole e una parte contraria, la parte favorevole attiene alla eliminazione della previsione di demolizione del fabbricato... Chiedo scusa, colleghi tecnici, un attimo, perché probabilmente troviamo la soluzione, diversamente accantoniamo, perché l'intervento è molto importante, è una cosa che bisogna decidere con tranquillità. Allora, il mantenimento del fabbricato, e quindi la destinazione successiva, la riqualificazione, poi la destinazione successiva a scopi di utilità sociale, ha parere favorevole. Architetto Colosi, se noi eliminiamo la previsione di realizzazione del parcheggio, la necessità di una previsione... Chiedo scusa, colleghi, scusate colleghi, vi prego di... perché è una cosa che dobbiamo decidere insieme, sennò l'accantoniamo, non per volere prevaricare, sennò l'accantoniamo nel dubbio.

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Ci mancherebbe, ora li sentiamo. Allora, siccome la viabilità era ovviamente un fatto infrastrutturale importante a servizio del parcheggio, è chiaro, il mantenimento dell'edificio, e quindi la sua fruizione successiva, ancorché diversa da scuola ad altro scopo di utilità sociale, potrebbe ovviamente avvalersi della viabilità di accesso attualmente esistente, per cui non sarebbe più necessario aggiungere nessuna previsione viabilistica, che attualmente alla scuola...

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Quella pedonale.

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Allora, chiedo scusa, alla scuola attualmente si accede. Se noi la scuola la manteniamo, noi non abbiamo bisogno di fare altra viabilità, perché potremmo sfruttare quella esistente. Se questa è una cosa che si può decidere seduta stante... diversamente, se ci sono delle difficoltà e vogliamo

valutare in modo più approfondito un'eventuale proposta subemendativa da parte dell'Amministrazione, ma anche una riserva dell'ufficio a esprimere un giudizio con più serenità, accantoniamo l'argomento...

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Va bene, chiedo scusa, siccome emergono alcuni aspetti che è importante approfondire e siccome l'Amministrazione ritiene che su questo intervento si debba diciamo agire in modo molto ponderato e produttivo ed efficace, l'argomento viene accantonato. Allora, chiedo scusa, parere favorevole... il successivo parere favorevole ce l'abbiamo all'intervento 55.

(Interventi fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: L'ex Carmine, la scuola ex Carmine.

(Interventi fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Per me... ci mancherebbe, certo.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, scusate, l'Amministrazione dichiara di aver ritirato l'intervento 44.

L'Assessore GIAQUINTA: Accantonato.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Accantonato. Cioè, momentaneamente lo ritiriamo dalla discussione in questo momento, no?

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Scusate, sostanzialmente stiamo parlando di una cosa che è stata rinviata, per capire io... che cosa è successo? Il microfono. Assessore, il microfono.

L'Assessore GIAQUINTA: Chiedo scusa, Presidente...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Assessore, il microfono lo puoi spegnere, per cortesia? Ci siamo? Allora, ripartiamo di nuovo. Scusate, per capire quello che stiamo facendo, perché ogni tanto io ho bisogno di capire. Allora, sostanzialmente c'è l'intervento 44, c'è stata una richiesta da parte dell'Assessore di accantonarlo, per il quale io ho tre richieste d'intervento, ritenete voi d'intervenire lo stesso su questa cosa?

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Cioè, stiamo parlando di una cosa che... poi, quando ne parleremo, di nuovo... Architetto Colosi, prego.

L'Architetto COLOSI: Niente, io volevo solamente dare un chiarimento ulteriore a seguito di quello che ha detto l'Assessore. E' vero, se si elimina la previsione di demolizione dell'istituto, viene a cadere tutto. Il problema continua a persistere però per questa, che è un percorso pedonale, che tende a collegare la Santa Maria delle Scale con la panoramica del parco. Quindi la pedonalità rimarrebbe. Per risolvere il problema, qualora il Consiglio non ritenesse utile realizzare questo percorso pedonale, bisogna cassare anche questa parte di percorso pedonale, tutto qui. Quindi è una ulteriore specificazione che io voglio dare, voglio offrire al Consiglio per riflettere sulla decisione.

(Intervento fuori microfono)

L'Architetto COLOSI: Non esiste, questo percorso pedonale attualmente non esiste. Allora, scusate, ve lo faccio vedere in foto. Eccolo qua, forse si può stimare... questa è la canonica di Santa Maria delle Scale. Quindi è un percorso pedonale che interessa appunto degli orti, poi si collega qui, cioè gira tutto attorno al versante della... e va poi attorno l'istituto e si collega con la panoramica. Quindi la logica, eccolo qua, forse così si vede meglio, in parte forse è tracciato da questi terrazzamenti. Qui già un intervento al Comune lo ha realizzato in questa zona, qui nella foto non si vede. Quindi la logica, quella che si era pensata, progettuale era quella di continuare la passeggiata, se vi ricordate qui c'è un percorso pedonale, e da qui arrivare fino a Santa Maria delle Scale. Eccola, qui non si vede più, ma si vede in quest'altra foto. Quindi, collegare Santa Maria delle Scale, la scalinata sottostante Santa Maria delle Scale, con la panoramica San Leonardo, con un percorso pedonale. Quindi la viabilità, quella afferente al parcheggio, verrebbe cassata. Qui è da valutare se bisogna fare la stessa cosa anche per il percorso pedonale.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene. Assessore, mi perdoni, ribadisco la domanda di partenza, questa cosa è accantonata?

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Giaquinta)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, scusate, io faccio una cosa, ora vi faccio parlare... io vi faccio parlare ora e, quando poi si riparerà del punto, i tre che parlerete, i quattro che parlerete, non parlerete più.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: No, vi giuro che me lo segno questo. I tre che parlerete ora nell'intervento 44 non parlerete più, perché si ha diritto a parlare solo una volta. Se per voi è più conducente parlare ora che viene accantonato, è un conto. Se voi ritenete di parlare quando poi sarà ripresentato per la votazione, è un altro conto. Io vi prometto però che coloro i quali parleranno oggi non parleranno più su questo punto.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora Galfo, prego, poi il collega Martorana per mozione.

Il Consigliere GALFO: Presidente, io ritengo che nel momento in cui il punto è stato appena illustrato da parte dell'Assessore e contemporaneamente, prima della fine della illustrazione, ha già detto che il punto viene accantonato, ritengo che discutere su un punto che viene messo da parte in attesa di ridiscutere quando ci sono le condizioni sia inutile. E quindi propongo che lei metta in votazione se dobbiamo continuare a parlare su questo punto o meno. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Collega Martorana.

Il Consigliere MARTORANA: Presidente, io ritengo che non sia il caso d'irrigidirsi né questa sera e né le successive. Se io chiedo d'intervenire, adesso le spiego il motivo per cui voglio intervenire. L'ordine dei lavori dice che noi dobbiamo trattare tutti quegli emendamenti con parere favorevole. Allora io dico all'Assessore e a lei Presidente, mi ascolti, se io ho un emendamento su Piazza Carmine che ha il parere favorevole e questo emendamento non mette in discussione la demolizione... perché noi in un certo senso non prevedevamo che l'Amministrazione tomasse indietro e si rimangiasse la demolizione. Io ho un parere favorevole su che cosa fare diciamo del luogo dopo l'abbattimento della scuola. Nel momento in cui arriveremo al mio parere favorevole, logicamente non lo potremo discutere, perché nel momento in cui l'Amministrazione ritira questo abbattimento, e io posso essere d'accordo, esserne favorevole, perché è un emendamento importantissimo dal mio punto di vista, come ci comportiamo dopo? Questo era il senso del mio intervento. Ci saranno degli interventi poi, degli emendamenti che hanno parere favorevole, di cui non di potranno discutere. Per cui io dicevo che si poteva discutere sulla parte iniziale, la cosa più importante, perché quel parere dell'Amministrazione, quell'emendamento dell'Amministrazione aveva ottenuto due pareri, uno in parte favorevole per quanto riguardava la demolizione, per quanto riguardava poi la viabilità era un altro il discorso. Quindi non lo so se poi questo tipo di emendamento...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, Assessore, ci sono novità?

L'Assessore GIAQUINTA: Sì...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Barrera)

L'Assessore GIAQUINTA: Scusi, collega Barrera. C'è una novità che va nella direzione da lei auspicata, non...

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Va be', ma ora parlerà, non... Allora, scusate, architetto Colosi...

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Collega, lei è più libero di me, può sempre fare quello che vuole.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Assessore, per cortesia, mi aiuta a condurre i lavori? Lei inasprisce gli animi così, per cortesia.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Per cortesia, per cortesia, signori.

L'Assessore GIAQUINTA: Colleghi scusate, c'è la disponibilità a riconsiderare la proposta di emendamento, per superare ovviamente il parere negativo, mantenendo la previsione di viabilità, e quindi limitando la proposta emendativa alla eliminazione della previsione di demolizione, che è la cosa sulla quale mi pare di capire che siamo tutti d'accordo. Questa è la novità, colleghi. Adesso decidete voi come condurre e proseguire i lavori.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Però c'è una novità nella proposta dell'Assessore. Allora, scusate, prego, collega Barrera.

Il Consigliere BARRERA: Presidente, noi siamo d'accordo con l'Amministrazione nel mantenere l'edificio e non nel demolirlo, siamo d'accordo perché tra l'altro abbiamo proposto un emendamento, che è l'emendamento numero 33, che ha il parere favorevole, e che indica come destinazione dell'edificio un auditorium musicale. Quindi, da questo punto di vista, Presidente, lei capisce l'importanza per tutti a che la posizione che ora è stata espressa dall'Assessore sia portata avanti, perché è importante che la città, che il centro storico superiore, si possa dotare di una struttura, che lei comprende, sarà notevolissima per tutti. Quindi da questo punto di vista siamo d'accordo che venga mantenuto l'emendamento, gli interventi li faremo al momento opportuno. La soluzione che tra l'altro lei propone a noi credo possa andare bene, perché risolve comunque un problema.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Barrera.

Il Consigliere BARRERA: Non sto intervenendo, come vede, Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Va bene. Allora, signori, mi pare di aver capito che c'è un cambio di posizione rispetto alla richiesta di accantonamento che faceva l'Assessore, cioè a dire sostanzialmente mi pare di aver capito che possiamo discutere e votare dell'intervento. Per cui, chi mi chiede d'intervenire, se non c'è nessuno... c'era Martorana e poi Frasca. Prego Martorana.

Il Consigliere MARTORANA: Sì, Presidente, io debbo dire a nome del mio partito che noi siamo felici che questa Amministrazione ogni tanto cambia atteggiamento, e sono felice che il Sindaco abbia firmato assieme all'Assessore questo emendamento, perché non è mai troppo tardi per cambiare rotta e per cambiare modo d'agire. Dopo le demolizioni a cui noi abbiamo assistito, a ragione o a torto, e voglio iniziare storicamente, la scuola IPSIA come adesso avete fatto qui, ci siamo scontrati, a ragione o a torto, avevamo ragione noi, avevate ragione voi, in ogni caso prima che si parlasse di piano particolareggiato. Non lo so se oggi col piano particolareggiato quella demolizione sarebbe stata prevista o meno. E dopo aver assistito anche, e questo purtroppo me ne duole, all'abbattimento a Marina di Ragusa dell'ex Camperia, su cui ci siamo scontrati anche là... i colleghi non hanno piacere quando uno ricorda le cose per loro piacere, e per noi piacere. E su questo io debbo spendere due parole. Chi adesso ha avuto l'opportunità di andare a Marina di Ragusa e ha visto o ha cercato di capire quello che si realizzerà con i nuovi lavori fatti sul lungomare, sicuramente si renderanno conto che quell'abbattimento della Camperia non è servito assolutamente a niente, perché avrebbe avuto un senso se le case affianco all'ex Camperia fossero state acquistate da parte del Comune, e quindi si fosse realizzato un lungomare diciamo unico. Ma aver abbattuto quella Camperia e adesso l'Amministrazione cambia idea, sicuramente noi non possiamo essere che felici. Per cui, una dichiarazione da parte dei rappresentanti di Italia dei Valori favorevole a questo tornare indietro non può che essere sicuramente favorevole, e deve essere obbligatoriamente fatta. Ma non possiamo dimenticare lo scempio che si è fatto nel passato. E, tornando alla Camperia, oggi penso che anche i colleghi che...

(Interventi fuori microfono)

Il Consigliere MARTORANA: Non siete abituati, non siete abituati all'esercizio di democrazia, non siete abituati alle premesse, non siete abituati all'esposizione dell'oggetto e non siete abituati neanche alle Commissioni.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Signori, per cortesia.

Il Consigliere MARTORANA: Colleghi, dovete avere l'abitudine che io nei miei cinque minuti posso dire quello che voglio, se il mio discorso è conducente, ha un senso logico, e il mio discorso ha un senso logico. Io oggi sto apprezzando un cambiamento di rotta da parte di questa Amministrazione, e dovreste essere felici che un esponente dell'opposizione ha il coraggio di dire questo qua. Perché prima non c'è stato quello che adesso state facendo e che hanno fatto, e lo voglio dire, nonostante non ha niente a che vedere col piano particolareggiato. Ma oggi andare a vedere all'interno di questo lungomare la ricostruzione con degli elementi più nuovi di un... mi manca la parola, ...auditorium, di un piccolo diciamo museo per quanto riguarda il mare, tutto quello che ha attinenza al mare o Marina di Ragusa, con elementi nuovi trasparenti, plexiglas, vetro e così via, sicuramente avrebbe dato più dignità a quel lungomare. E quindi oggi non possiamo che rallegrarci sul tornare indietro da parte di questa Amministrazione sulle demolizioni. Quindi, collega, io continuo a chiamarlo collega, Assessore, so che lei non si offende, il mio voto non può che essere favorevole in modo incondizionato. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Frasca.

Il Consigliere FRASCA: Grazie Presidente. Presidente, il piano particolareggiato di chiama così perché in modo particolare dobbiamo sviscerarlo proprio centimetro per centimetro. E io facevo una riflessione tra me

e me, e riflettevo su quello che avete detto come tecnici e come Amministrazione per quanto riguarda quell'area da edificare, o non edificare, o da renderla diciamo piazzetta, o non renderla piazzetta, soprattutto sul valore veniale, economico che potrebbe avere. Sui calcoli economici riserveremo altri momenti per stabilire in un centro storico come Ragusa Ibla, patrimonio dell'UNESCO, quanto vale non il metro, il millimetro quadrato quanto potrebbe valere, poi su questo ci confronteremo. La riflessione che facevo io in merito a questo argomento, sempre poi in relazione all'intervento precedente, era questa. Io sono diciamo contento sul fatto che noi salviamo gli orti, perché gli orti sono un elemento anche culturale che storicamente diciamo... sul quale si è basata anche l'economia di questo centro, proprio è la nostra storia, la nostra cultura. Cioè, l'ora aiutava le famiglie ad andare avanti, e le aiuterà penso forse anche d'ora in avanti, sono più che convinto, caro collega Cappello. Sul fatto di demolire o non demolire l'istituto professionale. Qua, Presidente, è il dilemma, è il nocciolo della questione. Io sotto un aspetto così affettivo, perché lo ricordo da quando sono nato, quella cosa c'era, e si sono formate da generazioni di amici e di colleghi che hanno studiato, sotto l'aspetto diciamo affettivo è una cosa che sarebbe un peccato demolirla. Sotto altri punti di vista mi chiedo, ma si trova o non si trova in una zona ad altro rischio idrogeologico quel distretto? Sì o no? Io ritengo di sì, poi nelle carte vediamo se è così. Giusto? Magnifico. Ricordo bene o non ricordo bene, o l'opposizione per caso da questi banchi gridava scandalo a gran voce, Signor Presidente, sul fatto che non ci sono aree di raccolta in caso di protezione civile? Io questo lo dico perché così, quando parliamo a carattere generale di tutto, dobbiamo ricordaci quello che abbiamo detto l'altro ieri, ieri, tre giorni fa, e una settimana fa. Questo lo dico non perché voglio fare una critica all'Amministrazione, perché, voglio dire, mettere le mani su questo e organizzarci e poi decidere come votare, è giusto che venga probabilmente anche accantonato. Lei bene aveva fatto, Assessore, a dire "riflettiamoci su questa cosa", che questa non è una cosa di poco conto, non è una cosa che può finire con un voto. Quindi, anche se noi una riflessione la facevamo, va bene, non era una cosa insana, era una cosa giusta che lei aveva detto. Per quanto riguarda le paventate possibilità future e delle destinazioni qualora noi salviamo il distretto, e io propendo per questo, di farci conservatori, strutture per la musica, io vantaggio, Presidente, non ne posso dare a nessuno. Qui nessuno può venire o mettere bandiera, "qua ci facciamo questo, nel distretto ci facciamo quello". Nel distretto, qualora dovesse rimanere in piedi, noi non ci facciamo nulla, perché il mio parere... se rimane in piedi il distretto, perché siccome ha un valore immenso, ha un valore immenso, va bene? Quello è un bene che va nel piano di valorizzazione, perché si tratta di quasi milioni di euro che possiamo tirare. Non ci scherziamo su queste cose, di darlo gratuitamente a un'associazione, perché noi siamo i responsabili politici di una città e dobbiamo fare i conti con la nostra coscienza, quando poi i bilanci non quadrano. Quindi un'opera di quella non la possiamo dare in beneficenza o data a un'associazione culturale, un distretto, un immenso stabile, e ci facciamo una scuola, ci facciamo qualunque cosa. Non esiste, mi metterò di traverso per chiunque voglia dare a costi quasi a zero, se vuole dare qualche cosina a questo distretto. Non esiste questa cosa, non è possibile. Quindi la propaganda, voglio dire, che questa sarà data in un certo modo, sarà... non la consento a nessuno, perché tra l'altro abbiamo fatto un regolamento che dice quali sono i limiti, i parametri, i criteri, e le condizioni per darlo in affitto, in concessione gratuita, e via dicendo. Presidente, chiudo il mio intervento ricordando ancora all'Assessore come così di buon senso era stata diciamo la sua indicazione di momentaneamente accantonare il discorso sul distretto e io...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere FRASCA: Non cambia molto, Assessore. Però, dico, io l'avevo auspicata... di buon senso. La ringrazio.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Frasca. Chiavola.

Il Consigliere CHIAVOLA: Grazie Presidente, Assessori, tecnici, e colleghi Consiglieri. In merito all'intervento numero 44 volevo fare una breve riflessione, stimolata anche dall'intervento di un collega qualche minuto fa. Veda, noi non rinneghiamo nulla del passato. Questa Amministrazione non si può rimproverare assolutamente nulla perché, se ha fatto delle demolizioni, sicuramente sono state necessarie perché si trattava di edifici fatiscenti come la Camperia, perché la Camperia era un edificio fatiscente, oppure come l'ex IPSIA. Per cui, caro Presidente, caro collega, che poco fa mostrava, e ancora una volta, l'integralismo del partito che ti appartiene, ancora una volta dovresti considerare che noi o riqualifichiamo o demoliamo. Siccome l'intervento numero 44, che innanzitutto prevedeva una demolizione del fabbricato per la costruzione di un parcheggio, però andava a toccare sicuramente numerosi orti privati esistenti e, visto che la necessità del parcheggio viene a mancare, o quantomeno non viene ad essere impellente, dal momento che ci sono altri parcheggi nella città, e lei ne è a conoscenza, che cosa abbiamo pensato? Si è pensato di eliminare la previsione della demolizione del fabbricato, ma ovviamente con la prevista riqualificazione, e poi sulla destinazione ovviamente se ne discute, ma sicuramente a scopi di utilità sociale o pubblica, su questo sono d'accordo. Per cui, caro collega, non la cito, perché sennò poi lei mi cita per fatto personale, dopo il suo intervento non è che noi siamo felici, siamo costernati. Siamo costernati perché notiamo ancora una volta nel suo intervento un notevole interesse ad evidenziare fatti che sono assenti, dal momento che l'interesse di questa Amministrazione non è quello di demolire tout court a tutti i costi, ma

demolire soltanto quando le condizioni non offrono altre alternative. Il lungomare di Marina, che sarà inaugurato tra qualche settimana, è seriamente riqualificato con la demolizione della Camperia. Per cui non si può dire che questo lungomare si poteva realizzare nelle stesse condizioni di qualche anno fa. Per cui io mi avvio alla conclusione ritenendo opportuno dare un voto favorevole a questo intervento da parte penso di tutto il gruppo e di tutta la maggioranza. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Collega Arezzo, prego.

Il Consigliere AREZZO: Grazie Presidente, Assessore, colleghi Consiglieri. Io vorrei soltanto intervenire cinque minuti, come è intervenuto cinque minuti il collega che mi ha preceduto. Però non posso pensare praticamente, e non posso ammettere che si possa nuovamente parlare dell'IPSIA, oppure... l'IPSIA, oggi come oggi non c'era piano particolareggiato che tenga, perché oggi in modo particolare Piazza Gianbattista Odierna, con l'abbattimento dell'IPSIA, ha dato una risposta alla città. Perché si è veramente realizzato qualche cosa di particolare, si è messa in risalto la chiesa di San Vincenzo Ferreri, che indiscutibilmente è una chiesa molto prestigiosa, e in tempi molto brevi sarà data la fruizione pubblica. Vi è stata la possibilità di potere fare i due ingressi nei giardini Iblei, quindi parlare nuovamente dell'IPSIA mi sembra completamente fuori luogo, a maggior ragione quando poi sento il fatto dell'abbattimento della Camperia. La Camperia è stata qualcosa di positivo, perché ha dato la possibilità ovviamente di fare questa passeggiata, di unire i due lungomari e allargarli, che ora è veramente un piacere andarli a vedere. Ci sono stato anche con te per la Commissione. Quindi è prestigioso e riesce soltanto a presentare alla città qualche cosa di positivo, che questa Amministrazione quotidianamente riesce a presentare. Volevo fare questo chiarimento perché mi sembrava doveroso. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, Assessore, mi pare che ci sono varie ipotesi, non ultima quella della presentazione di un subemendamento. Allora, è stato presentato un subemendamento che taglierebbe, "taglierebbe" uso il condizionale, la cosiddetta testa al toro. Se l'Assessore lo sta predisponendo, lo vuole leggere... prego, Assessore.

L'Assessore GIAQUINTA: Grazie Presidente. Allora, per fare sintesi, il parere era favorevole al mantenimento del fabbricato, ma era contrario per quanto attiene alla ipotesi di viabilità. Il subemendamento, rispetto all'emendamento, recita "mantenere solo la parte relativa al mantenimento del fabbricato e cassare le parti relative alla viabilità". Quindi l'emendamento dell'Amministrazione subemendato reciterebbe sostanzialmente di eliminare la previsione di demolizione del fabbricato e di mantenerlo con scopi di utilità sociale. Su questo ovviamente, che viene formalizzato...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene, viene formalizzato. Se c'è il parere del...

(Interventi fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Il percorso non c'entra, rimane la previsione. Chiedo scusa, la destinazione è un conto, la proprietà è un altro conto. Perché, fermo restando la destinazione, si può lasciare un privato, vendere, decidere cosa farci, e quindi diciamo quello è un aspetto di successiva definizione.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, architetto, se ci fa la cortesia... chiaramente, se le serve tempo, facciamo una sospensione, ma se lei ritiene che il parere possa essere favorevole... siccome già è favorevole alla parte relativa al fabbricato... Bene. Allora, il subemendamento ha ricevuto parere positivo in ordine alla regolarità tecnica. Stiamo discutendo, a questo punto, constatato e preso atto che c'è presentato un subemendamento, stiamo parlando del subemendamento, che così recita "mantenere solo la parte relativa al mantenimento del fabbricato e cassare le parti relative alla viabilità". Collega Martorana, prego, sul subemendamento.

Il Consigliere MARTORANA: Presidente, io voglio chiedere, e penso che sia importante sapere, la viabilità successivamente come verrà fatta? Si parlerà di viabilità, di percorsi pedonali o di percorsi veicolari? E nel caso in cui dei percorsi veicolari, ci sarà un... diciamo, verranno toccati gli orti, così come lei aveva invece previsto che non sarebbero stati toccati? Perché se noi votiamo questo emendamento così com'è... mi sta bene, ci sta bene il fatto che l'edificio rimane intatto. Ma il raggiungimento di questo edificio sarà solamente un raggiungimento poi pedonale? O, nel caso in cui sarà necessario fare un percorso veicolare, noi dobbiamo sapere già adesso se andrete a toccare obbligatoriamente gli orti, oppure si può decidere già da adesso di un percorso solamente pedonale. Perché quello di cui ha parlato l'architetto Colosi su quel percorso che doveva unire Santa Maria delle Scale e così via, si parlava di un percorso pedonale o si parlava di un percorso veicolare? Questo secondo me è importante saperlo adesso, perché se noi facciamo... cioè, manteniamo la struttura, manteniamo l'edificio, ma dobbiamo sapere anche come lo possiamo raggiungere. Questo penso che debba essere chiarito, sennò ci chiedete di votare secondo me al buio. E' un pezzo del precedente emendamento, ma è importante la viabilità. Grazie. Presidente, io per concludere, io sto apprezzando il suo modo di condurre i lavori, non sto apprezzando il modo con cui alcuni colleghi continuano a proporsi nei nostri confronti, e soprattutto nei miei confronti. Qua il discorso

dell'opposizione a prescindere, di quello che diciamo, di quello che abbiamo detto, è un discorso che noi possiamo fare e dobbiamo fare, ma non per questo ci dobbiamo irrigidire... non posso accettare le solite disquisizioni politiche da parte del collega sull'irrigidimento, sul nostro modo di fare politica a livello nazionale. Secondo me è completamente fuori luogo. Quindi, Presidente, quando il collega Chiavola mi ripropone la solita solfa sui miei interventi, la prego d'intervenire, perché io ho semplicemente notato l'atteggiamento attuale dell'Amministrazione. Su quello che ha fatto precedentemente noi abbiamo il diritto e il dovere di dirle le cose.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Le chiedo scusa, e le confesso che mi ero un attimo distratto nell'economia generale dei lavori. Non so se quello che abbiamo discusso con il Segretario sarebbe più percorribile, cioè annullare... Prego, Assessore.

L'Assessore GIAQUINTA: Colleghi, vediamo di poter fare un po' di sintesi per mettere tutti nella condizione di esprimere un voto sereno. La previsione progettuale dice alcune cose che, relativamente agli aspetti che ha posto in particolar modo il collega Martorana, possiamo evidenziare, ma credo che sia utile ovviamente per tutti. L'Amministrazione aveva detto, nell'emendamento "manteniamo l'edificio, cioè eliminiamo la previsione di demolizione e facciamo la viabilità senza interessare gli orti privati". L'ufficio tecnico ha detto "la viabilità senza interessamento degli orti privati non si può fare". Bene, il subemendamento dice... elimina dall'emendamento la parte che riguarda la viabilità, e quindi tiene in piedi la proposta dell'ufficio, limita l'emendamento alla sola previsione di demolizione che invece non si vuole. Quindi la sintesi, la somma di emendamento più subemendamento, dice "fermo tutto il resto, elimina la previsione di demolizione". In buona sostanza, l'edificio rimane, la destinazione è quella di tipo pubblico e di utilità sociale che potrà essere definita e dettagliata in tutte le forme che interverranno successivamente, anche sulla base di tutte le ipotesi, ovviamente comprese quelle di cui parla il collega Frasca, perché sono tutte cose che verranno dopo...

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Scusi, se ha un po' di pazienza... non c'è bisogno che le risponda io. Poiché l'emendamento attiene solo alla previsione di demolizione o non demolizione, tutto il resto rimane, percorso panoramico, Piazza Carmine, Santa Maria delle Scale. Viene previsto un percorso pedonale panoramico lungo i terrazzamenti che si affacciano sulla vallata Santa Domenica, di collegamento tra Piazza Carmine e Via Santa Maria delle Scale, l'accesso avverrà da Piazza Carmine mediante la parte iniziale del percorso pedonale esistente, in prossimità delle unità edilizie numero 1, isolato 165, settore numero 5, arrivo ascensore, parcheggio Largo... Questo non è stato toccato, non è stato interessato, quindi rimane fermo, così come rimane fermo tutto il resto, salvo ovviamente la parte che dice, al secondo capoverso delle prescrizioni di progetto, "demolizione senza ricostruzione dell'edificio scolastico", questo viene eliminato, per cui l'edificio non si demolisce.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene. Allora, colleghi, se siete d'accordo votiamo questo subintervento, che non è un subemendamento in effetti, perché un subemendamento è all'emendamento, questo è un sub presentato all'intervento 44. Se siete d'accordo lo mettiamo in votazione per appello nominale, prego.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, sì; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, assente; Lo Destro Giuseppe, assente; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, assente; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Migliore Sonia, sì; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, sì; Arezzo Domenico, sì; Lauretta Giovanni, assente; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Pluchino Emanuele, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, sì; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa; Di Noia Giuseppe, sì; Distefano Giuseppe, sì. Nel frattempo sono entrati Lauretta Giovanni, sì, Frisina Vito, sì, Lo Destro Giuseppe, sì.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Proclamiamo l'esito della votazione. All'unanimità viene approvato il subintervento. Adesso con la stessa proporzione, colleghi, metto in votazione l'intervento, perché gradatamente il subintervento modifica l'intervento 44. Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario si alzi, chi è astenuto lo dichiari. Approvato all'unanimità. Bene, allora abbiamo approvato il subintervento e l'intervento. Colleghi, qual è il problema, che cosa è successo? Che c'è qualcuno astenuto? Siamo al 55. Scusi, ma perché 55? Gli altri sono con parere negativo? Allora, intervento 55, prego.

L'Assessore GIAQUINTA: Grazie Presidente. Colleghi, l'intervento 55 riguarda l'edificio di Via Matteotti, per il quale le prescrizioni di progetto prevedono, per intenderci, Palazzo Generali, ex cartoleria Criscion, riduzione volumetrica per la quale si ipotizzava poi una forma di compensazione, come dire, accettato il principio per cui si prevede la demolizione, bisogna intervenire in altro modo per perequare o per espropriare, e così via, e così via. L'emendamento dell'Amministrazione dice molto semplicemente "l'intervento va cassato perché non si condivide la previsione di demolizione degli ultimi due livelli e dei vani

tecnic". Come voi sapete, colleghi, su questa vicenda, una volta presentata la proposta progettuale, non la faccio lunga perché ovviamente lascio a voi di fare gli interventi più di tipo politico, si è acceso il dibattito sulla opportunità e sulla... più che opportunità, perché quella ci potrebbe anche stare come scelta di tipo urbanistico, ...sulla concreta percorribilità di una scelta di questo genere. Cioè, voglio dire, apporre un vincolo, non esercitarlo, limitare la funzione alla fruizione, alla commerciabilità dell'immobile con dei costi eventualmente di intervento non indifferenti, si è ritenuto che fosse una strada non percorribile e pertanto l'Amministrazione... ma devo dire, collega Ilardo, su questo ovviamente ci siamo spesi tutti anche con dei pronunciamenti di carattere politico, sociale ed economico generale e ampio. Pertanto io lascio a voi l'intervento di dibattito e di scelta politica.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie Assessore. Interventi? Ilardo e poi Martorana.

Il Consigliere ILARDO: Signor Presidente, io non userò tutto il tempo che mi è consentito per intervenire, ma solo un intervento di carattere politico, facendo seguito alle dichiarazioni che abbiamo fatto come maggioranza nelle varie riunioni, nelle varie conferenze stampe, su come ci approcciavamo alla tematica delle espropriazioni. Pur condividendo la fase progettuale dell'ufficio, la parte politica si è espressa in maniera negativa, dunque eliminare tutte le previsioni di espropriaione che c'erano nel piano. Questa è una espropriaione che, in maniera precipua, è in via Matteotti. Noi in questo momento voteremo favorevolmente all'emendamento presentato dall'Amministrazione, salvo ovviamente in un eventuale futuro, quando siamo in condizioni di poter espropriare con una perizia di variante, potremo anche decidere di farlo con il consenso ovviamente dei proprietari. Ma in questo momento mettere un vincolo di esproprio ad alcuni edifici, secondo noi, è assolutamente fuori luogo. Per questo motivo l'Amministrazione ha presentato l'emendamento e noi voteremo favorevolmente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Martorana.

Il Consigliere MARTORANA: Grazie Presidente. Questo emendamento, assieme a qualche altro, alle vere demolizioni ed espropriazioni a cui faceva riferimento il collega Ilardo, merita particolare attenzione da parte di questo Consiglio Comunale e soprattutto da parte nostra, nostra intendo io in rappresentanza di Italia dei Valori e in rappresentanza di tutti quei cittadini, di tutti quei proprietari che erano contrari a queste demolizioni ed espropriazioni. Qua in realtà non si sta parlando della tabella o delle tabelle che riguardano le vere espropriazioni e demolizioni del centro storico. Si parla in realtà di quella possibilità prevista nel piano particolareggiato di andare a livellare i nostri edifici che sono insisti nel centro storico e che superano una determinata altezza. Anche se nella previsione da parte dei tecnici c'erano sicuramente dei motivi voglio chiamarli di bontà, ma in realtà questo livellamento con l'abbattimento degli ultimi due livelli o piani, così ci capiamo meglio, di moltissimi edifici presenti all'interno del nostro centro storico sicuramente cozzavano con la storia, cozzavano con tante altre ragioni che sono benissimo contenute in quei pareri favorevoli o negativi su alcuni punti che sono stati espressi da alcuni componenti della Commissione centri storici e che io voglio leggere, in quanto ne faceva parte, ne fa parte la nostra esponente. E bene ha fatto l'Amministrazione, e voglio ricordarlo sempre, con un emendamento firmato dal Sindaco Dipasquale e dall'Assessore Giaquinta, ad eliminare la possibilità di questi due emendamenti. Ma i motivi non possono, non debbono essere solo e semplicemente economici, collega Ilardo, i motivi sono anche architettonici. I motivi sono contenuti bene in questa motivazione che voglio leggere. Sono sette righe, penso che ce la faccio a leggere, e così possiamo capire qualcosa meglio tutti. Il parere veniva espresso contrario da questi tecnici e dicevano "gli immobili di rilevante altezza e di forte impatto con l'edilizia circostante nel centro storico di Ragusa superiore sono svariate decine e, per equità, o si propone di decapitarli tutti oppure sono tutti da considerare oramai contestualizzati. Si rimarca ancora che l'impatto negativo che si registra non è solo dovuto all'altezza dell'edificio, ma anche allo stile architettonico che resta inalterato nei piani bassi e quindi nel bilancio costi-benefici, a fronte di costi enormi, di contenziosi infiniti..." e qua ha ragione, il motivo economico, "...e non per ultimo di ulteriore emorragia di cittadini dal centro storico, troveremmo sicuramente molti costi ed assai modesti benefici". Quindi i motivi sono diversi e sono svariati, i motivi economici, i motivi architettonici, ma soprattutto, e questo secondo me è il motivo più importante, il fatto che, nel momento in cui noi eliminermmo due livelli, due piani per tutti i nostri edifici con certe altezze, sicuramente costringeremo i cittadini che abitano questi benedetti piani elevati... sicuramente questi cittadini non potrebbero che abbandonare il centro storico. E, siccome uno dei motivi per cui Italia dei Valori sta appoggiando pienamente, ed è presente qua sistematicamente, questo piano particolareggiato è quello di dare vita, linfa per quanto riguarda i cittadini e gli abitanti del centro storico, noi avevamo presentato un emendamento, caro Assessore, che andava nella stessa identica linea. L'Amministrazione lo ha recepito e quindi noi non possiamo che essere contenti, prendendoci anche qualche merito sicuramente, non tutti i meriti, perché questo lo avevamo previsto, è scritto prima che l'Amministrazione prendesse questa strada e quindi non possiamo oggi che gioire e votare favorevolmente questo emendamento. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Martorana. Frisina.

Il Consigliere FRISINA: Pochissimi minuti. Ovviamente, esprimendo un parere favorevole rispetto alla proposta della Amministrazione, volevo però fare una riflessione prima di entrare nel merito dell'emendamento. La proposta elaborata dall'ufficio, lo dico perché il collega Martorana ha citato un pronunciamento di alcuni componenti della Commissione centri storici, a mio giudizio, dal punto di vista della lettura storica, architettonica del tessuto urbano, non fa una piega. Per cui la scelta dell'ufficio non è contestabile, non mi sento di contestarla dal punto di vista storico, architettonico e via dicendo, perché definire contestualizzato o definire contestualizzati alcuni obbrobri che si vedono spuntare come funghi nella parte bassa, quindi quella più antica del nostro centro storico, certamente meriterebbero interventi di questo tipo. La scelta che noi abbiamo fatto tuttavia è una scelta di natura politica e che tiene conto di quel ragionamento che facevo prima, cioè dell'equilibrio complessivo che questo piano deve avere e della possibilità di mettere in atto le scelte contenute all'interno del piano. Per cui abbiamo fatto una scelta politica che è stata quella di eliminare in questa fase tutti gli interventi di demolizione. E anche questo, collega Martorana, è un intervento di demolizione perché eliminare in maniera orizzontale o in maniera verticale è esattamente la stessa cosa. Quindi togliere gli ultimi due piani o togliere un fabbricato per intero di un solo piano è esattamente la stessa cosa. Fermo restando, Assessore, che dovremmo riservarci poi nel seguito della disamina del piano particolareggiato, specie quando andremo ad affrontare le norme tecniche, di poter recuperare in qualche modo, se è possibile, lo strumento della compensazione per poter favorire, attraverso questo strumento, in eventuale ipotesi di ristrutturazioni di edilizia moderna, la possibilità di eliminare superfetazioni, vani tecnici o piani elevati attraverso lo strumento della compensazione. Questo è un tema che poi affronteremo quando parleremo delle norme tecniche. Per il momento esprimo...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere FRISINA: Assolutamente limitata alla tipologia moderna, quindi quella che, come diceva il collega Martorana, mantiene caratteri che sono caratteri difformi rispetto al contesto del centro storico. Per cui mi limito in questo momento ad esprimere un giudizio molto favorevole rispetto a un intervento che avevamo promesso, collega Martorana, e che stiamo mantenendo.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prego collega Barrera.

Il Consigliere BARRERA: Io, Presidente, non ho le stesse certezze che hanno i colleghi su questo tipo di interventi. Non ho le stesse certezze perché... ovviamente non è il caso specifico, perché il caso è uno dei tanti. Però questa questione mi riporta comunque a un problema che può sembrare, così, non attuale, ma certamente a un problema di progettazione, di controllo che storicamente nella città, come in tante altre città, non è stato fatto. Noi non possiamo dimenticare e sottacere che nella nostra città diverse realtà di questo genere ci sono. Questo non è l'unico esempio, perché se lo guardiamo di nuovo nel concreto ci rendiamo conto come, rispetto a una omogeneità del quartiere, ai tetti tipici nostri, alla organizzazione stessa delle case, alla natura propria del centro storico ragusano, un fungo di questo genere, così come il palazzo Ina e come qualche altro che abbiamo nella zona, sono certamente un pugno nello stomaco di una città e dal punto di vista urbanistico dobbiamo riconoscere che effettivamente, non essendoci stata nel tempo una visione ferma di quello che poteva essere il valore, la conservazione dei nostri beni, della nostra struttura urbanistica, certamente oggi va almeno condannata. Dobbiamo dire con chiarezza che alcuni interventi nella nostra città ci hanno depravato di un patrimonio storico, ci hanno depravato di un insieme, di un'immagine, di una caratteristica che oggi alla città darebbe sicuramente un valore molto più alto rispetto a quello che già ha. Io non voglio sottacere questa cosa che, ripeto, non è solo della nostra città, però è stato un delitto e delitti sul piano urbanistico, sul piano dell'edilizia ne sono stati commessi tanti. Oggi basta fare una passeggiata per osservarli. Noi non possiamo dimenticare queste cose, non possiamo sottacerle. Oggi ovviamente ci si ritrova poi con un insieme tale che paralizza anche ogni possibilità reale di intervento di miglioramento, ci sono superfetazioni ovunque. Ma questo, Assessore, io credo che, per quello che potrà valere, dovrà quantomeno spingerci a un controllo della situazione attuale a che cose di questo genere non si possano verificare e non si possano verificare anche attraverso modalità che spesso, sappiamo, non hanno nulla di legale. Io, con sincerità, non posso condividere questo tipo di impostazione, non voglio essere però un don Chisciotte. Mi si consenta di astenermi.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Barrera. Collega Frasca? Non ci sono altri interventi? Frasca? Non ci sono interventi. Bene, metto in votazione per appello nominale, Segretario.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, sì; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, assente; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Migliore Sonia, astenuta; La Terra Rita, assente; Barrera Antonino, astenuto; Arezzo Domenico, assente; Lauretta Giovanni, sì; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Pluchino Emanuele, sì; Frasca Filippo, assente; Angelica Filippo, sì;

Martorana Salvatore, sì; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Di Noia Giuseppe, sì; Di Stefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, proclamiamo l'esito della votazione. 21 voti a favore, 2 astenuti. Viene approvato l'intervento numero 45. L'intervento numero 58 lo saltiamo perché è con parere contrario. Intervento numero 60, prego Assessore.

L'Assessore GIAQUINTA: Non sottrarrò tempo al dibattito, perché le considerazioni che sono state fatte da me, sempre relativamente all'intervento precedente, in questa ipotesi sarebbero ulteriormente rafforzate dal fatto che per quanto nel passato, e questo ve lo posso garantire per averlo letto nei documenti storici, si sia proceduto urbanisticamente anche a edificare piazze, perché così è scritto in alcune carte, anche per rendersi conto ovviamente di quali scempi nel passato siano stati fatti, e sono stati fatti in tutte le epoche, collega Barrera, perché io...

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: No, no, infatti. Ho letto delle carte in cui prima si destinavano alcuni spazi a piazza, poi ci si ripensava e si diceva che si doveva edificare in quel... quindi, figuriamoci. Tuttavia bisogna riconoscere, per onestà intellettuale, che gli interventi che riguardano le unità uno, due, tre, dieci, undici, dodici e tredici, che sono diciamo quei blocchi edilizi laterali alla chiesa dell'Ecce Homo, questi sì, abbondantemente e sufficientemente contestualizzati, a maggior ragione porrebbero il problema dell'opportunità e della percorribilità dell'ipotesi che veniva fatta, seppur per argomentazioni e per caso completamente diverso, nell'emendamento precedente. Quindi, coerentemente con un'impostazione, l'emendamento dell'Amministrazione prevede l'eliminazione della previsione di demolizione.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie. Interventi?

(Interventi fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Posso, Presidente?

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prego.

L'Assessore GIAQUINTA: Chiedo scusa, l'intervento 60 è perimetralto e il perimetro riguarda tutta l'area d'intervento che comprende la chiesa, le aree libere laterali antistanti e retrostanti la chiesa, e le unità edilizie di cui ho parlato. L'intervento prevede la riqualificazione dell'area e, nell'ambito dell'ipotesi di riqualificazione, era prevista la demolizione senza ricostruzione di quelle unità. L'emendamento dell'Amministrazione mantiene l'intervento che punta alla riqualificazione dell'area, con esclusione della previsione di demolizione senza ricostruzione di quelle unità edilizie. Non devo aggiungere altro io.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Martorana.

Il Consigliere MARTORANA: Grazie Presidente. Come ho detto prima, questo è a parer nostro, anche per le battaglie che abbiamo fatto, uno degli emendamenti che noi abbiamo più apprezzato da parte dell'Amministrazione. Qua, caro Assessore, noi qualche merito ce lo vogliamo prendere. In ogni caso io devo dire che esistevano gli espropri, esistevano le demolizioni senza ricostruzione e bene avevamo fatto, o aveva fatto quel consigliere di quartiere che, assieme agli abitanti del quartiere Ecce Homo e delle altre strade limitrofe, si erano preoccupati per questa previsione che era contenuta nel piano particolareggiato. Questo partito si è mosso, e qualcuno lo ha accusato di aver fatto terrorismo, sciacallaggio e terrorismo. Cari colleghi, anche lei, Corrado Arezzo, e anche lei, Firrincieli, avete fatto terrorismo e sciacallaggio, quando avete riunito quegli abitanti di Ibla per la demolizione di quella palazzina che era presente dove doveva essere fatto, dovrà essere fatto il parcheggio sotterraneo. Avete fatto bene colleghi a fare quello che avevamo iniziato a fare noi, perché il problema c'era, il problema esisteva, si era messa in discussione la proprietà, si era messo in discussione il diritto di abitazione di cittadini che avevano costruito quegli immobili, li avevano acquistati, li avevano ristrutturati e, come abbiamo detto prima, edifici contestualizzati all'interno del nostro centro storico. Quindi il problema esisteva, le paure erano reali e noi questo merito ce lo prendiamo e ce lo prendiamo tutto. Bene ha fatto l'Amministrazione e bene ha fatto il centrodestra quando, spinto anche da questi benedetti diciamo atteggiamenti, azioni fatte dal nostro partito, ha recepito il problema, ha capito la pericolosità di una linea che sicuramente non sarebbe stata vincente nei confronti dei cittadini. E a questo punto, spogliandoci di ogni colorazione politica, io penso che tutti i Consiglieri Comunali che sono presenti in quest'aula non possono che essere favorevoli e contenti di questo emendamento. Non riguarda solo l'intervento 60, Assessore, io vedo che poi c'è l'intervento 62 e così via, perché sicuramente gli emendamenti vanno a toccare tutte queste ipotesi di demolizioni. Italia dei Valori, in realtà, aveva presentato quattro emendamenti, li voglio citare, e poi magari dopo li ritireremo, non so che cosa faremo, se sarà necessario di nuovo discutere, l'emendamento sei, sette...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere MARTORANA: Adesso vediamo. L'emendamento sei, sette, otto e nove. In ogni caso stiamo parlando dell'intervento 60, noi non possiamo che essere contenti su questo emendamento. Perché gli immobili risultavano abitati, sono stati recentemente ristrutturati e, soprattutto quello che ho detto prima, sono contestualizzati, così com'erano contestualizzati anche quegli edifici di cui si era chiesto precedentemente il livellamento. Perché edifici che anche se giustamente, come ha detto il collega che mi ha preceduto, sono stati fatti in periodi storici e sicuramente erano degli obbrobri e sicuramente non dovevano essere fatti, ma dopo cinquant'anni anche quelli, e mi riferisco all'intervento di Via Giacomo Matteotti, di quel palazzo di Via Giacomo Matteotti, non si può dire che non erano contestualizzati. Dopo cinquant'anni, dopo quarantacinque anni, quarant'anni che un edificio esiste nella nostra città, purtroppo lo si deve dire, è contestualizzato. I, diciamo, parallelismi sicuramente non sono idonei, non sono identici, Assessore, perché un fatto è andare a demolire diverse decine di abitazioni con cittadini che li abitano. Quindi noi su questo emendamento esprimiamo la nostra soddisfazione e il nostro voto non può che essere favorevole. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie. Vi chiedo scusa, colleghi, però capite bene, io lavoro per voi e sono un po' stanco. Ilardo.

Il Consigliere ILARDO: Signor Presidente, colleghi Consiglieri, Assessore. Io penso che la forza politica che rappresenta qui il collega Martorana, che è Italia dei Valori, oggi si sopravvaluta. Perché sicuramente questo emendamento sono loro che l'hanno condiviso con noi, non è che noi l'abbiamo condiviso... perché senza il nostro umile appoggio, e parliamo di diciannove persone su trenta, ovviamente la sua battaglia non serviva a nulla. Lo dimostrano anche i fatti, signor Presidente, allorquando si è sollevato questa problematica, e l'hanno sollevata sicuramente i gruppi di maggioranza di questo Consiglio, con un'apposita conferenza stampa, cercando di tranquillizzare tutti coloro i quali abitavano in quella zona. Poi c'è stato qualcuno, e in particolare qualche esponente del suo partito, che ha volto lucrare su questa situazione. Non voglio dire la parola che ha detto lei, ma diciamo che ha lucrato su questa posizione, facendo riunioni, cercando di terrorizzare le persone...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

Il Consigliere ILARDO: ...facendo terrorizzare le persone, tant'è vero che questa maggioranza aveva già fatto una conferenza stampa e aveva tranquillizzato gli abitanti della Via Ecce Homo su questo aspetto. Non solo, le dico di più, l'emendamento che ha presentato l'Amministrazione è sicuramente un emendamento che è temporalmente presentato prima del suo. Perciò, caro collega, io capisco che lei...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

Il Consigliere ILARDO: Signor Presidente...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Scusi, per cortesia, sta intervenendo...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Le chiedo scusa, collega Martorana...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Collega Martorana, per cortesia...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

Il Consigliere ILARDO: Signor Presidente, guardi, c'è il...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Collega Martorana, la prego...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Collega, per cortesia, c'è un intervento...

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Assessore, Assessore... Signori, c'è un intervento, c'è un intervento del collega Ilardo.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, signori, per cortesia.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, signori, ritenete che possiamo continuare oppure sciogliamo... no, sciogliamo la seduta no, suspendiamo. Allora, colleghi, per cortesia. Ognuno politicamente dice quello che vuole, d'altronde lo spazio per potersi, come dire, difendere mi pare che ci sia abbondantemente per tutti.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Signori, Assessore, per favore. Collega Ilardo, prego.

Il Consigliere ILARDO: A dimostrazione, signor Presidente, di quello che dico, l'emendamento presentato dall'Amministrazione porta data 13, 13 aprile, mentre quello del collega dell'Italia dei Valori porta data 15. Perciò non è solo un momento eventualmente di mancanza dell'Amministrazione, ma due giorni di ritardo. Questo significa il fatto che il centrodestra, la maggioranza è stata più attenta in questo senso e ha presentato l'emendamento prima della vostra forza politica. Io neanche mi volevo incamminare in questo passaggio, caro collega, però è stato lei a prendersi meriti che lei non ha, perché io le ripeto che la sua battaglia, senza una volontà precisa di questa maggioranza e di questa Amministrazione, faceva un buco nell'acqua, così come hanno fatto tutte le altre battaglie che abbiamo visto in questi ultimi anni. E mi riferisco alla Camperia, all'IPSIA, ai PEEP, a tutte le battaglie che ha fatto Italia dei Valori in quest'aula, non è spuntato uno... se non c'è una precisa volontà della maggioranza su questo. Siccome su questo la volontà della maggioranza c'era, c'è e ci sarà, perché siamo stati garanti di fronte ai cittadini di questo impegno, e ce lo siamo presi davanti ai cittadini, questo sicuramente è un risultato che intanto si prende la maggioranza di questo Consiglio Comunale. Poi, che i colleghi dell'opposizione, e in particolare di Italia dei Valori, riescono a venire a traino su questa situazione noi siamo ben contenti.

Assume la Presidenza il Vice Presidente del Consiglio Cappello

Il Vice Presidente del Consiglio CAPPELLO: Bene, grazie collega. Consigliere Arezzo, prego.

Il Consigliere AREZZO: Signor Presidente, Assessori, colleghi Consiglieri, mi sembrava doveroso e giusto intervenire all'intervento del collega Martorana, quando dice che il collega Firrincieli e io abbiamo riunito gli abitanti dell'immobile di Ragusa Ibla che ieri è stato votato ed è rimasto così, all'in piedi, ma c'era questa possibilità. Allora, per chiarezza, noi non abbiamo invitato nessuno, stiamo stati invitati nella sede di Ibla alla presenza dei rappresentanti dell'Istituto Autonomo Case Popolari per ascoltare le giuste e sacrosante problematiche e le preoccupazioni di questa gente, anche anziana, abitante in quella zona, che aveva saputo, aveva avuto una notizia da parte dell'Istituto Autonomo Case Popolari che bloccavano l'intervento, giustamente, non sapendo la fine dell'immobile. Ma noi altri personalmente, ripeto, Firrincieli e il sottoscritto, non hanno invitato nessuno, ma sono stati invitati ad ascoltare in quella sede. Quindi mi sembrava giusto e doveroso anche davanti alla città di voler fare chiarezza, che non ci siamo mai permessi di riunire nessuno per fare populismo, non è nostro modo di fare politica. Grazie.

Il Vice Presidente del Consiglio CAPPELLO: Grazie a lei, e anche per la brevità. Consigliere Migliore, prego.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie Presidente, Assessore, colleghi Consiglieri. Presidente, io voglio premettere una cosa, intanto, caro collega che mi ha preceduto, lei non si deve giustificare, perché è un dovere nostro, dei Consiglieri, parlare con la gente, perché se non parliamo con la gente non ne possiamo capire le esigenze e quindi non possiamo portarle in quest'aula. Io, per quanto riguarda questa questione delle demolizioni, e non parlo dell'intervento che stiamo trattando, ma comunque voglio esprimere un concetto generale, ed è un concetto... credo che a volte il coraggio, caro Assessore, rende a volte impopolari. Il coraggio rende impopolari, perché le cose dobbiamo dircelo fino in fondo, a costo di risultare impopolari, che poi però non è propriamente così. Per quanto riguarda per esempio l'emendamento che abbiamo approvato prima, io mi sono astenuta, obiettivamente nessuno qui dentro può dire che quello, come tanti altri palazzi, è un obbrobrio urbanistico a Ragusa, come ce ne sono tanti altri. E' chiaro che, quando si va ad esaminare un atto così importante, è nostro dovere e compito andare a sopprimere quantomeno laddove possiamo, agli errori anche che sono stati fatti nel passato, perché altrimenti perseveriamo in quelle scelte, e ci sono alcuni punti del centro storico che così facendo non cambieranno mai. Per quanto riguarda la famosa questione degli espropri, delle demolizioni, e io rispetto qui dentro tutte le posizioni di tutti, di tutti i Consiglieri, perché sono meritevoli di rispetto, io però un concetto lo devo esprimere caro architetto. Anche io ho avuto modo di parlare con tanti cittadini del centro storico, però le devo dire che ce ne sono tanti che non è vero che non erano o non sono tutti d'accordo eventualmente... per esempio io c'è una cosa per cui sono convinta che è importantissima, che è quella di creare più spazi possibili, anche aperti, per dare un maggiore respiro al centro storico, anche una maggiore accessibilità. Ovviamente, so che l'architetto in questo momento ribolle, ovviamente mantenendo quelle che sono le tipologie, le caratteristiche del nostro centro storico. Abbiamo tanto parlato in quest'aula di rischio sismico, di sicurezza, di creare punti di raccolta. Ora, è normale che, dinanzi a un problema di sicurezza, come li poniamo, come li creiamo i piazzali o i punti

di raccolta in caso di terremoto nel centro storico? Li possiamo creare soltanto... tranne quelli esistenti, Piazza San Giovanni, o qualche altro punto, li possiamo necessariamente creare soltanto espropriando alcune case che magari non hanno particolare valenza storica ovviamente, questo non si può fare. Ci sono cittadini che sono anche d'accordo su questo. Sapete qual è la cosa che mi è stata lamentata di più? Che probabilmente avrebbero voluto concordare prima questo, avrebbero voluto essere chiamati prima per capire quale poteva essere la loro destinazione, quale poteva essere la soluzione nel momento in cui noi espropriamo due, tre case per potere creare un punto di raccolta che è per la sicurezza degli stessi cittadini. Questa è una cosa che mi è stata detta da parecchie persone. Ovviamente un destino legato, un loro destino abitativo legato a un voto di quest'aula, gente che magari è allo scuro e non sa in che termini poi può riavere e come può riavere un'abitazione, e dove può averla. Quindi probabilmente una sorta di dialogo con i cittadini nei punti in cui l'Amministrazione magari prevedeva... perché io condivido, nonostante l'impopolarità, che ci sono alcune case che bisognava togliere, perché altrimenti l'innovazione e l'input al ripopolamento di cui tutti parliamo nel centro storico, caro Presidente, non sarà mai possibile, se manteniamo comunque le stesse caratteristiche anche in zone... è chiaro che io non mi riferisco a Ibla, e neanche tanto, perché ci sono dei posti a Ibla dove obiettivamente non capisco perché devono rimanere. Io concludo questo argomento, e credo che davvero a volte nelle scelte che attengono al futuro, al futuro urbanistico di questa città, a volte bisogna avere un po' di coraggio, rispettando ovviamente le persone delle cui case si parla, e probabilmente concordando, avendo concordato prima quello che si faceva, probabilmente avremmo trovato delle soluzioni intermedie. Grazie.

Il Vice Presidente del Consiglio CAPPELLO: Grazie. Consigliere Occhipinti.

Il Consigliere OCCHIPINTI: Grazie Presidente. Presidente, io sarò brevissimo, intervengo su questo emendamento, intervento numero 60, perché anch'io su questo sono stato diciamo un po' sollecitato in merito a quanto ha detto poc'anzi dal collega d'Italia dei Valori che parlava che i meriti erano del suo partito e del suo consigliere di quartiere perché hanno aperto gli occhi ai cittadini. Io su questo voglio rimarcare che è stato fatto in precedenza, e abbiamo visto per diversi giorni sui giornali articoli dove si parlava di espropri, togliere le case ai cittadini dove addirittura si dava un allarmismo eccessivo presso i cittadini. Come ha detto precedentemente anche la collega Migliore, e qui condivido, in questo Consiglio i Consiglieri hanno il dovere e il coraggio di fare delle determinate scelte. Quindi su questo io dico che meriti non ce ne ha nessuno. Se i meriti ce l'avrà, l'avrà tutto il Consiglio, perché su questo decide unanimemente per l'emendamento. Grazie Presidente.

Il Vice Presidente del Consiglio CAPPELLO: Grazie a lei. Consigliere Frasca.

Il Consigliere FRASCA: Presidente, il dato negativo diciamo generale di tutti gli interventi che si sono susseguiti per quanto riguarda questa fattispecie è solo uno. È quella sindrome di campagna elettorale che prende, perché siamo... blocchi il tempo, Presidente. Il tempo, se lei blocca il tempo io parlo. Se fanno silenzio, io parlo.

Il Vice Presidente del Consiglio CAPPELLO: Cortesemente, altrimenti domani l'alba ci troverà ancora qui.

Il Consigliere FRASCA: Grazie Presidente. Presidente, ripeto quello che stavo dicendo. Veda, la sintesi e il significato degli interventi che si sono susseguiti è una ed è la sindrome, quella sindrome di quando si avvicinano le elezioni e la campagna elettorale, e quindi si tenta tra entrambi gli schieramenti di dire "Io ho fatto questo, io ho fatto quello, l'unità immobiliare la salviamo". Allora, alla radice c'è una manifestazione di volontà politica di alcuni partiti che tentano di allarmare le persone semplici. "E i livelli di sicurezza sono quelli che sono", e si raccolgono le firme, "e le case vanno abbattute, no, queste li salviamo, ci penso io, non ci penso io, io non ho contattato nessuno, non mi ha contattato nessuno". È chiaro che poi da queste cose uno si difende e il dibattito degenera. Degenera in questi interventi che non hanno nulla di nobile, Presidente. Questi interventi che sono stati fatti non hanno nulla di nobile, lo sa perché? Perché, veda, noi, lei, io, i dirigenti, l'Amministrazione, fra vent'anni saremo ricordati come coloro che nel tentativo di fare qualcosa di buono non hanno fatto altro che fare il leafing al centro storico. Perché noi lo sappiamo tutti quanti, dobbiamo dircelo, ma ci possiamo noi permettere il lusso di decidere di abbattere le case o le abitazioni private di chi se le è costruito o chi ci abita il dentro? Ma come ci permettiamo noi di andare a violare la proprietà privata delle persone? E che è colpa nostra se una casa è attaccata a una chiesa, o a una rupe, o a un edificio scolastico, o in una situazione, o una stazione ferroviaria? È colpa nostra che chi ha vigilato urbanisticamente in questa città negli ultimi vent'anni ha fatto questo disastro? È colpa mia? Mi suggeriscono, gli ultimi trent'anni. No, io non c'ero, io sono qua per risolvere i problemi, assieme a lei, assieme a tutti quanti gli altri, come ad esempio i piani di recupero. Ci siamo dimenticati che i piani di recupero oggi... abbiamo dimenticato noi delle contrade? Per fare il paragone sulla stessa diciamo questione, io vi farò vedere che praticamente fra vent'anni ci sarà qualcuno che in questo Consiglio Comunale ci criticherà perché non abbiamo fatto altro che sistemare alcune cose. Perché se avevamo noi la libertà tutti quanti mentale di non essere diciamo soggetti al consenso, di non essere anche purtroppo

schiavi e soggetti a quelle che sono le carenti risorse, perché espropriare... voglio dire, si può demolire una casa, un'abitazione privata la possiamo demolire. Certo, se noi abbiamo 150.000 euro da dare al privato, e quindi pagargli la casa e gliela facciamo nuova, gliela facciamo molto più bella, sfido io chi è che non accetta. Abbiamo queste risorse. Allora noi dobbiamo fare anche i calcoli e i conti con queste cose. Quindi, diciamo, cimentarsi e confrontarsi in modo strumentale su queste cose non porta in nessun posto. Tutti quanti sappiamo come andrà fatto il piano e quali gli interventi singoli e strutturali che bisogna fare, lo sappiamo. Tutti quanti tenteremo di salvare il salvabile e tutti quanti cercheremo di dare un'opportunità anche di sviluppo nel centro storico, perché poi non dimentichiamo che questo piano particolareggiato servirà alla fine per tentare di rivitalizzare il centro, e di consentire alle maestranze di fare interventi nel centro. Queste sono le soluzioni che a noi interessano, ecco perché poi si riscaldano gli animi, e fa bene il collega Ilardo quando sottolinea il fatto che la maggioranza su questa cosa ha fatto fronte comune. Noi facciamo fronte comune perché l'abbiamo sviscerata questa materia, e non ci sono motivi del contendere quando con l'opposizione ci ritroviamo a votare gli stessi emendamenti, gli stessi interventi. Quindi, dire che ci ha pensato prima Tizio o ci ha pensato prima Caio è una lite di bottega che, rispetto alla valenza di un piano così artefatto e così complicato, non può sicuramente trovare collocazione se vogliamo anche noi elevarci come Consiglio. Due parole e poi chiudo, Presidente, il lavoro che hanno fatto i tecnici è un lavoro asettico e schematico, come quello che potevano approvare e potevano votare se i soggetti politici non erano diciamo pressati da contingenza di risorse economiche, perché non ci sono, o da contingenza di consenso. Purtroppo è così, ma siamo sotto questo cielo, questi sono gli elementi e i criteri che intervengono nella politica e nel Consiglio Comunale, e queste sono le scelte, sicuramente le più ponderate, che vanno fatte. Rispetto alla salvaguardia della proprietà privata e dell'abbattimento delle case, delle singole unità immobiliari, io non penso che ci possa essere soltanto un Consigliere che sia, voglio dire, per l'abbattimento e per uno sfratto con la contestuale garanzia di dare poi comunque una casa. Noi dobbiamo dare il diritto a chi non ha la casa... quindi, quando abbattiamo una casa a qualcuno, dobbiamo avere la certezza che prima che abbattiamo una casa bisogna dare un altro alloggio. Queste condizioni non sono (*inc. – fuori microfono*).

Il Vice Presidente del Consiglio CAPPELLO: Grazie. Consigliere Angelica.

Il Consigliere ANGELICA: Signor Presidente, signori Assessori, signori dirigenti e funzionari, e colleghi Consiglieri. Mi pare che questo, Assessore Giaquinta, sia uno dei casi, soprattutto quando si approfondiscono e si parla di materie così importanti e così delicate per il futuro della nostra città, mi pare che questo sia uno dei casi in cui bisognerebbe capire e comprendere, Assessore, qual è il ruolo della pubblica Amministrazione, quindi della macchina amministrativa, qual è il ruolo della politica, e come entrambi riescono a volte a convivere, a collidere, e anche, perché no, in certe situazioni a trovare vie d'uscita diverse, senza scontrarsi e senza creare polemiche, ma avere una visione talvolta diversa delle cose. E non vi è dubbio che questo rapporto a volte diventa anche una compensazione sia in eccesso, sia in difetto. Cosa voglio dire? Ci sono talune occasioni in cui magari il piglio della pubblica Amministrazione riesce a recepire e a far fare bella figura a una classe politica che talvolta sonnecchia, come ci sono altri argomenti in cui magari la politica è più avanti, la politica vede le sue strategie in maniera diversa, è una pubblica Amministrazione che magari non dico arranca, ma si deve adeguare. Questo, colleghi Consiglieri, non mi sembra uno di questi casi, ma mi sembra di dover saggiamente fare delle valutazioni rispetto a quello che era un principio di natura tecnica che veniva fuori dai tecnici che hanno redatto questo piano particolareggiato, che sostenevano che, nello spirito conservativo che questo piano doveva avere per le peculiarità del nostro territorio, e soprattutto nell'ambito di una crescita del territorio, nell'ambito di una crescita dei servizi e delle opere pubbliche che questa città deve dare ai suoi cittadini, prevedeva in alcune aree anche la possibilità di esproprio. Cos'è successo ad un certo punto, Architetto Colosi? E' successo che la politica si è chiesta, ma la Costituzione Italiana che tutela, anzi che dà massima rivendicazione a quello che è l'istituto della famiglia... e sappiamo che la famiglia non vive nelle ville di Berlusconi, la famiglia che guarda la Costituzione Italiana è quella magari in cui abitiamo noi, in Corso Italia, in Via Archimede, in Via San Francesco, in Via Carrubbelle. Quella è la famiglia, architetto, che riesce con sacrificio a costruirsi una casa, e che qualsiasi università, qualsiasi summa dello scibile d'ingegneria e di architettura non può andare a dire "te le togliamo". La politica ha fatto questo, questo Consiglio Comunale ha fatto questo, ha chiesto alla scienza, ha chiesto allo scibile "ma tu ce li hai i soldi per espropriare?", perché se non hai queste risorse la politica deve chiedersi se l'esproprio diventava un fatto ideologico che noi non potevamo né sostenere, né condividere, ma combattere con tutte le nostre forze. Perchè pensare di poter dire a un cittadino "ti togliamo la casa, anche se poi ti diamo la villa di Berlusconi", è pura follia, è pura follia. E collega Martorana, io apprezzo quello... non quello che è l'atteggiamento di alcuni suoi colleghi, ma quello che è il suo atteggiamento nel voler guardare attentamente questa vicenda. Però le consiglio, visto che siamo all'inizio, che i suoi contributi possono essere interessanti, ma se lei vuole approcciarsi su questa materia in maniera diversa, senza terrorismo, ma con la volontà di partecipare...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

Il Consigliere ANGELICA: Ascolti, collega, collega...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

Il Vice Presidente del Consiglio CAPPELLO: Allora, Consigliere Martorana, per favore, lei non ha avuto la parola, e lei ha consumato abbondantemente il suo tempo.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

Il Vice Presidente del Consiglio CAPPELLO: Consigliere Martorana, Consigliere, non rischi poi di non potere intervenire. La prego, non è il caso, i suoi interventi sono stati tutti interessanti.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

Il Vice Presidente del Consiglio CAPPELLO: Lo so.

(Intervento fuori microfono)

Il Vice Presidente del Consiglio CAPPELLO: Dieci secondi.

Il Consigliere ANGELICA: ...dicendo che non volevo assolutamente non rispettare gli interventi del collega Martorana, e volevo solamente invitare tutto il Consiglio Comunale a prendere atto che la scelta di salvaguardare le famiglie ragusane è e rimane l'obiettivo di questo Consiglio Comunale. Grazie signor Presidente.

Il Vice Presidente del Consiglio CAPPELLO: Non è così *(fuori microfono)*.

Il Consigliere Giuseppe DISTEFANO: Grazie Presidente, Assessore, dirigenti, colleghi Consiglieri. Niente, io su questo... posso? Grazie Presidente. Io su questo piano e su tutto Ragusa, il centro storico, sono stato il primo a dire sempre della demolizione e della ricostruzione. Bello è, giustamente, fare spazi in città perché c'è di bisogno, però giustamente quando la gente sente "mi espropriano la casa", certo, ci alzano i capelli, non è che l'accetta tanto bella la cosa. La previsione che il piano prevede doveva essere giustamente in questa direzione, però, viva Dio, chi ci abita già in una casa, giusto anche quello che diceva anche il Consigliere Frasca... dice, dobbiamo dare effettivamente se dobbiamo... ma non espropriare, dire "guarda, serve questo", contro ci sono i soldi per andare a sistemarsi altrove, e dove giustamente piace al cittadino ad andare. Se sempre vuole uscire dalla casa, non è che si può buttare a forza dalla casa e metterlo fuori. C'è giustamente chi si convince e dice "beh, con quello che prendo, che mi paga il Comune, posso andare giustamente a far fronte, mettendo anche qualcosa in più, a farmi una casa diversa...", o più larga, o in unico piano. Giustamente dobbiamo metterci nelle condizioni dei cittadini di metterli in condizione di poter avere la possibilità... "esco, e devo entrare in qualche altra parte". Ma se questo non c'è, c'è solo l'esproprio a dire "tu paimu e cecchiti avventura", giustamente chiunque si mette sul piede di guerra e non esce di quella casa. Però, ci sono modi e modi come presentare... perché non manca ai tecnici a vedere la situazione bene, perché anche Ragusa ha di bisogno, perché come tutte altre città che hanno sventrato, però con condizione giustamente positive, che hanno sistemato tutti i cittadini in un modo di poterli coinvolgere e sistemarli in altre case. Se questo non c'è, non ce la possiamo togliere la casa, non è che si può mettere la gente a terra, attualmente chi ci ascolta dice "(inc.) la pianta...", dice "minchia, a me casa a terra ma l'ha ghiattari?", chidda astura già trema, dice "ma comu semu cumminati?". Io penso di mettere giustamente i cittadini in condizioni tranquille, perché non ce li togliamo le case, almeno penso che il Comune non le toglie, perché per toglierli ci vogliono i soldi. Bisogna trovare anche i soldi, poi vi possiamo mettere in condizione di allargare, fare bella la città, perché anche c'è di bisogno, perché se parliamo di vie di fuga, se parliamo di spazi, se parliamo di sicurezza, giustamente a Ragusa quasi, quasi, la maggior parte viene demolita, però noi vogliamo un centro storico che sia vivibile, dove si demolisce e si ricostruisce dove si può fare. Certo, non possiamo demolire dei palazzi, delle belle facciate, quelle giustamente dobbiamo tutelarli, ma altrove si può giustamente fare tutto questo lavoro perché anche è un benessere sia per agevolare la gente che si fa la casa più nuova, più comoda, sia accorpamenti delle case. Questo è quello che vogliamo in un piano. Io sono favorevole a tutto questo, ma togliere le case... ci vuole modo e modo come bisogna presentarsi alla città per l'esproprio. Io su questo giustamente ci penso su, ma moltissimo, anche il Partito Democratico su questo ne prende atto, perché non si possono espropriare le case, però si possono trovare i modi come poter dialogare con la gente e mettere in condizioni di farli convinti, se giustamente si convincono, e allargare la città. Io su esproprio sono contrario, su altre cose mi trovate favorevole, a me del PD, se sono in questa direzione. Grazie, non vado oltre.

Il Vice Presidente del Consiglio CAPPELLO: Consigliere Frisina.

Il Consigliere FRISINA: Sì, grazie Presidente. Io non vorrei, come dire, ripetere l'intervento che ha fatto il collega Frasca, però mi sembra l'intervento più equilibrato, di fronte alla rincorsa a chi ha stabilito prima che le case non si dovevano toccare, e chi invece l'ha stabilito dopo, o chi è andato a rimorchio, o chi l'ha proposto. Allora, dal punto di vista architettonico, dal punto di vista del progetto di piano, anche un profano che guarda quell'immagine capisce come quelle case hanno invaso il perimetro di rispetto della chiesa.

Questo mi sembra che sia, come dire, facile, anche a un bambino di cinque anni, al quale dicesse di togliere le costruzioni che hanno invaso il perimetro, verificare che quelle case stanno lì e sono un po' fuori posto. Ora, rispetto a questo, rispetto a questa indicazione alla quale l'ufficio non poteva non attenersi, c'è stato un ragionamento politico posto dietro. Che non è il ragionamento di chi ha avuto la sollecitazione dal cittadino, dice "no, ma casa mia...". E' il ragionamento di chi si pone davanti la necessità e l'esigenza di Governo complessivo della città e del territorio. Individuare quelle case, e apporre su quelle case il vincolo di esproprio, per come abbiamo ragionato noi, avrebbe posto delle limitazioni agli abitanti di quelle case, in eventuali interventi di ristrutturazioni, eventuali interventi di compravendita, o altre attività, che il vincolo non avrebbe consentito. D'altro canto noi non siamo pronti in questa fase, dal punto di vista economico, dal punto di vista della progettazione, e via dicendo, ad intervenire con l'esproprio vero e proprio, il quale da una parte comunque ti toglie il bene, ma te lo paga. E' lì ci sarebbe stato comunque con l'inserimento del piano, un vincolo di esproprio legato alla pubblica utilità che nessuno avrebbe potuto poi contestare. E allora il ragionamento che abbiamo fatto è stato semplicemente questo. In questa fase le risorse non sono appostate, l'intervento progettuale non è stato nello specifico previsto, evitiamo di fare un danno, di danneggiare eccessivamente i proprietari di quelle case. Non è escluso, a mio giudizio, Assessore, e questa è una riflessione che io le consegno, non è escluso che in futuro, in una fase in cui si deciderà d'intervenire sulla chiesa dell'Ecce Homo con un progetto esecutivo, potere riprendere la possibilità di riqualificazione urbanistica attraverso l'eliminazione anche di qualche volume che ha invaso quel perimetro, ma in una fase in cui al cittadino gli si può dare la certezza di un vincolo di esproprio legato anche alla risorsa economica che immediatamente avrebbe a disposizione. Tra l'altro il vincolo di esproprio, se la vogliamo dire fino in fondo, bloccherebbe per cinque anni il bene, ma finiti i cinque anni il vincolo sarebbe anche decaduto e, quindi se noi non avessimo fatto l'intervento in questi tempi, ci saremmo trovati a non poter poi eseguirlo. Per cui, questo detto solo a completamento degli interventi che sono stati fatti, questa è stata la scelta politica, pur rispettando ovviamente in maniera evidente che la scelta urbanistica era certamente quella che i progettisti e che l'ufficio ha presentato. Non ci siamo sentiti inseguiti da nessuno, c'è stato alla base un ragionamento, un ragionamento di utilità e di governo complessivo, non di due, o tre soggetti, o quattro soggetti che vengono a bussare, un governo complessivo del piano che ci ha portato a questo tipo di riflessione. Grazie Presidente.

Assume la Presidenza il Presidente del Consiglio La Rosa (ore 21:29)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Frisina. Cappello.

Il Consigliere CAPPELLO: Qualche breve considerazione ad alta voce, Presidente. Intanto ricordo ai colleghi che qui si scannano per dimostrare chi è stato il primo a presentare la proposta. Io ricordo che nel nostro diritto positivo lo *jus primae noctis* non esiste più, primo. Secondo, certamente quelle costruzioni lì, Presidente, sono un pugno in tutte e due gli occhi, perché abbiamo due occhi. E ricordo ai colleghi che se quando fu bonificata Ragusa, soprattutto Ibla... lo ricordate da un certo Filippo Pennavaria? E va bene, vi seccate, perché... *nemo profeta in patria*, mi raccomando. Erigiamo noi statue ad altri, ma quelli che sono i nostri figli e che hanno fatto grande Ragusa nel modo più assoluto. Quando cercò di bonificare... se il nostro Pennavaria non avesse avuto il coraggio di bonificare Ragusa così come l'ha fatta, Ragusa Ibla, oggi non avremmo quello che viene definito patrimonio all'unanimità. Allora, il coraggio bisogna averlo certe volte. Vi ricordo io i promessi sposi, vi ricordo Don Abbondio e il suo scontro che ebbe, si fa per dire, con Don Rodrigo. Quando Don Abbondio che cosa ebbe a dire? Che il coraggio uno lo deve comunque avere, perché o ce l'ha o non ce l'ha, perché se uno non ce l'ha non se lo può fare avere. Noi il coraggio non l'abbiamo, questo grida vendetta davanti a Dio e davanti agli uomini. E' inutile che le dica, Presidente, che su questo argomento io voterò contro.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene, non ci sono altri interventi. Metto in votazione per appello nominale. Scrutatori... Che ha chiesto di parlare? Mi scusi, non... non era segnato.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Se deve parlare, può parlare, collega. Prego.

Il Consigliere LA PORTA: Grazie Presidente. Le chiedo scusa, pensavo ci fossero iscritte a parlare altre persone, per cui mi stavo attardando. Presidente, io ho la bontà di aspettare.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Signori, per cortesia... Scusate colleghi, c'è un intervento. Ormai pensate di svilupparlo? Un attimo le blocca il tempo, ormai sviluppano il discorso che avevano in corso i colleghi. Prego, prego.

Il Consigliere LA PORTA: Presidente, io intervengo per pochi minuti solo per completare quello che è stato detto già dal collega del PD che mi ha preceduto. Volevo semplicemente fare una considerazione, un conto è la riqualificazione urbanistica dell'intervento, e ha ragione chi prima di me sosteneva che a vista d'occhio, anche per i profani, questo intervento ha una sua ragione, non è un intervento campato in aria, ha una sua

ragione. Perché recupererebbe la zona di rispetto della chiesa, tutta una serie di questioni che riguardano anche la sicurezza, le vie di fuga e quant'altro, insomma tutta una serie di questioni. Ma contemporaneamente accanto... siccome il Consiglio Comunale non si occupa solo di materia urbanistica, in questo momento noi ci occupiamo di organizzare la città per i cittadini, non possiamo fare a meno di considerare che questo intervento, seppur urbanisticamente ha sicuramente un valore, sul piano sociale, dell'interesse delle famiglie del quartiere e quant'altro, ha destato una qualche preoccupazione, sicuramente ha destato qualche preoccupazione. Una qualche preoccupazione che ha fatto tornare indietro sui passi l'Amministrazione, tant'è che ci propone di rivedere questo intervento, ed è una preoccupazione che io in quanto Consigliere Comunale, ripeto, non solo ed esclusivamente urbanista, ma Consigliere Comunale che deve considerare le esigenze dei cittadini, le esigenze del tessuto urbano, lo sviluppo della città e quant'altro, dico che è legittimo il fatto che noi ci stiamo ponendo questo interrogativo e stiamo approfondendo questa questione. Io non escludo a priori che questo intervento si possa realizzare, dico semplicemente che dobbiamo farlo diventare... più che altro cambiare il metodo. Perchè la previsione urbanistica della demolizione non significa che domani buttiamo fuori le famiglie, ho sentito anche queste frasi in Consiglio Comunale. Qui nessuno vuole buttare fuori nessuno, cioè la previsione urbanistica è dire "benissimo, in quell'abitazione, qualora ce ne fosse l'opportunità, non si ricostruiscono più", voglio dire, servono per altri scopi. Allora, dal mio punto di vista l'operazione la potremmo fare, ma semplicemente al contrario. Così come è prevista quella, se non vado errato, del serbatoio di Via Gennaro Scofani se non vado errato, il prevediamo un altro intervento, ma è un locale comunale. Se non vado errato il locale è nostro e allora il Comune decide di cambiare... interriamo il serbatoio, non so... ho letto la scheda, in ogni caso lì è prevista la demolizione. Allora io dico, qui andrebbe utilizzato lo stesso sistema, acquisiamo prima il patrimonio immobiliare, se ne abbiamo le risorse finanziarie e se ne abbiamo la possibilità, dopodiché così come abbiamo fatto a Ibla per la scuola, l'ex IPSIA di Ragusa Ibla, davanti alla villa. Adesso tutti siamo contenti dell'intervento, però vi ricordate quante polemiche, non in questo Consiglio, ma in quello precedente sono state fatte per quella cosa? Adesso siamo tutti convinti che quell'intervento che quell'intervento andava fatto, anche perché non c'entrava completamente nulla quella scuola, urbanisticamente parlando, con il contesto. Allora, dal mio punto di vista il metodo che dobbiamo seguire è questo, per evitare allarmismi, perché chi si vede la casa colorata con il colore tipico delle demolizioni si allarma subito, ma è chiaro, queste cose non ci debbono stupire. Allora, se vogliamo fare un intervento serio, penso che si possa sempre fare, così come abbiamo fatto, andando o in variante al piano, o andando con un progetto di riqualificazione di tutta la piazza, eccetera. Prima acquisiamo l'immobile al patrimonio comunale, dopodiché di tutti i nostri immobili, così come già abbiamo fatto con altre esperienze amministrative, decidiamo di volta in volta quello che possiamo fare, fermo restando il quadro complessivo di cui stiamo parlando. Per cui io penso che in questo momento potremmo utilmente fare al contrario, prima il Comune... cioè, lasciare il tessuto urbano così com'è, dopodiché prevedere, qualora c'è... visto che ci sono delle... la possibilità, non so, tramite bando, tramite qualche altra cosa, di poter avere l'acquisizione, e dopodiché sull'immobile acquisito cominciamo a capire che cosa il Comune vuole realizzare. E' un problema di procedura o di metodo.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie. Bene, non ci sono altri interventi. Mettiamo in votazione per appello nominale. Gli scrutatori sono presenti in aula, Lauretta, Firrincieli, Dipasquale. Prego signor Segretario, iniziamo la votazione per appello nominale.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, sì; Schinina Riccardo, assente; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, assente; Iardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, assente; La Porta Carmelo, sì; Migliore Sonia, astenuta; La Terra Rita, assente; Barrera Antonino, assente; Arezzo Domenico, assente; Lauretta Giovanni, sì; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, no; Pluchino Emanuele, astenuto; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, sì; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Di Noia Giuseppe, assente; Di Stefano Giuseppe, sì. Signor Calabrese, allora? Sì. C'è qualcun altro che è entrato nel frattempo? No.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, signori, proclamiamo l'esito della votazione. 19 voti a favore, 2 astenuti e 1 contrario. L'intervento numero 60 viene approvato. Adesso, colleghi, come concordato un po' con tutti i Consiglieri Comunali, facciamo una breve sospensione, con preghiera di non allontanarci troppo. Bene, sospensione.

La seduta viene sospesa alle ore 21:36.

La seduta riprende alle ore 23:11.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Se ci accomodiamo, riprendiamo dopo la sospensione. Sarebbe opportuno che fosse presente in aula l'Amministrazione. Procediamo con la verifica del numero e diamo inizio immediatamente ai lavori.

L'Assessore GIAQUINTA: Colleghi, l'intervento 62, via Carrubbelle, via San Francesco, prevede la riqualificazione degli isolati, la creazione di una piazza attraverso demolizione senza ricostruzione delle unità edilizie 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, alcune delle quali solo parzialmente, piazza articolata su tre livelli, eccetera, sottopasso di collegamento tra via San Francesco e via Carrubbelle mediante apertura di vani di accesso su murature esistenti, delle unità edilizie 6 e 39, isolato 273 settore 7. L'emendamento dell'Amministrazione testualmente recita: intervento 62, eliminare la previsione delle demolizioni, la destinazione d'uso dei pianiterra e la residenza, oltre che i servizi e le attività ad essa collegati (attività commerciali, artigianali, turistico ricettiva o alberghiera, generi alimentari, tabacchi, ristoro, studi ed attività professionali). Il parere espresso in linea tecnica è un parere favorevole. Prego, colleghi.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Metto in votazione, prego, per appello nominale. Salvatore Martorana, prego collega.

Il Consigliere MARTORANA: Presidente, non dobbiamo avere fretta, tanto ormai... Assessore, oltre al discorso delle demolizioni, nell'intervento 62... stiamo parlando dell'intervento via Carrubbelle via San Francesco, no? Abbiamo lo stesso problema della tabella 60, Assessore, o sbaglio? Voglio una conferma da parte sua, Assessore. Siccome qua avete aggiunto altre cose...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Giaquinta)

Il Consigliere MARTORANA: Assessore, va bene. Allora, siccome sull'intervento 62 anche il sottoscritto ha presentato un emendamento simile, che tendeva ad eliminare... benissimo, adesso ci stiamo capendo, questo è identico... che tendeva ad eliminare le demolizioni e espropriazioni. Quindi c'è lo stesso discorso della tabella 60. Io devo fare mente locale perché lei capisce benissimo, Assessore, che prima che io mi esprima...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Giaquinta)

Il Consigliere MARTORANA: Non ce l'ho io purtroppo, quello è il problema.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Giaquinta)

Il Consigliere MARTORANA: No, perché se mi fate leggere l'intervento...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Giaquinta)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Assessore...

Il Consigliere MARTORANA: Va bene, il mio intervento è favorevole per quanto riguarda il discorso degli espropri e delle demolizioni, quindi gli espropri di quelle abitazioni che sono simili alla problematica esposta per quanto riguarda la tabella 60 relativamente a quelle case che sono attorno alla chiesa dell'Ecce Homo. Su questo argomento, siccome non ho potuto fare il secondo intervento su tutte le cose che sono state dette dopo il mio intervento precedentemente, siccome l'intervento è simile e anche io ho presentato un emendamento in tal senso, quantomeno per l'eliminazione di quello che riguarda l'espropriaione di quell'abitazione, io debbo fare delle precisazioni. Però già sono a un minuto e mezzo, non può essere, qualcosa non ha funzionato.

(Interventi fuori microfono)

Il Consigliere MARTORANA: No, l'Assessore mi ha distratto e quindi abbiamo perso del tempo. Io volevo rispondere intanto a quello che hanno detto diversi Consiglieri in quest'aula. Noi ci vantiamo di aver portato in quest'aula alcuni abitanti di questa zona. Io vorrei chiedere ai Consiglieri che hanno fatto interventi, che hanno parlato di bonifica, che hanno parlato di luoghi dove andare a rifugiarsi nel caso in cui ci fosse stato il terremoto e altri interventi simili, io voglio chiedere a questi colleghi "ma voi con quale persona avete parlato? Quali cittadini avete raggiunto? Quali interessi difendete? Con quali persone vi siete confrontati". Io posso dire che questo lo abbiamo fatto e in quella zona, in quelle case abitano cittadini che fanno parte di tutte le categorie sociali. Ci sono insegnanti, ci sono funzionari, ci sono ingegneri, ci abitano commercianti, artigiani, pensionati, giovani famiglie, tutte queste persone che qualcuno ha definito persone semplici, sicuramente non sono fesse e sicuramente non sono nella condizione di farsi abbindolare da qualche rappresentante di Italia dei Valori che ha cercato di spargere paura o ha cercato di fare terrorismo. Questo lo dobbiamo sottolineare. Noi abbiamo, e storicamente questo ci si deve riconoscere, abbiamo semplicemente evidenziato e fatto emergere il problema, e il problema c'è, tant'è che questa Amministrazione adesso ha presentato un emendamento. Noi siamo stati i primi, ma non perché rivendichiamo un diritto di primogenitura o uno *jus noctis* che non c'entra niente con questo tipo di argomento. Noi siamo stati i primi, e ci sono dei documenti... 9 febbraio, un giornale, un nostro comunicato del 24 febbraio, i cittadini venuti in quest'aula durante alcuni Consigli Comunali. La riunione del centrodestra è successiva, qua c'è un giornale, è successiva. Quindi dire adesso che il centrodestra ci ha pensato prima quantomeno a me non risulta. Che poi il centrodestra abbia capito che il problema c'era, esisteva, io ho fatto le lodi di questa Amministrazione,

ho detto che l'emendamento è firmato anche dal Sindaco Dipasquale, e quindi tanto di guadagnato per tutti. Però la verità dev'essere detta e l'onestà intellettuale delle persone deve essere sicuramente fatta emergere in quest'aula, perché alcune sciocchezze noi non le possiamo sentire dire. Rimane il fatto che il problema esisteva, rimane il fatto che le persone ci sono, e soffrivano e avevano paura, e soprattutto c'è stato un rischio di deprezzamento di questi immobili. Se queste persone sono venute qua, non è perché Italia di Valori le aveva sobillate, perché Italia dei Valori aveva creato in loro una paura speciale, è perché è la realtà, nel piano particolareggiato del centro storico esistevano queste espropriazioni. Che poi le motivazioni che c'erano alla base sono state nobili, sono stati interventi architettonici, possiamo dire tutto quello che vogliamo, ma rimane il fatto che non si può scherzare con le abitazioni dei nostri cittadini, che le hanno avute per caso, che per scelta, per fortuna, per sfortuna abitano là e nessuno li può toccare.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Martorana. Collega Ilardo.

Il Consigliere ILARDO: Signor Presidente, colleghi, Assessori. Io per chiarire per l'ennesima volta questa storia delle espropriazioni, perché non vorrei che si ingenerasse confusione nel collega Martorana e nel partito che rappresenta. Io penso che prima di ogni cosa bisogna chiarire come sono andati i fatti. Nel momento in cui è stato reso pubblico il piano particolareggiato, ovviamente sono uscite fuori alcune problematiche e una delle problematiche che è uscita fuori sotto gli occhi dell'opinione pubblica è stata quella degli espropri. Nel momento in cui il centrodestra con l'Amministrazione si è riunito per decidere di mettere nero su bianco su questo, dicendo che le espropriazioni erano dal punto di vista progettuale sicuramente interessantissime, però calate nel territorio in questo momento, mettendo un vincolo di esproprio sulle case, sicuramente non si faceva un ottimo servizio soprattutto agli abitanti di quelle zone. Mentre noi, caro Assessore, ci confrontavamo su questo e cercavamo di trovare dei rimedi, anche facendo delle riunioni tra di noi e vedendo come calare nel piano particolareggiato questi emendamenti, c'è chi, come un partito, e soprattutto Italia dei Valori, andava dai proprietari delle case e, facendo terrorismo allo stato puro, perché così è stato, andava dagli abitanti di quelle case che erano interessate dagli espropri, dicendo "Attenzione...", perché è capito che lo venivano a raccontare anche a me, "...attenzione, il Comune vi vuole demolire le case", facendo questo tipo di azione e in particolare il collega sa a chi mi riferisco, perché l'hanno portato...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

Il Consigliere ILARDO: Ma guardi, ma infatti vi conosce. Questo è stato il... sicuramente non è stato il suo modo di operare, però un rappresentante del suo partito queste cose le ha fatte.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

Il Consigliere ILARDO: E allora si vada a informare...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

Il Consigliere ILARDO: Si vada a informare come hanno agito e hanno agito andando dalle persone, dicendo "attenzione, il Comune di vuole demolire le case".

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

Il Consigliere ILARDO: Nelle riunioni pubbliche...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

Il Consigliere ILARDO: Quando ovviamente la gente, la povera gente, si vede investita di questo problema, giustamente è venuta anche qui in Consiglio Comunale ed è venuta a far valere i propri diritti. Ma noi non abbiamo mai messo in dubbio un'azione del genere, e siamo stati chiari sin dall'inizio. Siete voi che volete speculare su questa situazione, collega. Io la prego di non intervenire su questo. Ormai l'Amministrazione con la maggioranza e spero tutto il Consiglio Comunale approverà questo emendamento, e toglieremo il caso, chiuderemo il caso, ma non ci ritorni su questa situazione, perché sicuramente non è stata un'azione meritoria la vostra. La vostra è stata un'azione sicuramente non meritoria in questo senso.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Ilardo. Il collega Frisina... Calabrese.

Il Consigliere CALABRESE: Grazie Presidente. Io intervengo intanto per iniziare a cercare di capire quali potrebbero essere le novità, i passaggi positivi che il centro storico può avere dal piano particolareggiato di cui stiamo parlando, perché comincio ad avere dei dubbi, considerato il fatto che alla proposta fatta dagli uffici, presumo concordata con l'Amministrazione, così come si è sempre fatto, e soprattutto frutto di linee guida dettate da una delibera di Giunta fatta all'inizio della sindacatura Dipasquale, dove venivano individuate quali erano le linee per il patto che riguardava il piano particolareggiato del centro storico, comincio a capire che è particolarmente difficile andare ad individuare i fattori positivi per il centro storico. Fattori positivi io individuo quelli che possono portare la gente a vivere e a rivitalizzare il centro storico,

perchè poi penso che dovrebbe essere, in teoria, l'obiettivo a cui questo strumento urbanistico dovrebbe dare seguito. Andremo avanti e vedremo un po' se riusciamo a trovarne qualcuno. Ora, parlando dell'intervento 62, corre l'obbligo, Presidente, intervenire, anche se io magari volevo evitare, però mi pare che quello che ha detto il Consigliere Martorana sia sacrosanto. Consigliere llardo, bisogna ammettere e dire le cose come stanno. Bisogna dire chiaramente che il partito di Italia dei Valori ha dato un segnale importante. Che poi lei non condivide il metodo è un altro discorso, ma nel merito bisogna chiaramente dire che, quando sono venuti qui i cittadini, l'Amministrazione aveva fatto una proposta ben precisa. Qual era la proposta? Quella che stiamo vedendo e che non è emendata. Adesso che viene emendata prendiamo atto e siccome la minoranza non può fare altro che sollevare i problemi, se poi modificarli non dipende dalla minoranza, dipende dalla maggioranza che c'è in aula e dall'Amministrazione che detta le linee guida alla sua maggioranza, bene, però bisognerebbe a volte anche prendere coscienza e ammettere che se si fanno degli errori, e c'è la minoranza che li fa notare, questo deve essere detto alla città. Poi, ripeto, se non sono condivisi i metodi, questo è un altro discorso. Ora, se su questo percorso e su questo passaggio c'erano dei dubbi, adesso ci sono delle certezze e la certezza è che quello che avete proposto alla città come Amministrazione chiaramente è qualcosa che va modificato. Vi siete resi conto di questo e lo state modificando. Per cui non è che c'è poi nulla su cui litigare, dal momento in cui adesso siamo tutti d'accordo, Presidente. Se siamo tutti d'accordo che le case dei cittadini non si toccano, che non siamo nelle condizioni di individuare singoli edifici da abbattere per poter costruire degli spazi che servono per aggregazione o quant'altro, e se tutto questo anziché farlo con le pratiche dell'esproprio si decidesse di farlo invece con l'acquisizione di questi immobili e poi magari con l'abbattimento, senza la ricostruzione, evitando che ci possano essere danni a singole famiglie che per affetti familiari o che per qualsiasi altro motivo non vogliono assolutamente cedere la casa, io non capisco perché noi dobbiamo avere e sentirci autorizzati all'esproprio, soprattutto perché non mi pare che siano delle case dove non ci sono abitazioni. Io presumo che in quelle case oggi chi ci sta guardando da casa dice "guarda, quella è casa mia", magari non lo sanno, qualcuno lo sa perché è stato avvisato dai Consiglieri ed è venuto fin qui a reclamare che casa sua non venisse né espropriata, né abbattuta, ma magari tanti, chi lo sa, possono essere in questo momento, in questo istante collegati con l'emittente che trasmette il Consiglio Comunale e capire che quella casa, quell'abitazione è casa loro e che magari è individuata come una casa da abbattere o da espropriare. Bene, su queste cose bisogna stare attenti e bisogna chiaramente dire come stanno le cose. C'è stata una minoranza, in particolar modo un partito, che poi noi abbiamo anche appoggiato su questa linea di principio, che ha sollevato un problema. Il problema è stato sollevato, voi lo avete recepito, avete individuato un percorso diverso che è quello di evitare l'esproprio. Presidente, per quanto ci riguarda, ci riteniamo soddisfatti del lavoro fatto dalla minoranza, dal lavoro fatto anche dal partito di Italia dei Valori, con anche l'avallo del Partito Democratico e prendiamo atto che ogni tanto c'è una maggioranza che recepisce. Recepisce, ma recepiamolo tutti insieme, non facciamo ogni volta come quelli che noi presentiamo gli emendamenti o le proposte, qualcuno le fa sue e ignora il fatto che c'è qualcun altro che l'abbia fatto prima, perché queste cose non sono una novità per il Consiglio Comunale. Iniziamo a ragionare per il bene della città e facciamo scelte che siano condivise, che servono alla città e che non danneggino nessuno.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Calabrese. Il collega Frasca.

Il Consigliere FRASCA: Grazie Presidente. Presidente, ritorniamo di nuovo a parlare delle stesse cose su cosa è bene fare, su cosa non è bene fare, sulle case che vanno demolite. Io intanto mi sto guardando quel riquadro. Peccato, voglio dire, che da casa non possono vedere quello che vediamo noi. Perchè, mentre facciamo l'intervento al Consiglio Comunale... fare l'intervento e guardare quell'illustrazione, soprattutto quella che inquadra, tra via Carrubbelle e via San Francesco, tutta la zona in questione dell'intervento, dà il senso di alcune cose. Poniamo per ipotesi che chi ha portato avanti quel discorso di salvaguardia della proprietà privata, quindi di non abbattere le case, sia stato un partito dell'opposizione e poniamo il caso che la maggioranza, l'Amministrazione sia rimasta influenzata positivamente e abbia voluto fare questa scelta. Poniamo il caso che sia stato al contrario, non voglio entrare nel merito. Il fatto è uno, non è che ci sono... mi perdoni, ne parlavamo con il collega Occhipinti, scelte coraggiose non ce n'è in questo piano. Non ci sono scelte coraggiose, non ci sono scelte che qualificano il piano particolareggiato dei centri storici che possa determinare o da una parte o dall'altra una vittoria politica. Quindi non mi sollecitate più nè l'opposizione, perché non avete titolo a parlare di queste cose quando avete difeso una cosa che andava difesa, e la maggioranza che ha difeso una cosa e ha fatto, e ha tentato di fare sua, perché andava fatta sua. Ma tutti quanti sappiamo, tutti quanti dobbiamo essere consapevoli, amico dell'Italia dei Valori, che scelte coraggiose non ce n'è e la tua posizione politica non fa altro che avallare quelle che sono le posizioni anche della maggioranza, oppure le hai confortate, o sei stato il promotore. Ma non ci sono scelte coraggiose lo sapete perchè? Perchè abbiamo celebrato nei giorni scorsi... perchè noi poi questo lo votiamo, ce lo voteremo, andiamo in porto con l'atto, Assessore.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere FRASCA: Quello del consenso del voto del Consiglio. Però noi non dobbiamo dimenticare che abbiamo fatto un Consiglio Comunale su indicazione del Ministero degli interni, della prefettura, per parlare delle vicende che riguardano i centri storici di tutta Italia in riferimento a L'Aquila, quando un'intera città è stata distrutta per il terremoto. Eh, toccatevi, qualcuno si tocca. Vedete quella foto là, mettetevi qua, guardate quella foto e poi pensiamo se abbiamo perso o stiamo perdendo un'opportunità per fare degli interventi non solo per il piano particolareggiato, ma in simbiosi, Assessore, perché lei è l'Assessore ai centri storici. Io ricordo ancora quando abbiamo avuto a che dire con il Sindaco Dipasquale se era più idoneo fargli fare il Vice Sindaco a lei oppure dargli la delega ai centri storici.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere FRASCA: Lei voleva le fognature. Io l'avrei lasciata con me qua al Consiglio Comunale perché la ritengo un valido Consigliere, poi invece si decise... il Sindaco decise di dargli questa... Adesso ce l'ha questa delega, adesso lei questa delega ce l'ha, è parte integrante non del Consiglio dell'Amministrazione, e adesso lei deve mettere parola e lei deve incominciare a riflettere su quello che le dico io, perché altrimenti, voglio dire, nel dibattito politico nei prossimi mesi io penso che ci saranno ampi spazi di dibattito culturale per quanto riguarda i nostri centri storici. E glielo dico con il cuore in mano, perché il piano particolareggiato dei centri storici deve necessariamente essere per cultura e per scelta politica di questa Amministrazione associato con il piano della valorizzazione e della dismissione degli immobili, perché in questo contesto...

(Interventi fuori microfono)

Il Consigliere FRASCA: A voi perché vi fa ridere? Perchè vi fa ridere questo? A voi questo vi fa ridere? A voi questo vi fa ridere solo per un motivo. Collega Calabrese, a voi questo vi fa ridere perché intanto non avete mai pensato di attivare le procedure per la valorizzazione degli immobili e quindi... non solo voi, ma nemmeno le amministrazioni precedenti che erano di un altro... quindi non ci ha pensato mai nessuno. Quindi lei, che si accinge ad essere leader nel Partito Democratico, mi sconcerta il fatto che ancora non ha percepito nemmeno questa importanza. E l'importanza...

(Interventi fuori microfono)

Il Consigliere FRASCA: Presidente, non è possibile, cioè tra Partito Democratico e MPA qua, se pensano di schiacciare il PDL, è impossibile, non ci riusciranno mai.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Signori, per cortesia.

Il Consigliere FRASCA: Mi faccia finire, Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prego.

Il Consigliere FRASCA: Allora, voglio dire, perché vanno messe in simbiosi? Perchè da una parte e dall'altra si recuperano spazi di intervento per riqualificare certi spazi, perchè, come diceva il collega Frisina, che potrà qualcuno magari dimenticare la parte dell'intervento che ha fatto, quando diceva "ma abbiamo noi la necessità di fare... abbiamo le risorse?", e no, non è che le risorse sono per forza di natura tintinnante economica, cioè soldini, euro. No, le risorse possono essere nel tessuto del territorio, le risorse possono essere aree dove ricostruire degli immobili, dove con un principio di sostituzione di immobili e quindi trapiantare una famiglia a cinquanta metri o a cento metri si possa decidere di poter fare questa operazione. Allora i centri storici vanno...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega.

Il Consigliere FRASCA: ...rivitalizzati in questo modo e vanno... cioè, l'argomento è così importante. Lei ha ragione, chiudiamo l'intervento così secco e riprendiamolo alla prossima osservazione. Avete ragione, purtroppo è così, cinque minuti non bastano.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Cappello.

Il Consigliere CAPPELLO: Colleghi, dovete ringraziare voi stessi che avete tirato fuori questo regolamento per bloccare l'andare di Tonino Solarino, come se Tonino Solarino avesse dovuto governare per cinquecento anni la città. Adesso ce lo ritroviamo noi contro quel regolamento. Non è un problema, assolutamente.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere CAPPELLO: Non è assolutamente un problema, non è assolutamente un problema.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere CAPPELLO: Mi fa piacere.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere CAPPELLO: Il mio partito era ben altra cosa allora, oggi...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere CAPPELLO: Allora, continuiamo brevemente. Riqualificazione del centro storico. Ci siamo riempiti per alcuni anni, ed oggi di più, la bocca con questo termine, riqualificare. In realtà, dopo quello che ho fatto poc'anzi, ho votato contro, poi voterò, come ho votato prima, a favore della non demolizione. Però vi devo dire qualcosa. Quello che noi stiamo facendo, e lo stiamo chiamando pomposamente "piano particolareggiato del centro storico", non è che poi sia proprio una riqualificazione. Quand'ero ragazzino, io prendevo le farfalle, le mettevo in un pezzo di cartone, ci infilavo una (inc.) nella testa e le imbalsamavo.

(Intervento fuori microfono: "Lei non aveva altro da fare quand'era più giovane, mi scusi")

Il Consigliere CAPPELLO: Lei aveva da fare. Perché noi le ragazze le abbiamo scoperte dopo, le abbiamo scoperte. Riqualificare significa ben altra cosa, e per riqualificare i soldi si trovano, perché ci sono leggi non solo nazionali, ma anche europee, che danno la possibilità di accedere a fondi notevoli per poter riqualificare. Certamente quello che oggi noi stiamo facendo non è, se mi consentite, urbanistica. E' ben altra cosa. Stiamo facendo un po' di politica di quella bassissima perché siamo convinti che per tutti coloro ai quali noi non andremo ad espropriare, ex proprio, la casa questi qui verranno da noi e ci porteranno messe di voti. Stiamo lavorando in modo volgare in questo modo, perché questa è la realtà.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere CAPPELLO: Non sto offendendo nessuno.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere CAPPELLO: Stia tranquillo, ne abbiamo bisogno tutti.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere CAPPELLO: Stia tranquillo. Che cosa sto facendo? Io mi sono giocato una carriera politica con il voto di poco fa, e me la gioco ulteriormente con quello che sto dicendo. Seguirò io la maggioranza. Non potevo farlo con l'Ecce Homo nel modo più assoluto, avevo un patto io con quell'uomo, quel "ecco l'uomo", un patto che io ho mantenuto. Non è servito a niente, non ha assolutamente rilevanza, serve solo per la mia coscienza. Per tutte le altre cose io seguirò la maggioranza, ma, credetemi, questa non si chiama assolutamente urbanistica. Non dimentichiamo quello che hanno detto altri tecnici qua dentro, tipo il responsabile della protezione civile, che, nel momento in cui, speriamo mai, ma ci sarà il terremoto a Ragusa o nella Sicilia Orientale, il centro storico, non l'ho detto io, ma l'ha detto il geometra Licitra, non avrà assolutamente futuro. Tutto quello che volete, amici, non lo dicevo io. Quindi o è competente chi lo ha detto o non è competente. Io spererei che non fosse competente, ma lo è disgraziatamente. E noi non riusciamo a creare all'interno del centro storico spazi di movimento, spazi di libertà, spazi di riqualificazione. Mi sta bene, saremo ricordati io con voi anche per queste cose.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Collega Frisina.

Il Consigliere FRISINA: Guardi, Presidente, io non sono per nulla d'accordo rispetto alle cose che sono state dette e mi verrebbe voglia, caro collega Cappello, di chiudere e di andarmene.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Cappello)

Il Consigliere FRISINA: No, mi trattiene l'impegno che ho nei confronti della città, uno, cosa che non ha lei evidentemente, nei confronti dell'Amministrazione...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Cappello)

Il Consigliere FRISINA: Sì, sì, per fatto personale, lo faccia parlare. Ora, siccome i fatti personali, Presidente, diventeranno altri tre o quattro, intanto glielo conceda, perché comunque ce ne saranno. Allora, collega Cappello, uno...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Cappello)

Il Consigliere FRISINA: Va bene, collega Cappello, senza "caro". Collega Cappello, non evita...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Cappello)

Il Consigliere FRISINA: Le cose che lei dice, collega Cappello, non evitano a me di fare l'intervento, quindi io l'intervento lo farò comunque. Metta in atto tutti gli elementi di disturbo che magari mi faranno perdere

qualche passaggio, ma non la sostanza di quello che voglio dire. Se lei conoscesse bene il piano particolareggiato, avrebbe chiara la sensazione che noi stiamo toccando granelli di sabbia in una spiaggia di mille metri quadrati. Per cui dire che non abbiamo fatto scelte coraggiose, che non ci sono scelte coraggiose, che non stiamo facendo urbanistica, toccando granelli di sabbia in una spiaggia immensa, significa avere una visione con il microscopio di un intervento che invece andrebbe guardato da sopra un palazzo di dieci piani. Abbiamo esclusivamente, ma purtroppo i tempi del Consiglio non hanno consentito di andare più rapidamente, su cinque o sei interventi specifici rispetto a ottanta previsti, eliminato alcune demolizioni perché il convincimento politico ci ha portato a dire che quelle demolizioni non è che non sono utili, collega Cappello, in questa fase non è conducente affibbiare a singole unità edilizie, a singoli cittadini il vincolo di esproprio. Nessuno impedisce in futuro, quando saranno reperite le risorse, quando si faranno i progetti, quando si faranno gli interventi finanziari, tutte quelle fonti di finanziamento che lei citava, nessuno impedisce di rivedere e di riconsiderare le scelte rispetto ad eventuali realizzazioni di spazi di aggregazioni, di piazze, parcheggi e altro. In questa fase abbiamo ritenuto che fosse questo piccolo granello, come dire, eccessivamente oneroso per un numero di cittadini, collega Cappello, che saranno una cinquantina in tutto, come unità, come nuclei familiari, una cinquantina in tutto. Dopodiché, il resto del piano non è che si gioca sugli interventi specifici, il piano si gioca sulle norme urbanistiche, sulle norme di attuazione, sulla possibilità di accorpate, di demolire, di realizzare interventi su interi compatti, di riqualificare quartieri come Carmine Putie, quartieri come alcune zone di Ecce Homo in basso, quartieri anche limitrofi ai salesiani, al IV Novembre, dove era impedito fino ad ora, perché zona A, quindi impossibile fare interventi, anche demolire o riqualificare un palazzo moderno. Ora, quali sono le scelte coraggiose? Dov'è che non abbiamo fatto urbanistica? E' una serata che stiamo parlando di quattro cose, perché il collega Martorana giustamente difende il fatto che lui ha sollevato, andandoli a cercare uno per uno, questo mi consta, i cittadini che avevano l'esproprio in capo e gli altri che stanno cercando di dire "no, noi abbiamo sostenuto questa cosa perché ci è sembrata giusta e non perché è arrivata la sollecitazione o la sollevazione popolare". Ma da qua a dire che il piano non serve, è inutile, non è urbanistica, è meglio non farlo, "sosterrò la maggioranza ugualmente anche se questa cosa non mi convince", mi sembra eccessivamente, come dire, cattivo nei confronti...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere FRISINA: Uno basta e avanza. ...eccessivamente cattivo nei confronti di chi il piano l'ha elaborato. E lei che pensa, collega Cappello, che gli uffici per tre anni hanno lavorato senza fare urbanistica? Gli edifici nel centro storico sono catalogati uno per uno e solo il fatto che sono catalogati uno per uno, e che si impedirà in futuro di fare scempi o di dire che un palazzo esisteva o non esisteva o che una porta c'era o non c'era, questo non è già un lavoro fatto che non c'era prima? Che cosa sta dicendo che non c'è urbanistica in un piano di tale dettaglio? Perché abbiamo parlato di tre interventi specifici, di un granello di sabbia. Non lo accetto questo, mi dispiace...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Frisina.

Il Consigliere FRISINA: ...non lo accetto. Quindi io mantengo... mi dispiace se ho provocato fatti personali, il collega risponderà pure, ma non è giusto trattare uno strumento di questa natura con le parole che ha riservato il collega Cappello.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Collega Cappello, lei ritiene di essere stato ferito in modo... Prego.

Il Consigliere CAPPELLO: Presidente, brevemente. Quei granellini di sabbia di cui parlava il collega, se pensate che nel primo emendamento che c'è, ce ne sono tredici, non uno...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Frisina)

Il Consigliere CAPPELLO: Sono tredici nel primo emendamento...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Frisina)

Il Consigliere CAPPELLO: Stia zitto adesso, un (inc.) alla volta. Lei ha parlato già abbastanza. Soltanto tredici nel primo emendamento, ma non mi rivolgevo io assolutamente all'ufficio. Allora, o non mi esprimo bene io o non capisce lei, ho l'impressione che non capisce lei.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Signori, per cortesia...

Il Consigliere CAPPELLO: Mi stavo riferendo io agli emendamenti che oggi stiamo trattando.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Scusate, veramente... scusate, collega Cappello, non facciamo la contro...

Il Consigliere CAPPELLO: Stavo riferendomi agli emendamenti che oggi stiamo trattando, non mi stavo riferendo io al lavoro che ha fatto l'ufficio. Non ho bisogno di convincerlo. So soltanto una cosa, che lei è un

tipo particolarmente suscettibile, finalmente me ne sono reso conto, e lo terrò nella giusta considerazione. Il mio rimprovero era diretto a quegli abbattimenti che noi dovevamo fare, che potevamo fare e che non abbiamo fatto. Posso dissentire?

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Certamente, collega Cappello.

Il Consigliere CAPPELLO: Pare che non sia così, pare che io debba fare esattamente come fa il collega che poc'anzi mi ha preceduto, che certe volte anche lui pare che diventi uno yes man, come ce ne siamo tanti qua dentro, me compreso.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie Presidente, Assessore. Cerchiamo di portare un po' di calma. Presidente, collega Cappello, ma non per fatto personale, no, proprio completamente... a quest'ora fatti personale non ce n'è, ci sono fatti pubblici. Siccome io nell'emendamento precedente mi ero espressa e avevo anche io parlato di punti di raccolta, di spazi da creare e quant'altro, però non l'avevo fatto di sicuro per andare a creare una problematica che potesse creare poi situazioni di attrito, perché ognuno ha le sue idee, ognuno la pensa in un modo e abbiamo secondo me il diritto, oltre che il dovere, di esprimere i nostri pensieri. Ora io, al di là dei primati che... dobbiamo riconoscere il lavoro che hanno fatto gli altri. Presidente, porti un po' di ordine, un po' di silenzio. Quello che io voglio dire, cari colleghi della maggioranza, al di là degli emendamenti che fanno a cambiare quella che era stata la proposta del piano, non c'è dubbio che i compatti, gli isolati, le case che andavano sottoposte a demolizione fanno parte di una proposta del piano particolareggiato che avete portato voi, d'accordo ovviamente con il lavoro dei dirigenti. Ed era una delle cose, io ho detto prima... caro collega Frasca, perché ho fatto un intervento molto simile al suo senza volerlo, perché non copio mai. Ho detto che il nostro centro storico necessita, e lo continuo a sostenere, di spazi più liberi che diano la possibilità in qualsiasi evenienza di potersi raccogliere, di poter raccogliere la gente. Questo fa parte di una riqualificazione, ma non perché nel piano non c'è urbanistica, ci mancherebbe altro, c'è, il lavoro c'è, il profilo c'è e ci sono tante altre scelte che sono state fatte, gli accorpamenti, i livellamenti, io sono d'accordissimo su queste cose, però noi non possiamo non ammettere che il centro storico di Ragusa necessita di maggiori spazi aperti. Questo non significa che dovevamo andare necessariamente contro i cittadini, perché si poteva usare una procedura che andava d'accordo con i cittadini, bisognava chiamarli prima. Io sono convinta di questo, e tomo a dirlo. Bisognava chiamarli prima, bisognava trovare un accordo con loro. E' chiaro che non si fanno scelte di imposizione, perché non è giusto, perché la gente che abita e si è fatta la casa va rispettata e va rispettata la propria casa. E' anche vero che altre scelte che possono risultare impopolari vengono comunque fatte a beneficio degli stessi cittadini, perché, nel momento in cui c'è bisogno, il cittadino sa e ha a portata di mano lo spazio dove raccogliersi. E' anche vera una cosa, è anche vero che questo tipo di soluzione si può sempre... che ho finito, Presidente? ...si può sempre adottare anche in un secondo tempo, senza porre il vincolo e quindi senza porre quella spada di Damocle sulle abitazioni dei cittadini, perché nel momento in cui il Comune non ha le risorse per poter immediatamente espropriare è inutile porre il vincolo dell'esproprio. Però sul fatto che comunque sia... e dobbiamo pensarci, colleghi, perché il problema dei punti di raccolta è un problema che non possiamo non porci, è un problema che andrà rivisto e deve essere visto nel momento in cui abbiamo le somme e i fondi necessari per poter acquisire quelle case, trovare un'abitazione decente, anzi migliore ai cittadini che la abitano e quindi poter ottenere una mediazione che raccolga due punti fondamentali.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Migliore. Non ci sono altri interventi, metto in votazione...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Giaquinta)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Assessore, lei mi deve fare però la cortesia di fare un solo intervento, lei lo deve fare solo o all'inizio o alla fine.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Giaquinta)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Dopo questa volta le darò la parola, non è una minaccia, le darò la parola solo una volta, alla fine, se lo vuole fare, perché per ogni intervento non è possibile replicare, perché si sta facendo tardi.

L'Assessore GIAQUINTA: Grazie Presidente, minaccia raccolta. Io la penso sempre allo stesso modo, che se io ero il Sindaco mi faceva parlare, ma comunque...

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: No, no, faccio velocissimamente. Premetto che metterò un po' di vernice rossa, perché ho capito che, quando qua dentro non può scorrere il sangue, almeno dobbiamo vedere scorrere la vernice rossa. Colleghi, io devo dire due-tre cosette velocissime. Collega Cappello, anche io come lei la

notte sogno la rivoluzione, la mattina faccio quello che posso. E io su questo lavoro sto facendo quello che posso, fermo restando il fatto che non è l'Amministrazione ad avere dettato regole alla coalizione politica. In questa circostanza le posso garantire che è esattamente il contrario. L'Amministrazione Comunale si è fatta carico, aggiungendoci ovviamente anche alle proprie opinioni di tutte le indicazioni che ha fornito la maggioranza che governa questa città. Collega Frasca, la questione che lei poneva guardi che è esattamente... chiedo scusa, è esattamente all'incontrario, e le dico perché. Come lei ha visto, l'Amministrazione ha proposto emendamenti ai compatti sostanzialmente consistenti nel fatto che in tutti i compatti si prevede la possibilità di insediare tutte le attività che sono insediabili, compatibilmente con il rispetto delle norme igienico sanitarie, di tutto quello che c'è da rispettare. Per cui, nella eventualità che il singolo, uno o più compatti dovessero diventare oggetto di trattazione economico immobiliare che lei evidenziava, l'aver individuato il comparto e l'aver esteso le destinazioni all'interno del comparto a tutte le possibilità consentite non credo che vada contro a quello che lei suggeriva di far oggetto di attenzione, casomai è esattamente il contrario. Perché, nel caso qualunque soggetto pubblico o privato volesse utilizzare un comparto per farci un intervento razionale, complessivo, omogeneo, io credo che la proposta dell'Amministrazione di cui parleremo successivamente di ampliare le destinazioni a tutto il possibile vada in questa direzione. Presidente, grazie e non trasgredirò più le regole solo per non vederla innervosire, non per altro.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, in votazione l'intervento numero 62.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, sì; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, sì; Arezzo Corrado, sì; Celeste Francesco, assente; Iardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, sì; Migliore Sonia; La Terra Rita, assente; Barrera Antonino, sì; Arezzo Domenico, assente; Lauretta Giovanni, sì; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Pluchino Emanuele, assente; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, sì; Occhipinti Massimo; Fazzino Santa, sì; Di Noia Giuseppe, sì; Di Stefano Giuseppe, sì.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, 24 favorevoli e un astenuto, viene approvato l'intervento numero 62. Intervento 63, che sostanzialmente è lo stesso, è uguale, infatti è una fotocopia di quello di sopra, cambia solo il comparto. Lo metto in votazione...

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Il comparto cambia, poi è la stessa...

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Via Odierna.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: L'illustrazione, prego, veloce. Forza, Giaquinta.

L'Assessore GIAQUINTA: Presidente, se non riesco a incominciare che c'è... Calabrese, per esempio, mi disturba.

(Interventi fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Chiedo scusa, Presidente, siccome poi non potrò più parlare, prima devo fare la premessa politica e poi faccio quella tecnica, se devo parlare una volta sola. Allora, devo dire di nuovo che la notte sogno la rivoluzione, la mattina facciamo quello che è possibile. Allora, al di là della battuta, l'intervento prevede la riqualificazione degli isolati 2, 9, 5, via Odierna, Mentana, Carrubbelle, Sirena, creazione di una piazza realizzata attraverso demolizione senza ricostruzione, esattamente come per il precedente, e l'emendamento dell'Amministrazione testualmente recita "eliminare la previsione delle demolizioni, la destinazione d'uso dei pianiterra e la residenza, oltre che i servizi e le attività ad essa collegati (attività commerciali, artigianali, turistico ricettive, alberghiere, generi alimentari, tabacchi, ristoro, studi e attività professionali)". A questo si limita l'emendamento, il resto, così come proposto dall'ufficio e dall'Amministrazione rimane fermo. Ho finito, Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Calabrese.

Il Consigliere CALABRESE: Grazie Presidente. Assessore, io la notte generalmente dormo e sogno...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere CALABRESE: No, io la notte generalmente dormo, e no che la mattina poi faccio la rivoluzione, eh! No. Però, quando dormo, spesso sogno una città migliore, soprattutto un centro storico più vivibile e il Consigliere Corrado Arezzo si vuole associare al mio pensiero, e spero che non sia il solo. Veda,

l'intervento 63, commentavamo con il collega Frasca le foto che ci sono. Sono delle foto... e penso che prima di demolirle eventualmente, c'è una Panda disegnata qua, le macchine si spostano. Scherzi a parte, stiamo parlando di case che sono ristrutturate, case che hanno le facciate rifatte, che hanno le persiane... insomma, case ristrutturate di proprietari che hanno deciso di continuare vivere in queste abitazioni. Io non lo so quali sono state le scelte che hanno portato proprio su queste unità edilizie, non lo riesco a capire, ci sarà una motivazione, motivazione che non è stata assolutamente spiegata perché queste unità abitative e non quelle sopra o non quelle sotto, faccio un esempio. Ora, è chiaro che questo, come qualche collega sottolineava, è un piano particolareggiato... io l'ho detto prima, vorrei vedere poi alla fine pian piano, andando avanti, quali sono le scelte coraggiose che si sono fatte. Perché voi avevate fatto delle scelte, non sono coraggiose, io direi sono un po' azzardate, però erano delle scelte per creare dei punti di aggregazione. Noi non siamo favorevoli e non siamo d'accordo, ripeto, e sottolineo il fatto che la minoranza, in particolar modo un partito politico, si è fatto promotore di questo che poi è stato recepito un po' da tutti. Però, se analizziamo nel dettaglio il piano particolareggiato del centro storico, qualche collega che diceva che ci sono dietro tre anni, quattro anni di lavoro, che gli uffici si sono impegnati, nessuno l'ha mai messo in dubbio, guai se così fosse. Però è anche vero che scelte coraggiose non ce ne sono. Questo non è un piano particolareggiato. Io poi voglio vedere come, andando avanti, il collega che mi ha preceduto elogiando il lavoro dell'Amministrazione, il lavoro degli uffici, ma soprattutto le linee guida che ha dato l'Amministrazione nell'individuare la possibilità di demolire, di ricostruire, di recuperare alcuni compatti, alcuni interventi. Io poi le voglio andare a vedere dove sono queste scelte coraggiose, voglio andare a capire laddove gli imprenditori locali possono avere la possibilità di investire nel centro storico attraverso la demolizione e la ricostruzione. Poi me le dovete elencare queste cose, perché io ho capito che c'è poco da demolire e ricostruire, ma c'è tanto da ristrutturare, perché la legge dicono che preveda questo. Allora le scelte coraggiose sono fatte anche da questo, sono fatte non dall'individuare una zona da abbattere, perché ad abbattere è facile, ad espropriare è facile, a dire alla gente "andate via, andatevi a cercare un'altra casa" è ancora più facile, ma non è giusto. Allora questo evitiamolo e dobbiamo chiaramente dire, al di là poi delle scelte che un'Amministrazione fa o meno, se si è avuto il coraggio di farlo. Io non lo so se c'è il terremoto, il famoso big one che ci sarà da qui a breve, speriamo mai, se Ragusa cade tutta o ne cade metà o comunque cade laddove c'è poi quella zona dove noi abbiamo creato questi spazi di aggregazione e se riusciamo a salvare delle vite umane. Ma voi pensate che basta abbattere quattro unità abitative per mettere in sicurezza una città da un punto di vista della prevenzione sismica? Mi pare che, se dicessimmo questo, siamo veramente delle persone che vogliamo prenderci in giro noi stessi. E, siccome non è così, noi possiamo dire che, se questi erano dei posti, degli spazi che servono per aggregare, per permettere ai ragazzini di giocare, per permettere ai giovani di poter rivivere il centro, può anche avere un senso. Se pensiamo invece di prenderci in giro perché abbattere cinque unità abitative vuol dire creare un centro di aggregazione in una strada strettissima, laddove se cadono le case quel pezzo comunque si chiude, io penso che non abbiamo accontentato nessuno. Per cui anche questo è un intervento, Presidente, e concludo nei miei cinque minuti... perché, veda, gli altri colleghi hanno parlato di più e lei era distratto. Con me lei è un orologio, attento. Con Martorana fa correre l'orologio più veloce, con me lei è un orologio.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: L'ultimo intervento ha parlato sette minuti lei, collega.

Il Consigliere CALABRESE: Per cui io lo voto l'emendamento presentato non ho capito da chi, Assessore, dall'Amministrazione, dalla maggioranza, da tutti e due. Lo votiamo perché comunque c'è anche la minoranza che è stata promotrice di tutto questo.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Martorana.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Giaquinta)

Il Consigliere MARTORANA: No, no, ci penso io, Assessore.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Giaquinta)

Il Consigliere MARTORANA: Mi sta scorrendo il tempo.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Martorana. Assessore Giaquinta, per cortesia. Giaquinta, stia zitto per cortesia. Martorana.

Il Consigliere MARTORANA: Grazie Presidente. Il mio...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Giaquinta)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Io la rivoluzione non la faccio solo la notte, la faccio anche di giorno, quindi stia zitto. Martorana.

Il Consigliere MARTORANA: L'argomento è importante ed essere un pochino più allegri... Allora, questo emendamento, caro collega Calabrese, l'ha presentato l'Amministrazione. Lo stesso emendamento lo ha presentato Italia dei Valori. Io però volevo chiarire alcune cose perché... ma se non mi fate parlare.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Colleghi, per favore. Per cortesia, ci stanchiamo di più però così. Allora, siamo in 24, se qualcuno ha proprio strette necessità di andare via, può farlo tranquillamente, colleghi.

Il Consigliere MARTORANA: Allora, Presidente, debbono sapere i colleghi che il sottoscritto in via sua non riusciva neanche a copiare. Quindi vi immaginate se io possa dire le stesse cose per tre interventi consecutivi, non l'ho mai fatto questo qua e non continuerò a farlo. Loro sperano che io dica le stesse cose, io non voglio dire le stesse cose, io devo dire semplicemente alcune precisazioni. I motivi delle demolizioni non sono quelli che sono emersi nel dibattito. Nei motivi di queste demolizioni che ha previsto l'Amministrazione, o quantomeno il piano particolareggiato, di tutto si parla fuorché dei motivi del sisma, dei motivi... vengono abbattuti determinati immobili perché si deve fare uno spazio. Non sono queste le motivazioni del piano particolareggiato. Quindi che adesso qua state dando tutti questo tipo di motivazioni non è assolutamente vero. Abbiamo fatto un Consiglio Comunale sul sisma, sulla sicurezza, ma il piano particolareggiato per questo aspetto e per questi emendamenti non c'entra assolutamente. Poi, caro collega Frisina, il sottoscritto è d'accordo con lei, perché questi emendamenti importanti perché vanno a colpire gli interessi dei nostri concittadini, pochi o molti che siano, e noi non vogliamo, non possiamo correre il rischio che il coraggio poi si tramuti in ingiustizia, ma in realtà non sono gli interventi più importanti del complessivo piano particolareggiato. Io questo l'ho detto in premessa ieri, molti non hanno ascoltato. Non c'è dubbio che la sfida ce l'andremo a giocare e quest'Amministrazione si vedrà veramente se avrà il coraggio, quando si andrà ad approvare quegli emendamenti che oggi hanno ottenuto il parere negativo, e mi riferisco alla possibilità di una ristrutturazione totale, a quella possibilità di andare a distinguere i due centri storici, quello inferiore, il vero centro storico, e quello superiore, la possibilità di accorpamenti, la possibilità di ristrutturazione totale, abbattimento e ricostruzioni senza andare a... queste sono le sfide. Però non significa questo che anche i primi, questi emendamenti, che possono essere gocce in un mare più vasto, non sono importanti. Sono importanti questi, ma sono importanti sicuramente gli altri che dovranno dare, secondo me, poi sfogo all'attività imprenditoriale nostra nell'edilizia oggi purtroppo in crisi. Sono quelli che potranno dare la possibilità ai nostri cittadini di poter scegliere di investire nel centro storico per cercare di costruire abitazioni secondo gli standard moderni. Solo in quel momento possiamo dire di aver fatto un bel lavoro. Perché fino adesso il mio giudizio, così come è il giudizio di moltissimi colleghi ed esperti della materia, è quello di una ingessatura del piano particolareggiato, e noi questo lo dobbiamo sfatare. Questa è la sfida che in questi giorni questo Consiglio Comunale dovrà riuscire a vincere. L'Amministrazione ho visto che ha preso questa strada, ci sono emendamenti coraggiosi anche se con i parere negativi. Su questo ci andremo a confrontare, perché questa è la vera sfida del piano particolareggiato del centro storico e su questo ci troverete anche d'accordo noi che abbiamo fatto sempre opposizione. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega. Bene, metto in votazione.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Calabrese vota sì. Un po' di attenzione, per favore.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Signori, per favore.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, sì; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, assente; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, sì; Migliore Sonia, astenuta; La Terra Rita, assente; Barrera Antonino, sì; Arezzo Domenico, assente; Lauretta Giovanni, sì; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Pluchino Emanuele, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, sì; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Di Noia Giuseppe, sì; Di Stefano Giuseppe, sì.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, 25 voti a favore e 1 astenuto, viene approvato l'intervento numero 63. Intervento numero 64.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Cambia il sito, ma sostanzialmente il tipo di... grazie.

L'Assessore GIAQUINTA: Posso, Presidente?

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prego.

L'Assessore GIAQUINTA: Intervento 64 via Schininà, Odiema, Rosselli, Rossi. Prevista la prescrizione di progetto e prevista la riqualificazione degli isolati 320, 21, 44, settore 7, creazione di una piazza, attraverso demolizione senza ricostruzione delle unità edilizie 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 14, 15, 16, 17 e 18, isolato 344, settore 7. L'emendamento dell'Amministrazione recita "eliminare le previsioni delle demolizioni, la destinazione d'uso dei pianiterra e la residenza, oltre che i servizi e l'attività ad essa collegati, attività commerciali, artigianali, turistico, ricettivo, alberghiera, genere alimentari, tabacchi, ristoro, studi ed attività professionali", fermo tutto quanto il resto. Grazie Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene, metto in votazione, Calabrese.

Il Consigliere CALABRESE: Grazie Presidente. L'intervento 64 è l'intervento che via, via sale verso la parte nord della città, anzi del centro storico, siamo all'altezza di Via Felice Schininà, per capirci, all'angolo con la Via Giambattista Odierna, o mi sbaglio? Che è ovest quella?

(Interventi fuori microfono)

Il Consigliere CALABRESE: Sì, sì, a ovest, io dicevo a nord della parte del Corso Italia, in effetti a ovest, ho perso la bussola caro ingegnere. E qui avevate previsto in unico intervento l'abbattimento di circa dodici unità abitative. Anche qua è la fotocopia degli altri interventi, anche qua ci sono case che addirittura, nelle foto che sono state fatte dagli uffici, sono in ristrutturazione. Vedo che in una di queste, all'unità edilizia numero 3, isolato 344, c'è anche un cantiere di lavoro. Allora è chiaro che l'avere fatto marcia indietro è importante, ed è importante soprattutto perché, ripeto, non andiamo a salvare nulla andando a creare questo spazio a quell'altezza della città, a quell'altezza del centro storico. Per cui, ben venga l'emendamento che è stato presentato, è un emendamento che noi condividiamo ed è un emendamento come quello precedente, Presidente, che votiamo. Per cui, veda, io sono stato breve, perché ci ho messo solo due minuti a fare il mio intervento. Come vede, la minoranza non è qui per fare perdere tempo, è qui per dare il suo contributo come ha sempre fatto.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie. Allora, metto in votazione, se non ci sono interventi. Prego, per appello nominale.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, sì; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, assente; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, assente; Lo Destro Giuseppe, assente; Schininà Riccardo, sì; Arezzo Corrado, sì... Lo Destro, sì; Frisina Vito, sì; Fidone, sì... Presidente, sono stanchi però, non riescono più a lavorare loro, non noi.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, signori, che fa?

Il Segretario Generale BUSCEMA: Celestre Francesco, assente; Iarcho Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, sì; Migliore Sonia, astenuta; La Terra Rita, assente; Barrera Antonino, sì; Arezzo Domenico, assente; Lauretta Giovanni, sì; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Pluchino Emanuele, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, sì; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Di Noia Giuseppe, sì; Di Stefano Giuseppe, sì.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, 25 favorevoli e 1 astenuto, viene approvato l'intervento 64. Intervento 65, che sostanzialmente è lo stesso. Se non ci sono interventi lo metto in votazione. Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Calabrese)

L'Assessore GIAQUINTA: Lei mi suggerisce di parlare. Presidente, posso parlare? Lei cosa mi suggerisce?

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Io le suggerisco di parlare e di essere veloce.

L'Assessore GIAQUINTA: Quasi di stare zitto. Colleghi, scusate, quando uno si compenetra troppo nel ruolo che esercita, finisce così. Quindi ora facciamo una cosa, parliamo di questo emendamento e poi andiamo tutti a casa, perché ho capito che siamo tutti nervosi, l'orario...

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Pur di avere il suo parere favorevole, collega Calabrese, "a Ibla a piedi tutti iorna ci issi". Colleghi, l'intervento specifico denominato Piazza Fonti, tra le prescrizioni di progetto, prevede al primo capoverso la riqualificazione dei fonti dell'edificio, la demolizione... possiamo vedere la foto, architetto? ...la demolizione senza ricostruzione in forma unitaria degli ultimi tre livelli dell'unità edilizia 44 isolato 551 settore 8. L'emendamento dell'Amministrazione fa salvo l'intervento di carattere generale, propone di eliminare la previsione della demolizione, fermo restando quindi tutto il resto dell'intervento.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Calabrese.

Il Consigliere CALABRESE: Grazie Assessore, grazie Presidente, ho capito che questo è l'ultimo emendamento che tratteremo stasera, così come ha specificato l'Assessore, se è possibile. Presidente, io questo emendamento lo voterò favorevole, chiaramente, perché... glielo spiego, ...perchè Piazza Fonti... stiamo parlando scendendo da Via Sant'Anna, mi corregga se sbaglio, sulla destra, c'è un palazzo che ha qualche piano in più rispetto agli altri, e avevate deciso di decapitarlo e, adesso rendendomi conto che comunque ci sono delle famiglie che abitano, risiedono, tra l'altro parliamo di un palazzo non di recente costruzione, ma sicuramente di recente ristrutturazione, vi siete resi conto che avevate fatto un errore. Avete recuperato, e avete recuperato sempre grazie, ripeto, al lavoro congiunto che le minoranze, Partito Democratico... anzi, Italia dei Valori e Partito Democratico vi hanno segnalato. Noi siamo contenti e ben lieti che avete presentato questo emendamento, per cui lo votiamo.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Lo sapete perché rido? Perchè mi viene un dubbio, ma che l'Assessore quando facevate qualche riunione interna nei partiti di centrosinistra invitavate senza volerlo qualche talpa che... perchè pari, pari, insomma, mi pare di aver capito...

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Basta, mezza parola... Bene, Martorana.

Il Consigliere MARTORANA: Presidente, questo emendamento è assimilabile a quelli precedenti, e quando qualcuno parlava di povera gente che si era fatta abbindolare da noi, io devo dire che in questi tre piani ci abita il mio medico, uno dei miei medici. Quindi, quando il collega Iiardo diceva "povera gente", cioè persone che guadagnano per tre, quattro volte di quello che guadagna lei e che guadagna qualcun altro. Allora siamo seri, siamo seri, bene ha fatto l'Amministrazione ad eliminare quello che avevano pensato di eliminare gli uffici. Ritorno al discorso di prima, quello ormai nonostante sia una struttura, una bruttura, è contestualizzato all'interno di Piazza Foti. Checché ne diciamo, ci siamo abituati anche alle brutture. Funziona così purtroppo nella vita. Questo è un palazzo che esiste là almeno da quarant'anni, è contestualizzato, così come gli altri, e non avrebbe senso ora che all'improvviso ci tagliamo la testa. Tra l'altro poi io vorrei capire come si fa a demolire gli ultimi tre piani di un edificio del genere, io penso che semplicemente mettendo una bomba sotto da tutti e quattro i lati si demolisce tutto. Ma demolire tre piani, secondo me, il costo... mi sembra assolutamente impensabile che... io non sono terrorista, ma in realtà...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere MARTORANA: Mi ha levato le parole di bocca, stavo arrivando a dire che quel terrorismo di cui siamo stati accusati noi per me è un terrorismo che invece era un terrorismo da Amministrazione, perchè pensare di demolire tre piani in un palazzo per me è terrorismo puro. Voto favorevolmente, come gli altri, questo emendamento.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie. Altri interventi? Filippo Frasca, prego.

Il Consigliere FRASCA: Presidente, non è che può parlare solo il centrosinistra, la dobbiamo finire con questa cosa che solo il centrosinistra parla e pensa che solo il centrosinistra ha delle idee su questa cosa. Io ho fatto bene, io ho fatto veramente bene ieri a non venire al Consiglio Comunale perché... se non venivo anche oggi era la cosa più sacrosanta che avrei fatto, e ci avrei indovinato, Presidente. E perché dico così? Perchè adesso mi sto appassionando alla materia, e più avanti andiamo, come dice, più pesci prendiamo. Ora mi dovete spiegare, e io mi rivolgo all'Assessore, perché non mi posso permettere di rivolgermi ai tecnici, perchè intanto devo rivolgermi al Presidente, eccezionalmente mi rivolgo all'Assessore, il quale poi portavoce con i tecnici, mi dovete spiegare, io che sono ignorante in materia, cosa significa... sì, perchè è vero, io non ne capisco, di altre cose posso capire. Quindi con molta umiltà voglio capire poi per votare, fermo restando che io lo voto questo coso, e votiamo sì contro la distruzione di tre piani, va bene? Allora, quando il collega Martorana dice che l'intervento è contestualizzato, vedo delle facce... alcune che sono sbigottite, e altre che con ironia dicono "che significa?". Allora, anche io vi dico "cosa intende dire il collega Martorana quando dice che l'intervento è contestualizzato e quindi...".

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

Il Consigliere FRASCA: No, io ti ho capito, collega Martorana. Adesso lo voglio capire io, perchè la decapitazione di tre piani... e questo mi rivolgo poi, Assessore, alla parte tecnica. Secondo quel principio, quando noi parliamo e utilizziamo quella parola tanto così carina, lo skyline, che cosa significa, che abbiamo resettato lo skyline, e quindi decapitando di tre piani abbiamo risolto il problema? Perchè sempre nella mia ignoranza, quando io passeggio nella piazza in questione, lo skyline che vedo io, se è quello, manco ci arriva nel tetto dove tagliamo, perchè andiamo a verificare un'altezza d'uomo e un'altezza in cui si possono ammirare le meraviglie di quella piazza. No, voi ci ridete, io però purtroppo sto meditando profondamente sul contenuto programmatico di questo piano. O perchè ci sono sfuggiti i tecnici, o perchè l'Amministrazione si è distratta e con i tecnici non ha fatto un lavoro in sinergia, o perchè ci sono state altre cose che io non ho

capito, va bene? E quindi abbiamo fatto bene, come lei diceva, la maggioranza a mettere mano su questo piano, la maggioranza, e ad emendarlo come doveva essere emendato, giusto? Questo è il dato fondamentale ed essenziale, e più avanti andiamo, sono sicuro che più abbiamo fatto bene a mettere mano su questo piano. Ora, quello che vi voglio dire è semplicemente questo, non dico ora, perché già una volta ho interrotto un mio intervento su un principio che volevo esternare, ma non posso io, intervento per intervento, sempre castrare l'intervento e riportarlo dopo, per poi fare il collage di tutti i verbali per vedere cosa ho detto. Ma su questa faccenda di chiarire una volta per sempre al collega Martorana, e lo voglio sapere pure io che cosa significa intervento contestualizzato, o se è giusto quello che dice, o non è giusto quello che dice, perché l'ha detto venti volte, a questa domanda io vi chiedo di rispondere. Un intervento contestualizzato secondo... sarà forse sbagliato pure il termine, collega Martorana, io non lo so, ma lo voglio sapere pure io. Che cosa si pensava di risolvere con l'abbattimento di tre piani? Una questione visiva, un problema architettonico, che rispetto alla zona certe altezze non si possono superare? A questa domanda mi dovete rispondere, non mi volete rispondere adesso, mi volete rispondere il prossimo Consiglio Comunale, fatelo. Io però, siccome la mente, il pensiero ce l'ho come gli elefanti, e le cose non me le dimentico, a questa domanda che vi pongo, con calma e con serenità aspetterò una risposta.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Chiavola.

Il Consigliere CHIAVOLA: Grazie Presidente, Assessore, colleghi Consiglieri. Credo che su questi argomenti qualcuno stia parlando veramente a ruota libera. Io mi ricollego all'intervento poco fa del collega Frasca sull'intervento cosiddetto contestualizzato, contestualizzato di che cosa? In quella piazza quel palazzo non è inserito completamente nel contesto degli altri edifici esistenti, per cui di quale contesto si va parlando? Semmai il palazzo è da demolire tutto, ma, siccome questo non l'abbiamo mai pensato minimamente, ecco che si torna indietro con l'intervento numero 65 e si elimina la previsione della demolizione. Per cui, è inutile parlare... si, tagliare la testa, tagliare due piani, tagliare tre piani, in ogni caso quel palazzo non s'inserisce completamente nel contesto di quella piazza. Per cui, mi pare di desumere questo anche nell'intervento del collega che mi ha preceduto, grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene, metto in votazione, Intervento 65.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, sì; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, sì; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, assente; Iarido Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, sì; Migliore Sonia, astenuta; La Terra Rita, assente; Barrera Antonino, assente; Arezzo Domenico, assente; Lauretta Giovanni, sì; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Pluchino Emanuele, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, assente; Martorana Salvatore, sì; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Di Noia Giuseppe, sì; Di Stefano Giuseppe, sì.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, 23 voti a favore e 1 astenuto, viene approvato l'intervento numero 65. Mi viene richiesto di dichiarare chiuso il Consiglio Comunale. La conferenza dei capigruppo indicherà altre date di Consiglio Comunale per la prosecuzione anche di questo argomento, il Consiglio è chiuso.

Ore FINE 00.40.

Letto, approvato e sottoscritto,

Il Presidente

f.to **Geom. Salvatore La Rosa**

IL CONSIGLIERE ANZIANO

f.to **Sig. Antonio Calabrese**

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to **Dott. Benedetto Buscema**

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale è stata affissa all'albo Pretorio il 13 GIU. 2010 fino al 02 LUG. 2010 per quindici giorni consecutivi.

Con osservazioni/senza osservazioni

Ragusa, li 13 GIU. 2010

IL MESSO COMUNALE

IL MESSO NOTIFICATORE
(Salonia Francesco)

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale di seduta è rimasta affissa all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi

Dal 13 GIU. 2010 al 02 LUG. 2010

Ragusa, li _____

IL MESSO COMUNALE

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il Segretario Generale del Comune di Ragusa, su conferma relazione dell'impiegato

CERTIFICA

Che copia del presente verbale di seduta è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal 13 GIU. 2010 al 02 LUG. 2010 e che non sono stati prodotti a questo ufficio opposizioni o reclami.

Ragusa, li _____

Il Segretario Generale

È copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Ragusa, li 13 GIU. 2010

Il Segretario Generale

IL FUNZIONARIO C.S.
(Giuseppe Iurato)



**VERBALE DI SEDUTA N. 44
DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 26 Maggio 2010**

L'anno duemiladieci addì **ventisei** del mese di **maggio**, formalmente convocato in sessione ordinaria per le ore 18.00, si è riunito, nell'aula consiliare del Palazzo di Città, il Consiglio Comunale, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) **Conferma elenco immobili suscettibili di alienazione e/o valorizzazione di cui alla deliberazione consiliare n. 35 del 25 maggio 2009. Proposta di delib. di G.M. n. 79 del 17/02/2010.**

Assume la Presidenza della seduta del Consiglio Comunale il Presidente **La Rosa**, il quale, alle ore **18.40** assistito dal Segretario Generale, Dott. Buscema, dispone l'appello nominale dei Consiglieri.

Sono presenti gli assessori : Tasca e Roccaro ed il dirigente Mirabelli.

Il vice Presidente del Consiglio CAPPELLO: Colleghi, buonasera a tutti. Apriamo i lavori del Consiglio Comunale. Verifichiamo il numero legale. Prego, signor Segretario.

Il Segretario Generale, Dott. BUSCEMA, procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, presente; Fidone Salvatore, assente; Di Paola Antonio, assente, Frisina Vito, presente; Lo Destro Giuseppe, assente; Schininà Riccardo, presente; Arezzo Corrado, assente; Celestre Francesco, assente; Ilardo Fabrizio, presente; Distefano Emanuele, presente; Firrincieli Giorgio, presente; Galfo Mario, presente; La Porta Carmelo, assente; Migliore Sonia, presente; La Terra Rita, assente; Barrera Antonino, presente; Arezzo Domenico, presente; Lauretta Giovanni, assente; Chiavola Mario, presente; Dipasquale Emanuele, presente; Cappello Giuseppe, presente; Pluchino Emanuele, presente; Frasca Filippo, presente; Angelica Filippo, assente; Martorana Salvatore, assente; Occhipinti Massimo, presente; Fazzino Santa, presente; Di Noia Giuseppe, presente; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, **18** presenti. Siamo in numero legale per dare inizio ai lavori del Consiglio Comunale. Collega Barrera.

Il Consigliere BARRERA: Presidente, io vorrei rivolgere una domanda all'Amministrazione relativamente ad un fatto che in questi giorni è sulla stampa ripetutamente e che riguarda la questione del vincolo che la Sovrintendenza e comunque la Regione ha apposto ad una parte del territorio del nostro Comune e in particolare lungo la strada provinciale numero 25 Ragusa-Marina di Ragusa, tra le contrade Magni e Camemi, dal torrente Cava Renna al vincolo del fiume Erminio. Noi abbiamo letto, come credo anche altri colleghi, che su questo vincolo e su questo decreto che risale al 6 novembre 2009, quindi risale a diversi mesi fa, come ci si rende conto, sarebbe stata data disposizione agli uffici tramite una delibera di Giunta, credo, o una determinazione del Sindaco, di procedere alla presentazione di un ricorso che non so di che tipo è, perché la normativa, come sappiamo, per quanto riguarda il ricorso che andava fatto agli

organi preposti, prevede dei termini che sono già ampiamente scaduti perché, come prevede lo stesso decreto, poteva essere proposto ricorso giurisdizionale innanzi al TAR, ma questo entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto. I 60 giorni ovviamente sono trascorsi, poteva essere proposto ricorso gerarchico al dirigente generale del Dipartimento, ma questo entro 30 giorni dal provvedimento, dal decreto regionale, dal decreto anche del dirigente generale del settore. Ora noi abbiamo sentito che ci sarebbe... sarebbe stata proposta da parte dell'Amministrazione una sorta di ricorso, non so che cosa, forse al Presidente della Regione, e quindi qualcosa di straordinario rispetto ai meccanismi ordinari che la normativa prevede. Ora siccome questa questione dei vincoli, come risulta dai verbali, Presidente e colleghi, era stata preceduta questa operazione da una serie di riunioni ufficiali verbalizzate in Sovrintendenza con la presenza dei rappresentanti del Comune di Ragusa e in particolare sino all'ultimo verbale, con la presenza dell'Assessore Barone, a nome dell'Amministrazione Comunale di Ragusa, io mi chiedo se la smentita di questo atto comporta le dimissioni dell'Assessore Barone, perché non ha interpretato il pensiero del Sindaco e perché ha fatto una cosa diversa rispetto a quella che era stata la delega o se invece il provvedimento era stato concordato e ora c'è un passo indietro. Vorrei aggiungere un elemento di preoccupazione, se mi è consentito. Noi vorremmo capire se questo passo indietro è determinato esclusivamente da una tardiva interpretazione da parte dell'Amministrazione Comunale e dei perimetri di questo vincolo o se in effetti l'azione politica, che si vuole fare, è un'azione preventiva nei confronti di un altro atto importante, che è il piano paesaggistico che si discuterà, verrà presentato a livello regionale lunedì prossimo e verrà presentato ai Sindaci. E' chiaro che io prevedo, anche se non ne possiamo avere la certezza, che nel piano paesaggistico questo vincolo sarà incorporato, in quanto è una parte rispetto al tutto. Allora, Presidente, la domanda che io faccio all'Amministrazione è questa: quali sono le reali motivazioni che portano, se c'è, a questo ricorso e siccome questa questione è indissolubilmente legata al piano paesaggistico, io chiedo di sapere se l'Amministrazione intende, dopo lunedì, portare in Consiglio Comunale l'esito della riunione regionale sul piano paesaggistico, in modo che i vincoli e i parametri previsti in quel piano possano essere discussi dal Consiglio Comunale e il Consiglio Comunale di Ragusa non li debba apprendere dalla stampa. Questa è la domanda, Presidente Grazie.

Entra il cons. Lauretta.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Barrera. Assessore Tasca.

L'Assessore TASCA: Signor Presidente, colleghi Consiglieri, signor Segretario. Io molto brevemente vorrei, un pochettino, i toni renderli molto più sereni e più tranquilli perché chiaramente voi sapete che i giornali devono scrivere e scriviamo. Ogni giorno per ora è sul giornale e ci potrà essere anche per altri dieci giorni. Però, ecco, rientriamo in un alveo di un ragionamento che, tra l'altro, il Sindaco nel suo intervento su un quotidiano ha detto chiaramente cosa la pensava. Io intervengo anche perché in una riunione di una certa data, come è scritto nel giornale, sono stato incaricato dal Sindaco, assieme al dirigente Torriere, di partecipare ad una riunione presso la Sovrintendenza. C'era il għota della rappresentanza e quindi qualche cosetta la so. Ho partecipato solo ad una riunione che era la seconda o la terza di sei riunioni che hanno fatto e la posizione che io ho espresso e ha espresso anche il dirigente Torriere, sul mandato avuto dal Sindaco chiaro, senza mezzi termini, non cene sono, in queste cose mezzi termini... Era quello che si prospettava che doveva esserci una distanza che variava anche da partendo da Cimillà e scendendo a Marina di Ragusa, da 500 a 800 metri, esattamente non so quanto. E' stata una posizione che è stata ribadita da me politicamente perché avevo questo mandato chiaro dal Sindaco e meglio ancora il mandato l'aveva anche il dirigente del settore urbanistico e in quella riunione l'ha espresso in modo chiaro. In quella riunione quindi non ci sono stati... In una seconda riunione, sempre mandato dal Sindaco, la seconda riunione era per fare il sopralluogo perché alcuni componenti autorevoli non conoscevano il territorio, l'hanno detto chiaramente: "Noi veniamo da Palermo, veniamo da Messina, da dove veniamo e non conosciamo il territorio, lo vogliamo andare a vedere". Io a quella seconda riunione sono stato... ho partecipato alla fase iniziale all'interno della Sovrintendenza, dopodiché avendo altre questioni e collegandomi con il Sindaco, a quel sopralluogo andò il dirigente Torriere. Quindi è tutto fatto alla luce del sole, non c'è niente di grande cose. Lei vuole sapere le motivazioni della delibera? Le motivazioni dell'atto deliberativo, che è la proposta in Consiglio Comunale, sono atti pubblici, verranno in Consiglio Comunale prima e in Commissione, dove c'è scritto chiaramente la posizione espressa dall'Amministrazione perché sicuramente nelle riunioni successive ci sarà stato qualche equivoco o qualche cosa che non ha convinto l'Amministrazione e non c'è, ripeto, niente; perché dopo sei mesi...

un'elaborazione dell'ufficio legislativo non è che si fa in sei giorni, ci sono delle interlocuzioni e l'Amministrazione sta prendendo... e mi fa piacere che questo atto deliberativo viene in Consiglio Comunale e quindi ognuno può discutere le proprie posizioni. Quindi io la questione la farei rientrare in un alveo meno di grande clamore perché il percorso... ecco, io mi riferisco ai due incontri gennaio e marzo a cui ho partecipato, uno e mezzo, anzi. Uno pieno all'interno della Sovrintendenza e l'altro, perché non ho partecipato al sopralluogo perché per me, caro collega, io non l'avrei detto, componente della Commissione: "Non conosco il territorio", prima ci sarei andato pre conto mio. Un po' di superficialità... Allora, questa è una considerazione che io posso dire in questa sede e in tutte le sedi perché un componente autorevole di questa Commissione che dice: "Non conosco il territorio..." Tu non vieni alla Commissione, te lo vai a vedere perché tra l'altro il territorio non è che era a ventidue chilometri, era ad appena quattro chilometri.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, Assessore.

L'Assessore TASCA: Quindi questa è la circostanza che ha portato l'Amministrazione, venerdì scorso, a condividere nella sua interezza questo ricorso al Presidente della Regione. Poi quando l'argomento verrà in Consiglio Comunale, sicuramente il Sindaco, così come ha detto chiaramente nell'intervista che ha reso al giornale dirà ancora meglio di me, perché conosce la situazione dalla prima riunione alla sesta riunione, come stanno le cose e qual è la posizione chiara, precisa e netta dell'Amministrazione.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, Assessore Tasca. Collega Barrera.

Il Consigliere BARRERA: Presidente, io non mi posso dichiarare pienamente soddisfatto per un motivo preciso, io ho qui il verbale dell'ultima riunione e il verbale dice: "Per il Comune di Ragusa è presente l'Assessore Francesco Barone" e così via. Poi il verbale si conclude, Assessore Tasca, dicendo: "Concludendo il dibattito, il Presidente invita i componenti della Commissione presente a votare sulla proposta in questione; i componenti votano all'unanimità favorevolmente. Si dichiara chiusa la seduta. I componenti della Commissione sono Arezzi, Guglielmino, Cavarra, Battaglia, Spadaro, Tringali e Barone". Quindi l'Amministrazione, Assessore Tasca, ha votato favorevolmente l'atto finale. Quindi non è come dice lei, o meglio sarà come dice lei per la parte che ha seguito lei, non è stato così per l'intero percorso. Quindi noi attendiamo che questa questione venga realmente chiarita in Consiglio Comunale. Grazie, Presidente.

Entra il cons. La Porta.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie. Bene, entriamo allora nel punto specifico... Entriamo nell'ordine di giorno di oggi: "Conferma elenco immobili suscettibili di alienazione di cui alla delibera 35 del 25 maggio 2009". L'Amministrazione, prego, illustra la deliberazione.

L'Assessore ROCCARO: Grazie, signor Presidente. In realtà questo è un atto strettamente tecnico che poco ha di politico, si riferisce alla deliberazione consiliare, è il numero 35, approvato al 25 di maggio del 2009, con la quale il Consiglio Comunale ha approvato un elenco di immobili che faceva parte del patrimonio immobiliare, che fa parte del patrimonio immobiliare del Comune di Ragusa, suscettibili di valorizzazioni o di alienazioni. Si prende atto che allo stato attuale nessun immobile del patrimonio comunale, disponibile o indisponibile, ulteriore rispetto a quelli facenti parte dell'elenco della deliberazione di cui parlavamo, la numero 35, ha ritenuto suscettibile di essere incluso tra quelli oggetto di procedimenti di valorizzazione o di alienazione. Quindi a quell'elenco non è stato, al momento attuale, aggiunto nessun altro bene immobile del patrimonio del Comune di Ragusa. Si chiede quindi di confermare l'elenco di questi immobili, che è stato già approvato con la suddetta deliberazione e di prendere atto a questo Consiglio Comunale della delibera. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, Assessore Roccaro. Interventi dei colleghi. Barrera, prego.

Il Consigliere BARRERA: Presidente, questa delibera ci pone diverse perplessità, presenta per noi diverse perplessità. Io cerco di esporle in modo chiaro nell'interesse di tutti quelli che devono deliberarla, devono approvarla. Poi vedremo qualche proposta specifica. Questa delibera intanto ci pone una questione legata ai tempi. Assessore Roccaro, la questione riferita ai tempi per me è questa. Come lei sa l'articolo 58 della legge numero 633 del 2008, dell'agosto 2008, l'articolo 58 prevede che la Giunta elabori un elenco degli immobili, ma di quali immobili? Di quelli non strumentali alle funzioni dell'Amministrazione, quindi del Comune in generale. Prepari questo elenco e lo faccia diventare un piano, che come lei ben sa, si

chiama, piano immobiliare delle alienazioni e delle valorizzazioni. Noi questo piano, inteso come piano complessivo, può essere una mia carenza, non lo abbiamo mai visto, primo punto. Con la delibera numero 35 del maggio dell'anno scorso, Assessore Roccaro, noi abbiamo visto un elenco di immobili del centro storico, non del piano complessivo, cioè a dire di tutti gli immobili del nostro ente. Prima questione. La seconda questione riguarda i tempi. Se questo piano doveva essere, secondo legge, associato, allegato al bilancio di previsione. Perché ne stiamo parlando questa sera? Seconda domanda. C'è poi una questione che riguarda le cosiddette alienazioni, gli immobili da allineare. Ora gli immobili da alienare richiedono relazioni tecniche specifiche per ogni immobili. Noi, io ricordo, abbiamo invece discusso di una proposta, che era stata elaborata con il contributo di tanti, anche non degli uffici, abbiamo discusso di un elenco di immobili del centro storico complessivo, che aveva una sua, diciamo... così era un elenco, ecco, lo voglio chiamare semplicemente un elenco. Non era un elenco supportato specificamente da relazioni tecniche. Non solo, ma noi, Presidente e colleghi, non abbiamo visto un elenco corrispondente delle valorizzazioni, perché la legge vuole l'elenco degli immobili da alienare contestualmente all'elenco degli immobili da valorizzare, difatti il titolo è unico, piano degli immobili, piano delle alienazioni e delle valorizzazioni. Questa Amministrazione non ci ha presentato un elenco di immobili da valorizzare, intendendo con questo, Presidente, una cosa che ci riguarderà stasera, più tardi; intendendo con questo anche un'elencazione dei vari immobili che noi avremmo dovuto meglio utilizzare o comunque finalizzare sia nelle destinazioni, sia nell'utilizzo e nell'eventuale ricavo, per garantire al nostro ente, ovviamente, dei vantaggi o economici o dal punto di vista delle funzionalità nell'utilizzo degli immobili stessi. C'è un'altra questione che noi poniamo, insomma, ovviamente per le valorizzazioni io mi chiedo quali sono queste valorizzazioni, dove sono, chi le ha deliberate, quali uffici tecnici hanno espresso pareri specifici. C'è poi una questione, Presidente, che riguarda gli emendamenti, colleghi. Io stamattina passando dagli uffici qualche minuto ho chiesto se c'erano emendamenti a questa delibera, più per routine, Assessore, perché sono abituato a chiedere queste cose, non facendo parte delle Commissioni Consiliari e quindi è mio dovere, quantomeno, informarmi su quello che negli atti c'è. Ebbene, ho capito che ci sono due emendamenti presentati ad oggi, a questo momento. Allora, io chiedo al Segretario Generale: su una delibera di questo genere, Segretario Generale, che la legge specifica deve essere predisposta dall'organo di governo della città, che significa la Giunta Comunale, è possibile presentare emendamenti? E se si presentano emendamenti, Segretario, ad una delibera di questa natura, quali sono gli atti e i documenti di supporto di tipo tecnico e valutativo che andrebbero annessi e collegati a questi emendamenti? Sempre che si possano, ovviamente, presentare? Ed è un'altra questione importante perché, secondo me, questa questione, colleghi Consiglieri, investe un altro aspetto, cioè quello dei pareri, ma non dei pareri precedenti, quello dei dirigenti, ma investe il problema del parere del Segretario; perché se i pareri che sono stati dati sulla delibera di Giunta, di proposta, attraverso emendamenti, vengono a modificare l'elenco, io credo che il Segretario Generale oggi deve esprimere un nuovo parere sull'atto consiliare, perché quell'elenco verrebbe modificato, cioè a dire noi non andremmo ad approvare l'elenco e la delibera proposta dalla Giunta, la delibera che tutti conosciamo. Io mi chiedo in relazione a questa questione degli immobili comunali, non me ne voglia nessuno, ma è da qualche mese che cerco di capirci e io mi chiedo: "Noi abbiamo o no un elenco..." Presidente, non guardi l'orologio perché questa è una variante anche di tipo urbanistico e quindi io ho venti minuti per parlare.

(Intervento fuori microfono).

Il Consigliere BARRERA: Si, se lei legge l'articolo vedrà che è così. Abbiamo o no, Presidente e Segretario, noi, anche da questo punto di vista la possibilità di poter dire Consigliere per Consigliere, siamo in trenta e io non so se interessa a tutti e trenta, ma abbiamo la possibilità, Presidente, di dire: "Questo è l'elenco degli immobili del Comune di Ragusa" e mi chiedo, colleghi, l'elenco degli immobili del Comune di Ragusa ad oggi, Presidente, colleghi e Segretario, qual è? Se è quello di alcuni anni fa, perché abbiamo questo, dobbiamo prendere atto del fatto che un elenco di anni fa, rispetto a quello che dobbiamo deliberare stasera, sicuramente avrà bisogno di alcuni altri elementi e quindi aspetto risposta rispetto a questo, non per avere la risposta di dire: "Sì, no, ci dispiace o siete in ritardo o in anticipo", ma semplicemente per capire di cosa parliamo, cioè se parliamo di un elenco di immobili vecchio o di un elenco di immobili aggiornato non dico a stamattina, ma insomma, almeno all'atto della delibera che è stata fatta. Io mi chiedo, allora, Presidente, colleghi: "Sono state effettuate, per l'elenco degli immobili che ci viene proposto e che noi dovremmo deliberare, le attività di trascrizione e di intavolazione di voltura, previste dal comma quattro dell'articolo 58 della legge 133?" Mi chiedo ancora: "Come si farà oggi, Presidente, a garantire il rispetto della legge con questa delibera, nel momento in cui il comma 5

dell'articolo 58 impone, prevede, richiede in modo netto e chiaro che contro l'iscrizione del bene negli elenchi, di cui al comma primo, cioè a dire l'elenco che il Comune predisponde, contro quell'elenco è ammesso ricorso amministrativo entro 60 giorni dalla pubblicazione, fermi gli altri rimedi di legge. Segretario, quando abbiamo dato tempo ai cittadini di fare questa cosa? Quando la daremo ora se il bilancio è stato già approvato? Allora, mi pare indispensabile, inevitabile che noi esprimiamo alcune considerazioni, che sono di natura non solo tecnica, ma anche di natura un po' più politica. C'è un problema della gestione di tutti gli immobili comunali, di tutti i beni di tutto il patrimonio, se gli uffici nostri hanno bisogno di supporto, di altri strumenti, di tempo, di progetti specifici, Assessore al bilancio, di questa cosa dobbiamo preoccuparci, perché, veda, io fino a questa mattina... perché a me non piace parlare delle cose che so che hanno già una risposta, fino a questa mattina ho chiesto se c'era... Ne ha abbiam parlato anche con qualche funzionario e mi rendo conto che non siamo perfettamente aggiornati. Ora da questo punto di vista è necessario che il nostro ente si aggiorni ed è necessario perché alcune proposte che noi faremo più tardi, sono proposte che devono essere, Presidente, collegate agli atti veri, aggiornati. Non possiamo fare proposte su un elenco che non sappiamo se è aggiornato. Perché se l'elenco risale ad alcuni anni fa, esattamente, collega Cappello, almeno a quattro anni fa, lei capisce che deliberare su un elenco di quattro anni fa non è una cosa molto appropriata da parte di un Consiglio Comunale. Da questo punto di vista c'è un problema di gestione e di collegamento politico, Assessore al bilancio, che io la pregherei di affrontare, non mi piace utilizzare altri termini; noi dobbiamo realizzare un elenco aggiornato che corrisponda anche ai beni che risultano, Assessore, al catasto. Noi non possiamo presentare un elenco che risulta non so a chi. Lei deve presentarci un elenco, Assessore che è di questa natura. Deve avere la cortesia l'Amministrazione di aggiornare l'elenco con queste schede per i beni comunali, non deve venire con una deliberuccia, scusi il termine, lo dico in modo così simpatico, senza minimamente voler offendere. C'è un lavoro enorme, che però può dare frutti enormi, perché può dare frutti enormi anche dal punto di vista dei vantaggi di tipo economico. Allora, io credo, Presidente, colleghi Consiglieri, che questa delibera non è una delibera... Presidente, sto cercando di completare. Non è una delibera qualunque. Io ho sempre ritenuto che tutto ciò che attiene al patrimonio di un Comune, è una cosa di grandissima importanza, lo è per tanti motivi, politici, di bilancio, di programmazione, di servizi, di strutturazione dei servizi. Rispetto, allora, al problema dell'aggiornamento c'è questa questione, rispetto, Presidente, sto ultimando...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: (*Intervento fuori microfono*).

Il Consigliere BARRERA: No, io mi sto attenendo alla normativa. Rispetto poi al problema, Presidente, delle valorizzazioni, io in positivo, Assessore e anche colleghi, credo che a noi tutti interessi che da un elenco completo degli immobili, tutti diamo un contributo all'Amministrazione Comunale per la città, facendo proposte di valorizzazione e di utilizzazione di alcuni immobili. Io ho letto alcuni emendamenti, uno dei due in particolare... Mi sto sedendo, ma, Presidente, non prendo minuti in più...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: La prego, già...

Il Consigliere BARRERA: Se lei mi fa fretta... Non ho più utilizzato il mio tempo, Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: No, no, già le ho dato tre minuti in più, perché è dieci minuti l'intervento.

Il Consigliere BARRERA: Non è... Poi glielo spiego dopo con la normativa e lei vedrà...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: No, no, no.

Il Consigliere BARRERA: Mi bastano, non ho necessità di averli tutti e venti.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Parta da un presupposto che tutto quello che facciamo qua, già lo abbiamo filtrato prima, non c'è niente da spiegare.

Il Consigliere BARRERA: Presidente, io mi attengo alla normativa. Questa è una variazione anche di natura urbanistica.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, collega, collega...

Il Consigliere BARRERA: Come glielo devo dire?

Presidente del Consiglio LA ROSA: Io sono stato gentile, le ho dato già...

Il Consigliere BARRERA: Va bene, sto completando e poi ce lo discutiamo a parte, non è importante.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, grazie, grazie.

Il Consigliere BARRERA: Allora, Presidente, quindi questa questione delle valorizzazioni, e sulla quale torneremo più tardi, è fondamentale perché è chiaro che mancando un elenco delle valorizzazioni, qualche collega giustamente si è magari sentito di fare qualche proposta di vendita di qualche immobile, che invece andrebbe collocato in modo diverso, poi lo spiegheremo. C'è anche poi collegato a questo una visione diversa dell'utilizzo, Presidente, e mi siedo, degli immobili di proprietà comunale, che essendo allocati nelle frazioni meritano non la vendita, ma meritano la utilizzazione per servizi in favore delle frazioni e questo glielo anticipiamo già da ora. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Barrera. Il collega Frasca.

Il Consigliere FRASCA: Grazie, Presidente. Presidente, l'argomento è sicuramente ostico ed importante e io voglio riprenderlo però da alcune testate di carattere nazionale, che sono uscite ultimamente sulla stampa. Le cronache, diciamo, specifiche che trattano di economia politica e dove individuano, dove spiegano come il Governo abbia deciso di dare gli immobili e i beni demaniali agli Enti locali. Il Governo ha fatto questa scelta, non vi cito, ecco, i laghi che scorrono nella stessa Regioni, questi non possono essere trasferiti, i laghi, ma gli immobili, le caserme, i beni immobili che ricadono in una Provincia, in un Comune possono essere e saranno devoluti al patrimonio dei Comuni. La Sicilia ha un patrimonio di 125... Non è possibile.

Entrano i cons. Distefano G., Calabrese, Angelica, La Terra, Arezzo C., Lo Destro.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Stava parlando con me, collega?

Il Consigliere FRASCA: (*Intervento fuori microfono*)... che il collega Barrera è intervenuto per 14 minuti... (*intervento fuori microfono*).

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: No, stavamo...

Il Consigliere FRASCA: Stavo dicendo, Presidente. Non c'è problema. Stavo dicendo che la Sicilia ha un patrimonio immobiliare di 125, soltanto la Sicilia, un patrimonio immobiliare di 125 milioni di euro, significa che all'incirca un otto, nove per cento, circa 10 milioni di euro di patrimonio ricadono nel nostro territorio e dobbiamo essere pronti ad accaparrarli perché dopo che entrerà in vigore la legge, ci sono sei mesi di tempo perché il Governo prepari le liste e successivamente alla pubblicazione delle liste 30 giorni di tempo perché i Comuni devono richiedere l'utilizzo del bene. Il Comune non può richiedere l'utilizzo del bene una tantum così per sport, perché intanto devono essere Comuni virtuosi. Noi lo siamo e poi dobbiamo avere una strategia. Questa strategia, che al Comune di Ragusa non esisteva da anni e che non era mai esistita, a prescindere dalle critiche così che possiamo ricevere, questa strategia finalmente la possediamo, finalmente questa strategia ce l'abbiamo. Non è nemmeno vero che l'elenco non è aggiornato, perché un elenco, il primo elenco l'abbiamo stilato l'anno scorso con una delibera, che non mi ricordo qual è, la 35 del 2009. Quindi c'è un primo elenco, ma è chiaro che è una pietra miliare, è il primo passo. Ricorderemo tutti quanti, anzi una cosa la voglio dire, noi abbiamo un patrimonio immobiliare al Comune di Ragusa che è immenso e che non è stato mai monitorato, cioè non abbiamo mai fatto, va bene, l'inventario preciso, perfetto, monitorato, di quanto vale il nostro patrimonio immobiliare. Non ce lo abbiamo. Abbiamo messo mano perché qualche povero Cristo di buona volontà ci si è dedicato e io ricordo nel luglio del 2005, nel 2005 e quindi non ieri o l'altro ieri quando ancora qualche praticatore, voglio dire, in politica era distante. Nel luglio del 2005 ho fatto convocato, io ringrazio il collega Calabrese, ne approfittò perché gli faccio gli auguri anche per la carica di politica che ha assunto, che era Presidente dell'allora Commissione risorse, tempestivamente su mia richiesta, e ricordo pure del collega dell'UDC, Corrado Arezzo, ricordo che firmò quella richiesta, convocò una Commissione, la prima in assoluto, per il censimento e il monitoraggio del parco immobiliare del Comune di Ragusa. Noi abbiamo iniziato nel luglio del 2005 ad interessarci di questo argomento perché il patrimonio immobiliare del Comune di Ragusa non è stato soltanto tenuto così, tanto per... a galleggiare, ma non è stato mai messo in produzione e abbiamo perso una possibilità e un potere economico e una potenza economica non descrivibile. Adesso che ci abbiamo messo mano, guardacaso, potremmo pure essere anche criticati. Ma noi questo non lo accettiamo. Ricordo pure, quindi questo per dire quanto siamo stati noi, voglio dire, pionieri rispetto a questo argomento, oggi lo Stato, il Governo, trasferisce gli immobili e c'era chi al Consiglio Comunale di

Ragusa già parlava da anni della necessità di censire, di monitorare e di valorizzare il patrimonio immobiliare. Io poi tra il fatto di alienare o valorizzare e/o valorizzare, di separare le cose non sono d'accordo, perché io credo che si faccia tutto assieme, perché c'è quella cosa che va alienata a beneficio di qualcosa che va valorizzata; anche perché, Presidente, ormai questo lo voglio chiarire e poi, ovviamente, mi riserverò nel secondo intervento di spiegare un po' le cose, quando lo Stato trasferisce gli immobili all'Ente locale e l'Ente locale si assume la responsabilità di prenderne la patrimonialità, questi devono essere messi a reddito. Il 75 per cento delle vendite, se si vendono, vanno a ripianare i debiti o vanno per gli investimenti dell'ente locale; il 25 per cento va a ripianare il fondo per equiparare il deficit dei titoli di Stato, non mi ricordo come si chiama. Cosa diversa è invece se si formano e si fondono dei fondi immobiliari, dove questi immobili vengono poi inseriti per metterli a rendita, è la stessa cosa, cambia la percentuale perché anziché del 75 per cento è l'85 per cento che va ad essere poi rintrodotto a sanare il debito del Comune o, se è virtuoso, a produrre poi ulteriori investimenti. Invece il 15 per cento viene soltanto ridotto al trasferimento per ridurre la potenzialità dei fondi dello Stato. Queste sono le cose che intendevo dire. Ricordiamoci tutti quanti che durante la delibera... Durante la trattazione in aula del bilancio di previsione, un emendamento che abbiamo presentato, che ho presentato, ha cassato nella delibera una dicitura ben precisa, che era la dicitura che portava il nome della delibera che oggi abbiamo in trattazione. Perché? Perché avevamo citato una delibera sulla quale ancora il Consiglio Comunale non si era espresso e quindi l'abbiamo cassata perché quella delibera portava il nome che porta oggi, conferma dell'elenco, presupponendo che il Consiglio Comunale avesse dato un parere positivo o avesse confermato quell'elenco. Non è così, lo testimonia il fatto che intanto è stato cassato dal bilancio di previsione, lo testimonia il fatto che c'è il tentativo di alcuni Consiglieri di emendare la delibera e di emendare, di fare inserire degli immobili nell'elenco. Adesso entro nello specifico perché entriamo nella parte che più ci compete. L'esigenza di integrare l'elenco con altri immobili, non è un'esigenza peregrina, è un'esigenza non del Consiglio, ma che l'Amministrazione doveva in modo oculato avere e non di incrementare di un immobile, di due immobili, ma individuare tutti gli altri immobili che bisognava inserire nell'elenco. Ora io devo fare un plauso al dirigente, che oggi abbiamo qua in aula, anche se ha dato un parere negativo all'emendamento che abbiamo presentato, perché lui ha ragione, perché quell'elenco va integrato dalla Giunta. Io però ho presentato, dottore Mirabelli, perché non mi voglio arrendere e con lei mi piace confrontarmi, perché intanto l'apprezzo perché lei ha scritto al direttore generale, mi corregga se sbaglio, oppure poi mi correggerò, farò le scuse io se è il caso, di dare notizia a tutti i dirigenti, se nei propri settori di competenza c'erano degli immobili che potevano essere interessanti di alienazioni o suscettibili di valorizzazione. Ebbene, io ho la nota in cui nessun dirigente ha risposto a questo appello. Nessuno. E questa qua è una cosa che non è giustificabile e non si è ottenuto un risultato, perché non è possibile che i dirigenti che hanno incarico personale, risorse umane, gestiscono i progetti, i PEG e tutto quanto e hanno la gestione dei beni immobili, non sanno che nel proprio settore di competenza hanno dei beni immobili che possono essere suscettibili o no di valorizzazione o di dismissione; benché abbiano il dubbio se fossero soggetti a valorizzazione o no dismissione, potevano almeno segnalare: "Abbiamo questo immobile". La Giunta o gli uffici avrebbero poi valutato se era il caso o no di inserirli, ma non è possibile che invece i Consiglieri, bravo Emanuele Distefano, producono un emendamento e tenta di inserire un pezzo di terreno che probabilmente se non ci serve a nulla, in quel modo lo valorizziamo. Così vale per le scuole di San Giacomo. Quindi noi il tentativo lo facciamo. Lei ha dato un parere negativo sull'emendamento e io devo dire che lo condivido. Io, ripeto, sto presentando il sub emendamento nel quale ripercorrendo le stesse sue motivazioni, dottore Mirabelli, io cito una delibera di Giunta che sarebbe la delibera di Giunta numero 164 del 2 aprile, dove l'Amministrazione Comunale traccia quelle che sono le linee guida. Quindi io sto citando la delibera di Giunta, che è un atto di indirizzo della Giunta, che individua quali sono le caratteristiche per inserire gli elenchi. Allora, noi con il sub emendamento intendiamo emendare quell'emendamento che ha il parere negativo, citando la delibera di Giunta, in cui dice al punto 2 del deliberato che... abbiate pazienza... che l'elenco può essere aggiornato nel corso dell'anno senza che vi sia la necessità di attendere l'approvazione del successivo bilancio di previsione in qualunque momento, in qualunque momento. Ecco, perché io dico che non è eresia dire che oggi il Consiglio Comunale, decidendo di volere inserire degli immobili in quell'elenco e votando quella delibera, quindi modificata e inserendo quegli immobili, in virtù proprio di quell'atto di indirizzo che la Giunta ha fatto il 2 aprile del 2010, gli uffici si possano adoperare affinché questo elenco venga ovviamente aggiornato. Il discorso è questo... Ho finito, Presidente? Quanti minuti ho? Ho finito.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere FRASCA: Allora vado a chiudere. Per il momento, ovviamente, mi fermo qua, nel prossimo futuro, poiché comunque la Giurisprudenza, e lei ha fatto bene a citare... le interpretazioni sono diverse e se è il caso di proporre al Consiglio Comunale, anche se l'elenco non ha modifiche, di sottoporlo al voto. Io vi dico sì perché noi abbiamo fatto anche il regolamento e l'abbiamo dato per sottinteso. Tra l'altro abbiamo anche fatto un regolamento per il quale non è possibile dismettere o valorizzare un bene se prima non è inserito nell'elenco. Quindi noi abbiamo la necessità di inserire quanti più i beni immobili, che non sono utili all'Amministrazione, di metterli a produzione. Ecco, perché, secondo me, ritengo che non c'è da perdere tempo. Non c'è da perdere tempo e se questo sub emendamento può servire per aiutare, abbiamo trovato la strada per la soluzione di questo caso. Se questo emendamento non può, e nemmeno il sub emendamento, servire a sciogliere questo nodo, dobbiamo trovare la soluzione affinché entro quindici giorni, entro venti giorni, entro trenta giorni, l'Amministrazione si adotti e si adoperi affinché incrementi quell'elenco e predisponga un piano delle valorizzazioni. Il merito è che noi abbiamo iniziato questo percorso, prepariamoci a questo perché quando il Governo varerà il piano e ci saranno gli elenchi degli immobili appetibili, noi dobbiamo avere pronto il progetto per accaparrarceli, perché se non lo facciamo noi, lo faranno altri. Altri enti locali, lo potrebbe fare la Provincia, lo potrebbe fare non lo so quale altro Ente. Ecco, perché noi abbiamo l'esigenza, Assessore, di sollecitare i dirigenti di vedere quali beni immobili hanno nei propri settori. Non possono rispondere un appello del dottore Mirabelli o meglio non possono non rispondere un appello del genere e il direttore generale dovrebbe valutarle queste cose, le dovrebbe valutare.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Frasca. Mimi Arezzo.

Il Consigliere Domenico AREZZO: Ringrazio per il tempo concessomi. Ho ascoltato con estremo interesse sia l'intervento del Consigliere Barrera, che quello del Consigliere Frasca. Soltanto mi preme far rilevare... Presidente, mi perdoni. Continuo?

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Collega, lei lo sa che è un piacere ascoltarla, però, come dire, mi rivolgo a tutti i Consiglieri, non abbiate l'esigenza che io possa e debba ascoltare tutti perché a volte ho esigenza di seguire per voi i lavori del Consiglio anche distraendomi. Quindi voi potete parlare tranquillamente.

Il Consigliere Domenico AREZZO: Okay, continuo tranquillamente. Allora, volevo soltanto far rilevare che, come ha fatto notare il Consigliere Frasca, si tratta di problemi di grande importanza per il nostro Comune, problemi che in momenti di vacche magre, quali sono quelli attuali, la possibilità di potere adoperare al meglio il nostro patrimonio immobiliare è di grande importanza. Ora io rilevo qua, a proposito degli immobili di San Giacomo, che già in data 23 novembre 2006, cioè appena insediato questo Consiglio di Circoscrizione, il Consiglio di Circoscrizione fece... deliberò un atto di indirizzo in cui diceva che venissero avviati tutti gli atti necessari affinché tali immobili potessero essere venduti nel più breve tempo possibile e impegnando l'Amministrazione perché il ricavato della vendita fosse destinato alla realizzazione di un'opera ben determinata. Allora, dal 2006 ci sono state una infinità di ulteriori incontri con una riunione della seconda Commissione, (assetto) del territorio, in data 14 settembre 2007, quindi tre anni fa, in cui si ribadiva questa urgenza e questa necessità, oggi ci troviamo esattamente nella situazione in cui eravamo prima. Allora, fermo restando che mi sta bene che tutto venga fatto assolutamente a termini di legge, però rivolgo un appello caloroso a chiunque possa occuparsi di questo problema, visto che è un'esigenza estremamente sentita dalla popolazione e mi riferisco a San Giacomo, ma lo stesso problema vale per gli altri immobili, dico San Giacomo perché ho avuto modo di vedere quante sedute il Consiglio Circoscrizionale di San Giacomo ha dedicato a questi argomenti. Faccio un appello caloroso perché si riesca a portare avanti questa problematica in tempi brevi. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Arezzo. Il collega intende parlare?

Il Consigliere FRISINA: No, no va bene.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Collega Arezzo Corrado.

Il Consigliere Corrado AREZZO: Grazie, Presidente, Assessori, colleghi Consiglieri. Questo è un argomento che più volte è stato discussso anche in Commissioni con sopralluoghi che abbiamo fatto a San Giacomo e quindi mi riferisco anche al problema all'intervento del collega Frasca e anche del collega

Mimi Arezzo. Il problema è questo: bisogna avere il coraggio che quello... un immobile quando non è fruibile, quand'è in condizioni praticamente che l'Amministrazione comunale non ha l'intenzione di dare uno scopo, un senso all'immobile, io sono fermamente convinto che conviene dismetterlo. Ci saranno persone interessate a potere pensare di sistemare quell'immobile e rendere quell'immobile praticamente in condizioni di essere abitato o di attività o qualche altra cosa. Naturalmente pensare anche a Ragusa Ibla. Un palazzo della cancelleria, un palazzo Cosentini oggi ristrutturato, un palazzo Sortino-Trono, un palazzo della caserma dei carabinieri in via Don Minzoni, già ristrutturato e sede, quindi, come ripeto, dei carabinieri, o il palazzo Castelletti che fra giorni penso che può essere inaugurato perché è pronto, come tutti ben sappiamo, di diciotto posti per studenti universitari. Questo è veramente naturalmente impensabile poter pensare... oppure i vecchi magazzini di via Del Mercato, oppure il vecchio mercato con gli archi nell'anonima via Del Mercato. Ma pensare gli immobili in zone, praticamente, ormai che creano problemi, creano problemi ai confinanti e questo più volte, caro Presidente, lei ha avuto la possibilità, con l'amico Firrincieli di essere presente nei sopralluogo che noi abbiamo fatto in via Velardo, caro Giorgio, e abbiamo raccolto proprio questa esigenza da parte della gente in via Velardo, che con immobili di proprietà comunali hanno umidità e pioggia. Quindi o si provvede a potere... a dare... a sistemare questi immobili oppure io, ripeto, sono fermamente d'accordo a dismetterli. Anche sul problema... prima si parlava di San Giacomo dove la Commissione aveva fatto un sopralluogo. Sono diverse scuole, sono cinque scuole elementari, ormai in condizioni pietose. Teniamo presente che sono anche... c'è un pericolo e questo è giusto che si sappia e che venga registrato, perché ci sono muri pericolosi, muri pericolanti e ci sono anche... e quindi, Presidente, anche ragazzi possono andare a giocare. Il problema quindi... Penso che un amministratore di una città deve pensare anche per l'incolumità dei cittadini. Quindi, Presidente, noi ci troviamo sempre d'accordo sulla questione, anche su quelli di Ibla, penso, che noi Ibla lo conosciamo molto bene, ma via Velardo quanti immobili il Comune e poi in via Del Mercato quanti immobili ormai abbandonati e da tempo, tra parentesi noi lo sappiamo... la zona dei "Penninetti" che è tutta una zona... almeno venti case comunali, senza tetti ed abbandonati. Quindi io sono naturalmente convinto e penso anche che come UDC siamo d'accordo che è giusto che vengano dismessi. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, Corrado Arezzo. Altri interventi, colleghi?

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Intende rispondere l'Amministrazione e poi eventualmente se c'è...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Se non c'è niente da aggiungere partiamo con i secondi interventi e per chi li vuole fare e poi non lo so, mi pare che c'era qualche emendamento presentato e lo valutiamo. Allora, avviso il Consiglio Comunale che c'è un sub emendamento, perché già un emendamento è stato presentato? Ecco, sì, già c'è un emendamento. Due emendamenti presentati. Restano tutti e due, mi chiede il Segretario?

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora ce n'è uno del collega Emanuele Distefano, primo firmatario, e poi con il parere negativo. Poi ce n'è uno a firma di Frasca, Chiavola, Frisina ed altri, Firrincieli, Ilardo con il parere negativo anche questo, per cui...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Come?

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: In questo qua c'è il sub. Il sub intanto lo sottoponiamo al parere del funzionario, del dirigente.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Non ce n'è, io non ho interventi. Non ho prenotazioni di interventi.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Dal punto di vista della procedibilità della delibera, il Segretario è disponibilissimo ad intervenire. Non so se l'Assessore Roccaro vuole dire qualcosa sul piano politico per le eccezioni che sono state mosse. Prego.

L'Assessore ROCCARO: Grazie, signor Presidente. Avevo iniziato il mio intervento dicendo che questo doveva essere una presa d'atto per quanto riguarda il punto all'ordine del giorno. In realtà si è trasformato in una presa d'atto, ma quasi direi di ben altro, perché siamo andati, secondo me, oltre. Ci sono delle proposte, ci sono stati degli emendamenti e oggi un sub emendamento. Io quello che volevo fare notare è che prima che ci fosse questa Amministrazione... Dicevo che quando l'Amministrazione si è insediata non esisteva, Consigliere Barrera, in realtà nessun piano sotto il profilo del nostro patrimonio. Questa Amministrazione, anche se con lenti passi, e questo lo devo ammettere, ha lavorato, ci sono stati Consiglieri che se ne sono occupati, Commissioni che hanno fatto sopralluoghi e Commissioni che si sono succedute e si è arrivato, bene o male, ad un primo elenco di beni siti nel centro storico di Ragusa Inferiore e di Ragusa Superiore. Quindi questo elenco esiste. Oggi in realtà si doveva prendere atto dell'esistenza di questo elenco che è propedeutico al bilancio previsionale del 2010. Quindi doveva essere in realtà una presa d'atto e una conferma di questo elenco. Ma noi ci siamo ulteriormente allargati con delle proposte. Io condivido pienamente una buona parte sia delle dichiarazioni fatte dal Consigliere Barrera, ma anche del Consigliere Frasca e ne prendo atto. L'Amministrazione, ovviamente, non può dare subito una risposta, anche perché non è un fatto semplicemente di Assessorato al patrimonio, Consigliere Barrera, ma anche di organi tecnici dell'ottavo settore, del nono settore che devono dare pareri e poi anche perché dobbiamo fare i conti con le leggi che lo Stato a noi ci impone. Quindi io sotto il profilo politico, Consigliere Barrera, prendo atto delle vostre proposte, che sono proposte che io approvo quasi in toto e cercherò di portare, anche in Giunta, quelle che sono le vostre proposte, per cercare di diminuire i tempi per inserire ulteriormente altri beni immobili, perché chiaramente i beni immobili del patrimonio comunale sono veramente tanti, io ne ho preso visione, ma vi dico è per prendere visione e tante volte per studiarseli bene ci vogliono anche giorni e giorni. Quindi andremo ulteriormente ad aumentare appena ci saranno le condizioni e gli uffici ci daranno anche quelle risposte che noi abbiamo richiesto per incrementare ulteriormente quelli che possono essere i beni alienabili o valorizzabili del nostro patrimonio comunale. Signor Presidente, la ringrazio.

Entra il cons. Celestre.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, Assessore Roccaro. Il Segretario Generale, prego.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Allora, ringrazio il Presidente di avermi dato la possibilità di parlare. Cercherò di essere estremamente breve. Innanzitutto...

(Intervento fuori microfono)

Il Segretario Generale BUSCEMA: Allora, innanzitutto mi fa piacere fare i complimenti al Consigliere Frasca Filippo, il quale ha approfondito già la norma sul federalismo demaniale.

(Intervento fuori microfono)

Il Segretario Generale BUSCEMA: No, no, sul serio perché effettivamente io, ripeto, condivido quello che lei ha detto, perché in effetti c'è un dialogo di continuità tra il decreto legge 112 e il federalismo demaniale, perché è un modo come mettere a disposizione i beni immobili demaniali dello Stato, a favore della Regione, della Provincia e del Comune. I Comuni hanno dei tempi ristretti per manifestare il loro interesse e lo Stato poi, tramite un meccanismo farà sì che questi beni immobili arrivino agli Enti locali. Aggiungo un'altra cosa, vi sarà la possibilità di evitare di fare mutui perché questi beni immobili potranno essere utilizzati per scuole e per altre opere; infatti una delle condizioni è quella che il Comune dovrà dire cosa intende fare di quell'opera e nello stesso tempo però, diciamo la verità, il Ministero degli Interni alleggerirà i contributi ordinari che lo Stato fa accreditare agli Enti locali. Comunque il meccanismo è questo, di grandissima valorizzazione del patrimonio immobiliare, anche dello Stato, perché il discorso in effetti è iniziato già nel 2008. Quindi io lo dico con tutta la serietà che l'argomento richiede. Un'altra cosa che io debbo aggiungere è questa qua, che a mio parere già il Consigliere Filippo Frasca ha già risposto a molti dei quesiti che il Consigliere Barrera ha evidenziato, però debbo dare delle precisazioni. Allora, le precisazioni sono le seguenti, i tempi. Questa delibera arriva ora in Consiglio Comunale e in effetti io

esprimo un parere di legittimità favorevole a che in questo momento la delibera possa essere esaminata dal Consiglio Comunale, perché? Perché la delibera, in effetti, con tutte le precisazioni che già avete fatto, è arrivata confermando un elenco, qui mi fredo un pochino, che era stato già adottato dal Consiglio Comunale nell'anno 2009. Quindi non c'è l'aggiunta di altri beni immobili e, dunque, questa delibera se fosse stata esaminata in concomitanza al bilancio, evidentemente non avrebbe avuto un effetto dirompente sull'atto finanziario. Io parlo di concetti un pochino più elevati, ma da un punto di vista contabile non avrebbe avuto nulla, anche se è sempre consigliabile portarla di pari passo, tant'è che la giurisprudenza ha affermato un concetto, che anche qui si applica come tutti gli altri enti locali, che quando si tratta di imposte, tariffe e tributi e vi la conferma dell'aliquota dell'anno precedente, automaticamente, se non viene sottoposta da parte dell'organo di governo al Consiglio Comunale o a chi è competente per decidere, si intende automaticamente confermato l'importo o la tariffa dell'anno precedente. Questo è un principio astratto che ormai si è affermato, che quando si conferma una cosa del passato, non c'è bisogno di chiamare nuovamente un organismo a deliberare per, diciamo così, appesantire i lavori dell'organo deliberante. Quindi da un punto di vista dei tempi io non ritengo che ci siano lesioni al diritto, proprio perché il contenuto di questa delibera di oggi, in effetti, non propone al Consiglio Comunale, organo chiamato alla redazione del piano delle alienazioni e valorizzazioni, non è chiamato a sanzionare la Giunta di altri immobili. Su questo sono... penso di essere chiaro. Però sono altrettanto d'accordo con il Consigliere Frasca che dice questo qua, che in effetti non è necessario attendere il bilancio di previsione 2011, il Consiglio Comunale potrà essere chiamato anche nei prossimi mesi di nuovo a pronunciarsi non sulla ricognizione, ma sulla redazione del piano delle alienazioni, cioè a dire su una risposta che gli uffici dovranno dare di recepimento, di reperimento di altri beni immobili disponibili che possano essere sottoposti all'attenzione del Consiglio Comunale. Penso che in questo modo ho anche detto la differenza che c'è tra ricognizione dei beni immobili dell'Ente, attraverso la redazione dell'elenco, la redazione del piano delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio approvato dal Consiglio Comunale e poi ci sono le opere di valorizzazioni, che è un'altra operazione. Questo un po' erano le tre prime indicazioni che il Consigliere Barrera indicava. L'altro punto che il Consigliere chiamava e dice: gli emendamenti. In effetti sono stati presentati due emendamenti ed entrambi gli emendamenti hanno parere non favorevole da parte del dirigente. Io anche qui prendo posizione e vi esprimo che il parere di legittimità non è favorevole, non è favorevole. Ma perché non è favorevole? Non perché non si possano presentare emendamenti dai Consiglieri Comunali, lungi da me un'idea di questo genere, ma perché questo specialissimo istituto, proprio perché il legislatore l'ha diviso in tre momenti, quelli che ho detto prima, ricognizione, redazione del piano e attuazione della valorizzazione, richiede una fortissima attività da parte degli uffici, che è quello che gli uffici si debbono porre in una posizione estremamente dinamica e propositiva, che è quella di andare a vedere quali sono i beni immobili, andare a vedere da un punto di vista catastale come sono situati, perché giustamente debbono essere tutti i beni immobili del territorio comunale, tutti i beni immobili. Però questo non esclude, e qua lo dico rispondendo di nuovo, che possano essere fatte a tappe perché evidentemente questo istituto non è un istituto vecchio di molti anni, è un istituto che è entrato in vigore già nell'estate del 2008 ed entrare nella dinamica di tutte queste cose non è facile, perché richiede una fortissima attività istruttoria. Quindi bisogna sollecitare al massimo gli uffici, soprattutto gli uffici tecnici che sono quelli che, diciamo così, seguono queste problematiche affinché rispondano al direttore generale, rispondano al dirigente del Quinto Settore, quindi al dottore Mirabelli e si possono preparare gli atti consequenziali. Dunque io, dico una cosa, ma qui lo dico con molta umiltà e con molta disponibilità, questi emendamenti da parte dei Consiglieri Comunali, io non debbo solo esprimere il parere, debbo anche dare un contributo costruttivo, a mio avviso si potrebbero trasformare in atti di indirizzo dove il Consiglio Comunale dice espressamente che dovete preparare i nuovi elenchi o aggiornarli o migliorarli il più presto possibile, in quanto gli uffici così fanno questo lavoro di andare a vedere come si trova la particella al catasto, andare a vedere come si trova da un punto di vista della destinazione nel piano regolatore; potranno andare a vedere se risulta regolarmente trascritto nel registro immobiliare dell'Ente e poi anche fare un'analisi in base alla programmazione dell'Amministrazione Comunale, perché l'Amministrazione Comunale potrebbe anche, e mi riferisco alla Giunta, non inserire il bene immobile negli atti ricognitivi, perché potrebbe anche pensare di utilizzarlo per un altro fine che non lo renda disponibile, quindi per scuola, per un centro sociale o per qualche altro. Quindi arrivare in Consiglio Comunale con un'istruttoria già molto forte e corposa. Aggiungo un'altra cosa, e completo subito, scusate se mi faccio prendere un po'... Un'altra cosa è questa qua che, appunto, gli emendamenti non possono andare a toccare delibere di

Giunta, perché l'emendamento riguarda l'atto del Consiglio Comunale. Ecco, quindi un'altra problematica che non bisogna perdere di vista. Per finire l'elenco generale. A me risulta, e rispondo al Consigliere Barrera, che l'elenco generale c'è; a me risulta che, non passo nei dettagli, va beh, quelli sono poi... L'elenco generale c'è, magari è ancora in fase di aggiornamento e di ultimazione, però è stato perfino comprato un programma informatico e io mi sono...

(Intervento fuori microfono)

Il Segretario Generale BUSCEMA: Allora, la risposta non può essere sì o no, la risposta è questa qua...

(Intervento fuori microfono)

Il Segretario Generale BUSCEMA: Sì, ma io le debbo anche rispondere in un modo corretto, cioè a dire, l'elenco è in fase di divenire, l'ufficio a me ha confermato che l'elenco c'è, solo che magari questo elenco non è ancora aggiornato al cento per cento; ma d'altronde, Consigliere Barrera, se l'Ente sta facendo gli sforzi per dotarsi di un elenco completo, quello vale perché è quello che abbiamo oggi, non è che possiamo dire che non vale, però dobbiamo precisare che è in fase di aggiornamento. Finisco e le dico una cosa. Il comma 6 dell'articolo 58, quello della valorizzazione, è un altro momento che è lasciato a voi nello stabilire come debbono essere poi utilizzati, diciamo, o i proventi di queste alienazioni oppure forme societarie leggermente più sofisticati. Ecco, penso di avervi, un pochino velocemente, risposto a tutte le vostre domande. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene, mi pare che sia stata abbastanza esaustiva la risposta del Segretario Generale. Allora, colleghi. Prego, secondo intervento.

Il Consigliere BARRERA: Segretario, grazie intanto delle risposte e dei chiarimenti che sono utili a tutti i Consiglieri. C'è qualche cosa che è un pochino diversa rispetto a quello che è stato chiesto, ma lei indirettamente una risposta l'ha data. Quindi noi dobbiamo... dalle risposte che stiamo ricevendo sappiamo alcune cose, primo, sappiamo che l'elenco che abbiamo approvato a maggio con la delibera 35, è un elenco che non corrisponde a quello che era richiesto dall'articolo 58, nel senso che è una parte soltanto; mentre ciò che chiede la legge era il piano complessivo di valorizzazione e di alienazione. Quello che noi abbiamo è una parte di quel piano. Prima questione. La seconda questione attiene alla esistenza... Pregherei di seguire tutti per evitare polemiche inutili poi. La seconda questione attiene alla esistenza di un elenco generale. Perché è importante questo elenco generale, Presidente, colleghi, funzionari? E' importante perché se noi diciamo che l'elenco generale c'è, anche se è stato elaborato in tempi un po'... ma non è questo il problema, però è quello che vale. Allora a quel punto io mi devo chiedere se in quell'elenco generale che lei, Segretario, dice che c'è ed è in quello in vigore e poi nella delibera c'è qualcosa che lo contraddice, lei capisce che io non mi sento di votarla, perché se c'è un immobile che in quell'elenco risulta tra quelli vincolati per destinazione e voi me lo portate come elenco da alienare, qualcosa non quadra. Quindi io non voglio fare gli esempi, ma li posso fare uno per uno, se è necessario. Terza questione, non mi corrisponde... se noi diciamo che quell'elenco è quello valido, non mi corrisponde nemmeno dal punto di vista finanziario il totale che noi attribuiamo alla valutazione di questi beni, perché se noi confrontiamo il valore che è nella finca degli immobili, dato ai tre elenchi per natura, per destinazione indisponibili e lo confrontiamo con il consuntivo che la Giunta ha deliberato qualche giorno fa e facciamo la verifica dei totali, confrontiamo fabbricati, terreni e patrimonio indisponibile e patrimonio disponibile, non quadrano le cifre, sono diverse di molti milioni di euro. Allora, ci sono, come capite, colleghi, diversi punti che in questa delibera ci lasciano delle varie perplessità e lo dobbiamo dire. Non è che qua c'è il desiderio di dire: "Funziona, non funziona" oppure di fare polemiche e né c'è qua nessuno... Io sono d'accordo su questo con il collega Frasca, nessuno qua pensa che non sia una opportunità quella di vendere alcuni beni, però come io sono d'accordo su questo principio in generale, si sarà d'accordo con me sul fatto che alcuni beni non vanno invece venduti e se possono essere beni funzionali all'attività dell'Amministrazione. Quando io... faccio due esempi, Presidente, per capirci. Se io ho una scuola a San Giacomo, un edificio scolastico e io ritengo che in quell'edificio scolastico si possa attivare un'attività sociale, si possa attivare un servizio, si possa creare un'attività anche dando in canone agevolato ad una associazione o ad un istituto scolastico quell'edificio per attività di sperimentazione, io ho un'altra visione. Io ritengo che quel bene vada valorizzato perché se va venduto, ricomprarlo è impossibile. La scuola di Salinella, faccio un esempio per capirci tutti che la conosciamo, per me è un edificio, è un tesoro di quella zona. Quindi andarlo a cedere sarebbe - a mio parere, io ho questa opinione - un delitto; mentre per altri

concordo con i colleghi che andrebbero dismessi per recuperare delle somme. Ma tutto questo è legato alla esistenza di un elenco certo, non può essere fatto a piacere. Quindi io non voglio entrare nei dettagli, però mi capite che disporre di un elenco definitivo ci metterà tutti nelle condizioni di compiere scelte molto più razionali, più mirate, più di programmazione anche. Per questo noi abbiamo preparato anche un atto di indirizzo, Presidente, che è al di là del voto che i colleghi riterranno opportuno dare, è un atto di indirizzo che invita almeno a questo, che invita ad aggiornare con lo sforzo, perché è una cosa complicata e io me ne rendo conto, ad aggiornare gli elenchi in modo che il nostro Ente si possa dotare di un elenco aggiornatissimo, che a noi conviene averlo; poi all'interno di questo elenco si vadano a vedere quali sono gli immobili che possono essere valorizzati, nel senso anche di stabilirne una destinazione anche di tipo sociale, una destinazione per servizi. Si pensi anche... Assessore, sto facendo una proposta precisa, si pensi anche ad un canone agevolato per questi immobili per associazioni, per istituzioni pubbliche perché si possano mettere su dei servizi specialmente in quelle zone che ne sono prive, vedi San Giacomo e vedi altre zone. Quindi da questo punto di vista con l'emendamento... con l'atto di indirizzo noi vorremmo avanzare questo tipo di proposta, fermo restando che alcune cose dette dal Segretario le condivido, qualche altra perplessità purtroppo mi rimane perché l'articolo prevede quello che prevede.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Barrera. Allora, secondo intervento, collega? Prego.

Il Consigliere FRASCA: Grazie, Presidente. Io ringrazio il Segretario per le parole ha usato nei miei confronti. Però veda, collega Barrera, io con lei mi ci confronto volentieri, lei ha detto delle inesattezze, lei è stato un buon oratore e ha detto un paio di inesattezze. Lei ha detto che i beni che sono funzionali agli scopi istituzionali dell'Ente non possono nemmeno essere presi in considerazione per l'alienazione. I beni immobili che sono funzionali agli scopi istituzionali dell'Ente, dice la finanziaria, non possono essere nemmeno presi in considerazione per essere inseriti negli elenchi di valorizzazione o dismissione. Quindi...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere FRASCA: Quindi, caro Barrera... Però io vedo che stiamo attraversando un periodo veramente di dialogo e la spunteremo. Quando tu dici: "Facciamo l'elenco e poi diversifichiamo". Allora, noi non possiamo fare l'elenco e poi diversifichiamo quelli dismessibili e quelli non dismessibili. No, questo lo fa la Giunta Municipale, fa l'elenco di tutto ciò che è oggetto di valorizzazione o di dismissione. Fa la proposta, fa l'elenco, lo propone al Consiglio Comunale perché poi è il Consiglio Comunale che ne dichiara la disponibilità del patrimonio; cioè noi potremmo anche cambiare con il nostro voto la disponibilità di un'opera, non l'aggiunta, l'aggiunta ce lo propone il Consiglio che individua poi la disponibilità del patrimonio e quegli immobili che sono, e lo ripeto per l'ennesima volta, perché deve essere chiaro anche da casa, perché è un argomento importantissimo questo, che sono come la scuola, ad esempio, funzionali agli scopi istituzionali, il legislatore dice che non possono essere presi nemmeno in considerazione. Questo deve essere chiaro. Altra cosa sono gli immobili ruderdi di San Giacomo o di altri... E' chiaro, no? Cioè bisogna vedere poi anche quello che è fatto. Allora, per quanto riguarda gli emendamenti, signor Segretario, e i sub emendamenti. Io adesso poi chiederò una sospensione per confrontarmi con i colleghi, una brevissima sospensione per il da farsi, però io una... come voglio dire, una... non mi viene la parola, una critica la voglio fare. Una critica, Assessore, la devo rivolgere necessariamente a chi non è stato capace di produrre un risultato, perché io ho delle carte firmate qua luglio 2008, giugno 2008 in cui il Segretario Generale, la Segreteria Generale individuava come obiettivo prioritario... Come obiettivo prioritario dell'Amministrazione dice: "Individuare tutti quegli immobili che possono essere soggetti a valorizzazione". Una nota del direttore generale, su sollecitazione del dottore Mirabelli, competente per il settore, scrive agli altri dirigenti e nessuno risponde. Nessuno risponde e stiamo parlando di un atto che rispetto al bilancio e rispetto ai prossimi quattro, cinque anni e rispetto a quello che il Governo sta varando, ogni mese di ritardo, ogni settimana di ritardo, badate bene, colleghi, altro che raggiungimento, signor Segretario, degli obiettivi che io poi vedo le delibere perché abbiamo raggiunto gli obiettivi per tutti quanti. Questo è obiettivo prioritario e noi non siamo riusciti a raggiungerlo. Presidente, mi conceda, se è possibile e se lo concedono i colleghi, un attimo di... appena è possibile ovviamente, di sospensione per poter fare e formulare una proposta e se il caso, io sono disponibilissimo e mi confronterò con i colleghi, di ritirare o di modificare; però, ecco, fateci confrontare un attimo serenamente con i colleghi del Consiglio Comunale, titolari ad individuare l'elenco.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie. Cappello.

Il Consigliere CAPPELLO: Il mio non è un intervento, è una domanda che devo porre. Io mi rifaccio a quello che ha detto pocanzi il collega Barrera e che se dovesse vero penso che qualcuno lo chiarirà, altrimenti dovrebbe assumere un significato di grande pericoloso perché, diceva il collega Barrera, e spero che lo possa chiarire lui o lo possano chiarire i funzionari o la Segreteria Generale o tutti assieme, che nell'elenco generale ci sono immobili che fanno parte del patrimonio indisponibile del Comune e che in questa delibera invece si trovano pronti per essere venduti. Qualcuno mi confermi se così è e confermandomi se così è, mi si dica anche con quale atto gli stessi sono stati tirati fuori dal patrimonio indisponibile e per diventare merce da potere essere venduta. Questo è importante per ognuno di noi o quantomeno per quelli che hanno le idee poco chiare, come ce le ho io. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Cappello. Frisina.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prego?

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prego, dottore Mirabelli.

Il Dottore MIRABELLI: Allora, una risposta immediata al Consigliere Cappello e poi un passo indietro a proposito del piano... dell'elenco complessivo degli immobili. Non è escluso che nell'elenco, io non me lo ricordo, non ho approfondito, che è stato approvato con la deliberazione numero 35 ci fosse anche qualche bene indisponibile, ma l'articolo 58 prevede proprio questo, prevede che beni che sono... che in origine erano indisponibili e una volta che ne è stata certificata, attestata il superamento dell'utilità d'uso ai fini istituzionali, possa essere dichiarato disponibile e diventa disponibile o... Quindi di fatto dall'indisponibile che era diventa disponibile e quindi si regolarizza tutto. Noi possiamo a quel punto, sulla base del regolamento che è stato approvato quest'anno, procedere alla sua alienazione dopo che è diventato disponibile. Per quanto riguarda l'elenco vorrei puntualizzare qualcosa. Allora, l'elenco di cui di dispone, di cui si parla, è un elenco che è stato fatto nel 2006 su un programma informatico ed è stato fatto non dall'ufficio contratti o dall'ufficio tecnico, ma è stato nominato... è stata fatta una sorta di progetto, nominando anche dei professionisti esterni, per poterlo riempire di contenuti. Come succede in tutte le cose che sono affidate, appunto, all'esterno, quasi che fossero cose... episodi che non continuamente da mettere a punto, si è fermato lì. E' finito il contratto di locazione, diciamo, che avevamo per quanto riguarda il software e di fatto non c'è stato nessun aggiornamento, il che non significa che il piano... che l'elenco sia da buttare, significa che è affidabile fino ad un certo punto, cioè noi abbiamo... possiamo ipotizzare un 95 per cento, perché? Perché gli immobili che da quel momento sono stati acquisiti ulteriormente, che sono stati dismessi o che sono stati oggetto di arricchimento, a seguito di intervento, dal 2006 ad oggi non credo che siano il cento per cento. Per cui...

(Intervento fuori microfono)

Il Dottore MIRABELLI: Sì, sì.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Sì, per cortesia non dialoghiamo. Io vi confesso che questa delibera proprio mi sta sulla pancia, per quanto mi riguarda. Perciò già sentire i dibattiti già non... Per cortesia, evitiamo al massimo... Prego.

Il Dottore MIRABELLI: Dopodiché, comunque dal fatto che l'elenco sia più o meno aggiornato, non ne discende che non si possa fare il piano delle alienazioni, certamente sarebbe auspicabile che fosse aggiornato perché quello doveva essere il punto di partenza per fare un piano complessivo delle alienazioni o delle valorizzazioni, quanto più possibile puntuale, preciso e strategico. Si è ritenuto, appunto, come si è detto anche l'anno scorso, di avviare questo primo passo e di fare il... e di circoscrivere l'individuazione degli immobili da alienare a quelli del centro storico e questa non è una cosa completamente peregrina, anche perché... è la cosa più probabile che quegli immobili che ricadono nel centro storico e che furono acquisiti dal Comune, in gran parte per effetto della legge su Ibla e correlati, siano immobili per natura non indisponibili. Di conseguenza il primo pensiero, i primi immobili a cui si può pensare per una valorizzazione e per un utilizzo produttivo o per un'alienazione, non possono che essere quelli che sono,

appunto, del centro storico, per tutta una serie di circostanze. Quindi non ritengo che sia, come dire, assolutamente...

(Intervento fuori microfono)

Il Dottore MIRABELLI: Sì, sì, sicuramente è perfettibile tutto ed è auspicale e l'intervento, in questo senso, è assolutamente corretto e... In termini di sollecitazioni all'Amministrazione sicuramente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie. Frisina. No, collega Cappello. Vuole intervenire?

Il Consigliere FRISINA: Presidente, io intervengo per una brevissima riflessione di 30 secondi e per una proposta al Consiglio, che poi magari possiamo anche, collega Frasca, mettere a punto in un attimo di sospensione. Nulla da eccepire sull'importanza dell'atto, anzi forse il Consiglio Comunale sta prendendo coscienza dell'importanza di questo atto in questi ultimi giorni e in queste ultime settimane. Onore al merito al collega Frasca che su questo invece la coscienza l'ha presa qualche mese fa o forse qualche anno fa. Ci siamo accorti, strada facendo, che non condividiamo alcune cose di questo piano, uno la priorità che si è data agli immobili del centro storico, perché non è così, forse il centro storico è più ricco di immobili, ma certamente ci sono tanti altri immobili per i quali, probabilmente, il Consiglio Comunale si orienterebbe ad una alienazione piuttosto che ad interventi di recupero. In particolare vorrei dire che le iniziative che i Consiglio di Quartiere di San Giacomo ha preso negli anni passati, a partire dal 2006, 2007, e poi negli anni successivi, sono dal sottoscritto e dal gruppo che rappresento ampiamente condivisi, perché effettivamente ci siamo accorti in queste settimane, affrontando il tema, anche con la presenza al Consiglio di Quartiere di San Giacomo, che gli immobili che, appunto, gli amici di San Giacomo di tutti gli schieramenti politici, dall'MPA, piuttosto che del PDL e di Ragusa soprattutto, hanno voluto evidenziare che sono effettivamente immobili che non si prestano ad altro utilizzo in quella frazione e che invece potrebbero, inseriti nell'elenco dei beni da valorizzare, da dismettere, potrebbero portare un beneficio all'Ente, un incasso all'Ente, tale da poter poi realizzare interventi di recupero di altri immobili che è invece opportuno recuperare e valorizzare. Da questo punto di vista, quindi, per noi diventa in questa fase essenziale, per l'approvazione dell'atto, mettere a punto queste poche cose; quindi fare in modo che le iniziative di dismissione di questi immobili possano diventare inseribili all'interno dell'elenco e quindi superare un po' quelle cose che diceva il Segretario, giustamente il Segretario Generale, quindi avviare queste iniziative ad un'istruttoria da parte dell'ufficio e che possa completare l'atto, il procedimento e quindi rendere gli immobili inseribili nell'elenco. Per questo motivo, Presidente, sottopongo alla valutazione dei colleghi la possibilità di rinviare la votazione dell'atto, dando mandato all'ufficio e alla Giunta di poter completare, poter fare l'istruttoria per quanto riguarda gli immobili oggetto dell'emendamento, sia l'immobile oggetto dell'emendamento del collega Distefano, sia gli immobili oggetto dell'emendamento Frasca, Chiavola, Frisina, in modo da poter votare l'atto con l'inserimento di questi immobili per l'annualità 2010. Questa è la proposta, ovviamente io la sottopongo ai gruppi e ai Consiglieri Comunali. Votare l'atto senza questi immobili riteniamo, Presidente, votare un atto che non tenga conto di una serie di interventi che sembrano... siamo convinti che siano importanti per il prosieguo poi delle attività di recupero del patrimonio. Rispetto alla cosa che sollevava il collega Barrera, cioè rispetto alla presenza di eventuali immobili che invece possono mantenere una destinazione che è la destinazione che avevano e quindi possano rimanere patrimonio indisponibile dell'Ente, ovviamente se questo gli uffici lo valuteranno come una proposta valida e noi tutto sommato riteniamo che possa essere valida, potremmo eliminare dall'elenco quegli immobili ed in particolare una scuola di San Giacomo che potrebbe essere mantenuta nell'elenco dei beni indisponibili perché avviata a valorizzazione di altra natura. Quindi, Presidente, io chiudo, ho preso cinque minuti e mezzo, insomma, all'interno dell'impegno che avevo preso. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Mario Chiavola, prego.

Il Consigliere CHIAVOLA: Grazie Presidente, Assessori, colleghi Consiglieri. Io innanzitutto devo ringraziare l'intervento dei colleghi che mi hanno preceduto e sicuramente quello del collega Frisina, dei colleghi Arezzo che ultimamente si stanno spendendo per la questione di questi immobili importanti del patrimonio del Comune di Ragusa che andrebbero alienati. In merito alla determina penso di non... all'atto penso di non dire nulla, stiamo parlando... visto che stiamo parlando già degli emendamenti. Sul discorso che poco fa faceva il collega Barrera, caro collega, se tutti gli immobili fossero in buone condizioni, sicuramente noi non avremmo mai chiesto, insieme al Consiglio Circoscrizionale, la cui prima determina

in tal senso è datata dal novembre del 2006, non avremmo mai chiesto... però se andiamo indietro nel tempo, nel '98 abbiamo iniziato a chiedere la vendita di questi immobili. Per cui non avremmo mai chiesto questa alienazione, ma siccome la condizione di questi immobili è di veri e propri ruder, escluso, escluso la scuola di Salinella. E' vero, la scuola Salinella è perfettamente recuperabile rispetto agli altri, diciamo che dei cinque è la più recuperabile, poi ce n'è un'altra a San Giacomo, che è quasi recuperabile, e gli altri sono ruder a tutti gli effetti. Per cui non stiamo qui a ripetere quale pericolosità può esserci nella presenza di un rudere in un posto e le condizioni di fatiscenza che rendono purtroppo incresciosa la vista del paesaggio, ci ha reso per questo insistenti, caro Presidente, cari colleghi, insistenti affinché questa alienazione arrivi a termine. Per cui, come dicevo, se la scuola di Salinella, che poi guardacaso è la più decentrata dall'agglomerato principale di San Giacomo, perché se no, caro collega, avremmo anche immaginato la sede della delegazione alla scuola di Salinella, oltre che le associazioni che citava lei, però la scuola di Salinella essendo decentrata dall'abitato principale di San Giacomo, avevamo pensato che potesse essere venduta anche questa. Però credo che se qui si concorda che una scuola in buone condizioni l'Amministrazione voglia tenerla, perché voglia continuare ad utilizzarla per un bene pubblico, per un bene comune voglia continuare ad utilizzarla per darla in comodato d'uso a tutte le associazioni... Per carità non è che noi possiamo obbligare o puntare il fucile sull'Amministrazione e chiedere di vendere per forza quella scuola. Che rimanga, che rimanga la scuola di Salinella, anzi e si vendono le altre, almeno le altre, quelle che sono proprio in stato di rudere e non è possibile più continuare a mantenere. Io sono veramente felice, come citava poco fa il collega Frisina, delle battaglie che ha condotto il Consiglio Circoscrizionale e a cui sono stato sempre accanto, sono stato sempre invitato dal Presidente del Consiglio Circoscrizionale, in qualità di Consigliere incaricato dal Sindaco a partecipare a parecchie riunioni e parecchi incontri, caro collega Arezzo, e abbiamo avuto, oltre a quelli che ha citato lei, ne abbiamo avuto tanti altri incontri con l'Assessore e con tecnici e giustamente lei non se li può ricordare tutti perché non c'era. Per cui abbiamo avuto tantissimi incontri in merito all'alienazione di questi immobili e accanto, appunto, al Consiglio Circoscrizionale io sono stato sin dal 2006 nel condurre questa battaglia importante. Importante e che poi serve a rinvigorire, a rinforzare le casse dell'Ente, cioè non stiamo chiedendo qualcosa che può interessare noi, serve soltanto a rinvigorire, a rinforzare, appunto, le casse dell'Ente per far sì che San Giacomo possa essere dotata di nuove strutture, oltre a quelle che già questa Amministrazione ha concesso, e di nuove infrastrutture derivanti, magari, dalla vendita del ricavato dell'alienazione di questi immobili all'interno del bilancio del Comune. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Cappello e poi Corrado Arezzo.

Il Consigliere CAPPELLO: Presidente, sapeste quante volte mia moglie mi dice che "sugnu camurriusu". So soltanto che non potrà più divorziare, ma penso che mi chiuderà tra non molto nel famoso ricovero dei vecchi. Perdonatemi. Alle domande che ho posto pocanzi una risposta è arrivata ed è quella dell'iter burocratico che la legge prevede affinché l'immobile possa uscire fuori dal patrimonio indisponibile e in cui io già c'ero. Mi sta bene perché andare a risciacquare i panni, come diceva Alessandro Manzoni, non fa mai male, si trovano sempre puliti, si trovano da questo punto di vista. La seconda domanda era un'altra, e io avevo detto se gli immobili che fanno parte del patrimonio indisponibili sono stati tirati fuori e adesso ce li troviamo in delibera, me lo dite con quale... Adesso lo dico in modo più pregnante, no? Più facile. Me lo dite in base a quale provvedimento sono stati tirati fuori dal patrimonio indisponibile e quindi li troviamo in delibera? Quale atto? Quale relazione, quale delibera li ha fatti diventare disponibili? Io non ho... Stranamente oggi non vi chiedo nemmeno le carte, mi fido della vostra parola, anche se, Segretario mi consenta e chiudo, un amico mio, che si chiamava sempre, lei lo sa, Dante Alighieri, trentaseiesimo canto dell'Inferno, Farinata degli Uberti e l'arcivescovo Ruggeri, sa quello che la bocca sollevò, ebbe a dire che se fidandomi di lui io fossi preso e poscia morto, dir non è mestieri. Quindi io non dovrei mai fidarmi se non delle carte che leggo. Questa volta mi fido della vostra parola. Qualcuno mi dica come questi immobili indisponibili sono stati tirati fuori con quale atto, con quale strumento amministrativo.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Cappello. Corrado Arezzo.

Il Consigliere Corrado AREZZO: Grazie Presidente, Assessori colleghi Consiglieri. Ritorno per la seconda volta sull'intervento sempre dando forza e d'accordo sull'alienazione degli immobili fatiscenti e devo dare atto anche all'amico Filippo Frasca che in molto forte, in modo caparbio ha voluto sempre e si è battuto per portare avanti questo problema, che è una cosa molto importante, l'alienazione degli immobili fatiscenti. Sono d'accordo anche sulla proposta della sospensione per poter parlare e approfondire il

problema. Ho ascoltato anche con attenzione l'intervento del collega Barrera e penso che anche nella sospensione può essere molto utile potere vedere qualche immobile che in effetti può essere tolto dalla dismissione. Ho sentito anche il collega Chiavola che ha parlato della suola di contrada Salinella. Se questo è un immobile che veramente può servire anche non per scopi così come scuola, ma anche per altre attività ed è in condizione di poterlo recuperare, con quello che si può ricavare dalla vendita degli immobili fatiscenti, può essere sistemato e anche un'attrezzatura sportiva, qualche punto di incontro per la zona. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene. Grazie, allora, mi pare di aver capito che dopo questo intervento facciamo una brevissima sospensione per capire quello che dobbiamo fare. Sospensione.

La seduta viene sospesa alle ore 20:20.

La seduta riprende alle ore 20:29.

Entrano i cons. Fidone e Di Paola.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Dopo la sospensione ritorniamo in aula e vediamo in che modo dobbiamo procedere. Prego, colleghi Consiglieri, qualcuno mi chiede di intervenire?

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Sì.

Il Consigliere FRISINA: Presidente, io formalizzo la richiesta di rinvio dell'atto per consentire all'ufficio e alla Giunta di andare incontro alle legittime richieste avanzate dai Consiglieri e sottoscritte da... cioè proposte anche dal Consiglio di Quartiere di San Giacomo e sottoscritte dal collega Chiavola, Frasca e Frisina, inteso che l'atto riporta un parere contrario e che quindi oggi non è votabile. Formalizzo la richiesta di rinvio.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, mettiamo ai voti la richiesta di rinvio, prego. La richiesta di rinvio che ha fatto il collega Frisina. Nomino **scrutatori Frasca, Galfo e Distefano Emanuele**. Prego.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, no; Fidone Salvatore, no; Di Paola Antonio, no, Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, no; Celestre Francesco, no; Ilardo Fabrizio, no; Distefano Emanuele, no; Firrincieli Giorgio, no; Galfo Mario, no; La Porta Carmelo, assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, no; Barrera Antonino, sì; Arezzo Domenico, sì; Lauretta Giovanni, sì; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, no; Cappello Giuseppe, no; Pluchino Emanuele, no; Frasca Filippo, no; Angelica Filippo, no; Martorana Salvatore, assente; Occhipinti Massimo, no; Fazzino Santa, assente; Di Noia Giuseppe, assente; Distefano Giuseppe (...). Calabrese e Schininà siamo ancora... Calabrese sì, Schininà sì e Lauretta ha votato. Va bene.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, 16 voti contrari (La Rosa, Fidone, Di Paola, Arezzo C., Celestre, Ilardo, Distefano E., Firrincieli, Galfo, La Terra, Dipasquale, Cappello, Pluchino, Frasca, Angelica, Occhipinti M.) e 9 favorevoli, viene bocciata la richiesta di rinvio. Quindi proseguiamo nei lavori di approvazione di questo atto. Gli interventi erano stati fatti, mi pare. Ci sarebbe da votare adesso gli emendamenti.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Un attimo. Allora, ci sono gli emendamenti, uno mi pare che il collega Distefano diceva che lo ritirava o lo tramutava in atto di indirizzo. Prego, collega Distefano.

Il Consigliere DISTEFANO: Grazie Presidente, signori Assessori, colleghi Consiglieri. Intanto io volevo complimentarmi con il Consigliere Filippo Frasca per aver avuto questa intuizione su questa delibera, sull'alienazione dei beni di proprietà comunale, che chiaramente permette di mettere... permette di dare...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere DISTEFANO: Prego, Presidente, non l'ho capito.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Le avevo dato la parola per capire se ritirava o no il...

Il Consigliere DISTEFANO: No. Allora, permette di dare all'Amministrazione una dinamicità e di poter e di poter dismettere e allineare dei beni di proprietà comunale. Io ne avevo proposto uno. Io l'emendamento che avevo proposto era quello di inserire nell'elenco dei beni immobili, di inserire proprio un appezzamento di terreno di circa duemila e 500 metri quadrati, però questo emendamento ha avuto un parere da parte del dirigente negativo. Io accetto le motivazioni di questo parere negativo e quindi ritiro l'emendamento e lo trasformo in atto di indirizzo che mi presto a portare sul tavolo di Presidenza.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, grazie, collega. Allora, quindi passiamo all'emendamento numero 2. Prego, collega Frasca.

Il Consigliere FRASCA: Presidente, il dibattito questa sera è stato intenso, significativo e soprattutto perché abbiamo trattato di un argomento ostico nel quale sia la legge, la giurisprudenza ancora non ha un'evoluzione così forte. Io ritiro quindi il sub emendamento, del quale sono unico firmatario, e ritiro... Sì, perché all'emendamento c'era un sub emendamento, quindi ritiro il sub emendamento per il quale io ero unico firmatario e ritiro anche la firma dall'emendamento che ho sottoscritto, ovviamente, assieme ad altri colleghi, ma io non posso, ovviamente, decidere per gli altri. Io ritiro la firma da quell'emendamento. Ritiro gli emendamenti perché abbiamo fatto questa sera chiarezza, abbiamo individuato, diciamo, che c'è stata anche una carenza, devo dire, di alcuni uffici, questo è chiaro e soprattutto la sospensione mi ha dato il modo... e io poi voglio sia l'Amministrazione cioè, voglio dire, l'Amministrazione deve dire qualche cosina rispetto a questo, impegnandosi perché io non presenterò nemmeno atti di indirizzo, Assessore. Non presenterò atti di indirizzo nemmeno per inserire o questo bene o quel bene, o tre beni o cinque case. Non presenterò nessun atto di indirizzo perché sarebbe, rispetto a questo, rispetto alla concezione che abbiamo della valorizzazione del patrimonio, una limitazione. Bisogna mettere sotto osservazione tutto il patrimonio immobiliare. L'impegno che io chiedo a lei è di riportare non dico tra una settimana, non dico tra una settimana, ci possono volere anche quindici giorni, ci possono volere anche tre settimane, tre settimane, ma dovete riportare questa delibera di nuovo in Consiglio Comunale integrata intanto con i beni che i colleghi, voglio dire, hanno già sollecitato e se è il caso di inserire anche qualche altro bene in questo elenco. Questo è un impegno sul quale, così come sono stato critico con la parte dei dirigenti dell'alta burocrazia, questo è un impegno, perché questa delibera modificata e allargata dovrà arrivare in Consiglio Comunale, ricordatelo, non facciamo che poi ce le siamo dimenticate le cose, perché questo è un impegno, è una delibera che ha la stessa valenza del bilancio di previsione. Quindi, Presidente, ritiro la firma dall'emendamento e il sub emendamento.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene. Allora, colleghi, altri interventi? Se no, essendo il primo firmatario, io intendo ritirarlo questo coso.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Lei deve stare attento. Collega Frisina, collega Frisina, la invito ad essere intanto più calmo, secondo a stare attento a quello che ho detto perché lei ha tralasciato quello che io ho detto nel... Non ha capito assolutamente quello che io ho detto. Io ho detto: "Se non ci sono altri interventi, siccome il collega Frasca è il primo firmatario..." Se non ci sono altri interventi di coloro i quali hanno firmato.

Intervento: *(Intervento fuori microfono)*... ci sono solo due firme... *(intervento fuori microfono)*... ci sono solo due firme e probabilmente... *(intervento fuori microfono)*.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, signori, allora signori, qua questo documento risulta firmato da Chiavola, Ilardo, Frasca e Firrincieli, poi c'è scritto Frisina...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Va bene, va bene, diciamo che c'è anche Frisina.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene, allora io volevo... Allora, scusate, io chiedo a questi signori firmatari di esprimersi in ordine al mantenimento dell'emendamento oppure no, facendo sempre presente che l'emendamento è con il parere che tutti sappiamo. Prego, collega Ilardo.

Il Consigliere ILARDO: Signor Presidente, Assessori, colleghi Consiglieri. In merito all'emendamento che testé stiamo esaminando, io annunciando il ritiro della firma, caro collega Emanuele Pluchino, volevo fare alcune riflessioni che mi sono... che ho evitato assolutamente di fare praticamente quando abbiamo esaminato l'atto e li riservo e li voglio fare ora in questo momento, perché sicuramente è un emendamento di fondamentale importanza per la vita del quartiere di San Giacomo perché in quell'emendamento, ovviamente, ci sono quattro immobili che verranno... che si dà, insomma, mandato all'Amministrazione di poterla alienare ed inserirli nell'elenco dei beni immobili, ma è anche vero che la legge su questo parla chiaro. Ovviamente quando la legge dice che gli immobili devono essere confermati, devono essere inseriti da parte dell'organo esecutivo e che in questo caso è la Giunta Municipale, io penso che non possiamo fare altro che prendere atto di questo indirizzo, che dà la legge, del parere negativo che danno gli uffici su questo emendamento e ritirarlo. Rimane impiedi, ovviamente, la questione politica e su questo io non mi voglio nascondere, perché ovviamente quell'emendamento è stato ed è per noi confermato nel senso che noi diamo ampio mandato all'Amministrazione e sappiamo che l'Amministrazione ci sta lavorando su questo; diamo ampio mandato all'Amministrazione per poter trovare al più breve tempo possibile il modo di inserirli in questo elenco e in modo tale da poter in seguito alienarli. Perciò, detto questo, Assessore, e io penso che su questo lei può prendere anche impegno, ovviamente non possiamo andare a votare un emendamento che ha parere negativo, perché a mio modesto avviso se da un lato è condiviso questo emendamento e noi in questo momento lo dovessimo votare così com'è, rischieremmo di inficiare l'atto. Allora, onde evitare di produrre testi che siano, appunto, inficiati, io preferisco in questo momento ritirare la mia firma dall'emendamento, dare mandato verbalmente e se vogliono i colleghi anche con atto di indirizzo all'Amministrazione per potere al più presto intervenire con l'immissione di questi immobili nell'elenco e votare l'elenco degli immobili alienabili così come l'ha presentato l'Amministrazione. Detto questo, ovviamente, signor Presidente, noi saremo favorevoli alla delibera che oggi ha presentato l'Amministrazione.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Ilardo. Collega Firrincieli.

Il Consigliere FIRRINCIELI: Signor Presidente, signori Assessori, colleghi Consiglieri. Signor Presidente, anch'io ritiro la mia firma e mi rimetto alla delibera presentata dall'Amministrazione.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie al collega Firrincieli. Allora, restano il collega Chiavola e Frisina. Quindi rimane... Ho capito sostanzialmente che...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: No, no...

Il Consigliere CHIAVOLA: Grazie, Presidente. Il collega ha bisogno di rassicurazioni. Allora, questa firma e mezza che è rimasta nell'emendamento non la ritiriamo né io e né... Né quella intera mia e né la mezza sua, visto che c'è solo quello a stampatello e non c'è la firma. Ma io faccio finta che è intera. Faccio finta che è intera, va bene?

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Scusate, scusate, per cortesia, per cortesia.

Il Consigliere CHIAVOLA: Mi perdoni, era una battuta, collega, non me ne voglia. Non me ne voglia, va bene?

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Scusate, scusate...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Ho capito. Ho capito allora che l'emendamento permane, malgrado che ci sia il parere negativo. Quindi discutiamo dell'emendamento, che diventa l'emendamento numero 1 ancorché come numerazione abbia il 2, essendo stato ritirato il primo. Collega Frisina, prego, vuole illustrare l'emendamento.

Il Consigliere FRISINA: Grazie, Presidente. L'emendamento viene fuori dalla forte volontà espressa dal Consiglio di Quartiere, al quale io ritengo di avere, come dire, l'obbligo, la volontà, l'impegno a sostenere. Il Consiglio di Quartiere ha iniziato, e poi vedremo in seguito, in altre sedi, da tempo la battaglia per raggiungere questo obiettivo. Le responsabilità per cui l'obiettivo si è... non si può raggiungere le vedremo nei prossimi giorni. Io mantengo la firma, sostengo l'emendamento e prendo atto del fortissimo isolamento

del collega Chiavola all'interno del PDL, partito a cui lui appartiene, e all'interno del gruppo consiliare a cui lui ancora, come dire, si prega di essere Capogruppo. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie a lei. Sull'emendamento, signori. Collega Chiavola.

Il Consigliere CHIAVOLA: Grazie, Presidente. Niente per una breve precisazione, appunto, sull'emendamento e ci tenevo a precisare che tanti atti e tanti atti di indirizzo sono del Consiglio di Quartiere, caro collega Frisina, ce ne sono tantissimi veramente delibere, a partire dal 23 novembre del 2006, tantissimi atti sono del Consiglio di Quartiere. Ma questo emendamento, purtroppo, caro collega Frisina, non è del Consiglio di Quartiere.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere CHIAVOLA: Perché questo emendamento è stato, e lei lo sa benissimo, stilato dal sottoscritto e dal collega Filippo Frasca, che corposamente...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere CHIAVOLA: Purtroppo è la verità.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Per cortesia, colleghi, per cortesia.

Il Consigliere CHIAVOLA: Che ci vuole fare, collega, è la verità.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Per cortesia, per favore.

Il Consigliere CHIAVOLA: Che ci posso fare io. Perciò che corposamente l'ha stilato e perciò questo emendamento è del collega Frasca che corposamente l'ha elaborato e del sottoscritto. Poi il fatto che noi abbiamo chiesto la condivisione dell'emendamento e lei l'ha condiviso. Poi da qui lei a dire che l'emendamento è del Consiglio di Quartiere... Lo dica pure, per carità, se lo vuole dire... Lo vuole ripetere più tardi? Lo ripeta.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Frisina)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, signori, per cortesia...

Il Consigliere CHIAVOLA: Se vuole lo può anche ripetere.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Per cortesia, signori.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Frisina)

Presidente del Consiglio LA ROSA: Con tutto rispetto, non è che poi ci interessino troppo le beghe personali.

Il Consigliere CHIAVOLA: Però, purtroppo, l'emendamento non è del Consiglio di Quartiere. Questo però nulla toglie che il Consiglio di Quartiere ha tanti altri meriti, ha tanti altri, tanti altri atti che ha presentato il Consiglio di Quartiere, però questo emendamento purtroppo, collega Frisina, la deludo, però non è del Consiglio di Quartiere. Mi dispiace. Ora lei, magari, più tardi dirà di nuovo che è del Consiglio di Quartiere.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Va bene.

Il Consigliere CHIAVOLA: Se la soddisfa questa cosa la dica pure.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Frisina)

Il Consigliere CHIAVOLA: Lo dica alla stampa, però questo emendamento purtroppo è del sottoscritto e del collega Frasca, che corposamente l'ha redatto, poi lei è stato informato e ha aderito e noi la ringraziamo per questo.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Frisina)

Il Consigliere CHIAVOLA: Noi la ringraziamo per questo.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Per cortesia, colleghi.

Il Consigliere CHIAVOLA: Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Ilardo.

Il Consigliere ILARDO: Intervengo sull'emendamento per precisare al signor Presidente e ai colleghi Consiglieri che il collega Chiavola è ampiamente legittimato quale componente del gruppo del PDL, nessuno l'ha delegittimato il collega Chiavola. Il collega Chiavola è da quattro anni che promuove una sua battaglia pro San Giacomo ed è stata sempre una battaglia di tutto il PDL e di tutto il Consiglio Comunale. Non dico solo del PDL o dell'MPA o del Partito Democratico. E' una battaglia che porta avanti tutto il Consiglio Comunale per l'attuazione di San Giacomo. Noi non intendiamo assolutamente delegittimare il collega Chiavola, il quale ha presentato in maniera onesta un emendamento, che poi ha trovato il parere negativo da parte dell'ufficio, ed è stato da parte nostra, così come cofirmatari, ritirato solo per non inficiare l'atto, perché se noi votassimo e dovessimo fare la prova di forza, la prova muscolare potremmo cercare di inficiare un atto che non vorremmo assolutamente che tale fosse. Nel punto ribadire il fatto che il collega Chiavola a pieno merito partecipa al gruppo del PDL e in questo caso di Alleanza Nazionale verso il PDL. Noi diciamo, appunto, che purtroppo voteremo contrari a questo emendamento non condividendolo nella forma, ma nella sostanza siamo assolutamente favorevoli e ci impegniamo fin da ora a trovare una soluzione per potere addivenire ad una soluzione di quel problema. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Calabrese e poi Arezzo.

Il Consigliere CALABRESE: Grazie, Presidente. Idee poche ma confuse nel centro destra, lo dimostra quello che sta accadendo stasera in aula e questo dimostra pure che le elezioni sono vicine. Si litiga su un emendamento, se ritirare la firma o meno e si litiga con toni abbastanza accesi all'interno della maggioranza, quando invece il Partito Democratico, per voce del Consigliere Barrera, chiaramente voleva approfondire l'argomento e voleva cercare di trovare una sintesi per arrivare ad una soluzione quanto più condivisa possibile. Adesso voi state litigando, colleghi, su un emendamento, soprattutto perché dentro c'è parecchio che riguarda la contrada San Giacomo. E' vero che Chiavola è il delegato... No, il delegato no, non si può dire.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere CALABRESE: Come posso individuarlo? Comunque, diciamo che è il punto di riferimento del Sindaco su San Giacomo. Io direi... oserei dire in modo poco legittimo, però ormai è andata così. Io eri sono stato a San Giacomo e ho visto... ho fatto un giro poi in quella contrada e ho visto che, per esempio, quella bella villetta che si era fatta è lì in condizioni poco gradevoli alla vista di chi va a San Giacomo. Andatela... Consigliere Chiavola, le consiglio di dire a qualcuno che la vada a pulire, che la vada a disegnare, che la vada a sistemare.

(Interventi fuori microfono)

Il Consigliere CALABRESE: E le dico che oggi, siccome l'emendamento, soprattutto, colleghi, diciamocelo pure, verte sulla questione di San Giacomo, però verte su una questione che riguarda immobili che possono essere alienati o no. Qualcuno potrebbe anche pensare: "Ma tutto questo interesse che hanno questi Consiglieri Comunali su immobili da vendere, da non vendere, da recuperare..." Evitiamo di dare questa idea, cioè evitate di dare questa idea, cioè fate come fa il Partito Democratico, che in modo disinteressato invece cerca di trovare una soluzione che sia quanto più congeniale possibile ad una delibera e quanto più condivisa possibile. Presidente, noi ci asterranno dal voto.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Mimi Arezzo.

Il Consigliere Domenico AREZZO: Io vorrei ricondurre la questione ai giusti termini. Il fatto che ci siamo tutti accalorati, probabilmente dimostra che si tratta di un problema assolutamente sentito dalla popolazione e che interessa tutti. Qua non interessa creare delle diatribe di natura politica, non interessa a nessuno. Sicuramente a più riprese chi si è occupato dei problemi di San Giacomo l'ha fatto in modo ampio e continuo. A me interessa come parte politica... e io do atto al Consigliere Chiavola di essersi interessato del problema sicuramente come se n'è interessato Filippo Frasca. A me in questa circostanza preme sottolineare il grande lavoro svolto dal Consiglio Circoscrizionale, dove l'MPA, perché io parlo a nome dell'MPA, ha tre Consiglieri su sei. Stamattina c'era una riunione convocata dal Consiglio di Circoscrizione, per trattare questo argomento, e abbiamo avuto tre Consiglieri nostri presenti e tre Consiglieri del PDL assenti. Sarà stata una combinazione, però, scusatemi, fermo restando una volta deciso questo non c'è dubbio che questi immobili vanno assolutamente... In tempi brevi vanno determinati nella

loro destinazione e siccome siamo scettici, onestamente l'esperienza induce ad essere scettici. Avevo già detto nel primo intervento che abbiamo... Per quanto mi riguarda i documenti che ho in mano io il Consigliere Chiavola mi diceva che ne esistono addirittura di precedenti, ma io ho un atto di indirizzo del 27/11/2006 con cui si invitava l'Amministrazione a completare rapidamente questo iter burocratico per rendere vendibili questi immobili, sono passati quattro anni e siamo ancor qua. Allora, l'appello, veramente, al di là di quello che è accaduto questa sera, che, ripeto, succede proprio perché siamo bisognosi di risposte e siamo bisognosi tutti dal PDL al PD legittimamente a noi sicuramente di risolvere questa cosa e io chiedo veramente all'Assessore, che stimo in modo particolare perché so come si impegna, chiedo a lui di farsi garante di una soluzione in tempi più brevi possibili.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, Mimi Arezzo. Filippo Angelica.

Il Consigliere ANGELICA: Signor Presidente, signori Assessori, signori dirigenti, colleghi Consiglieri. Mi pare che i colleghi di maggioranza e di minoranza che hanno preceduto il mio intervento siano stati chiari in quella che vuole essere la volontà di ognuno di noi. Ho apprezzato anche l'intervento del collega Calabrese, che con serenità vuole dare spazio o perlomeno vuole dare un voto che sia meno discrezionale, ma che sia un voto politico, cioè nel dare una valutazione ad un atto che va giustamente... a cui va giustamente dato merito; cioè il collega Frasca è stato uno dei promotori di coloro i quali ha detto: "Ma il nostro patrimonio, il patrimonio del Comune di Ragusa non può restare lettera morta", soprattutto in un momento in cui gli Enti pubblici soffrono, soprattutto in cui i contributi nazionale e regionali a cascata sono sempre meno, sapere quali sono le nostre risorse, iniziare una politica di risparmio e iniziare anche una politica di gestione che guardi anche in maniera manageriale al proprio patrimonio, penso che sia l'obiettivo di questa delibera. E' chiaro, collega Frisina, io capisco bene che lei ogni qualvolta tocchiamo i suoi uomini, tocchiamo quello che le appartiene, lei giustamente fa un balzo in aria e di questo, dal punto di vista politico, non può che essere un esempio per chi vuole non essere... non avere il ruolo di trascinatore, ma di chi vuole anche avere un ruolo di guida rispetto ad un gruppo. Quindi dal punto di vista giuridico non possiamo portare le battaglie politiche dal punto di vista giuridico, perché lì veramente daremmo un voto discrezionale. Allora, noi non dobbiamo arrivare a questo, noi non dobbiamo pensare che San Giacomo diventi, per una strumentalizzazione politica, la Cenerentola della città; come se ogni qualvolta che parliamo di San Giacomo c'è qualcosa che non va. San Giacomo ha una sua importanza, San Giacomo è un territorio a cui dobbiamo dare competitività, come lo facciamo con altri, ma non strumentalizziamo per battaglie politiche, che poi ci devono portare alle forzature o ci devono portare al muro contro muro. Ritengo che le valutazioni giuridiche e amministrative, che ha dato il dottore Mirabelli rispetto all'emendamento, non debbano cavalcare assolutamente motivi di propaganda. Rispetto alla garanzia che ci può dare un atto di indirizzo, un atto di indirizzo in cui se a San Giacomo bisogna... se nell'elenco che noi abbiamo, San Giacomo deve avere un ulteriore spazio, è chiaro che su questo siamo tutti d'accordo. Per cui io voglio ricordare agli amici dell'MPA che se quest'atto viene votato anche con i loro voti, sicuramente dà più forza a questa maggioranza. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie. Metto in votazione, allora, l'emendamento per appello nominale, signor Segretario.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, astenuto; La Rosa Salvatore, no; Fidone Salvatore, no; Di Paola Antonio, no, Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, assente; Schininà Riccardo, astenuto; Arezzo Corrado, no; Celestre Francesco, no; Ilardo Fabrizio, no; Distefano Emanuele, no; Firrincieli Giorgio, no; Galfo Mario, no; La Porta Carmelo, assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, no; Barrera Antonino, astenuto; Arezzo Domenico, sì; Lauretta Giovanni, astenuto; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, no; Cappello Giuseppe, no; Pluchino Emanuele, no; Frasca Filippo, no; Angelica Filippo, no; Martorana Salvatore, assente; Occhipinti Massimo, no; Fazzino Santa, assente; Di Noia Giuseppe, assente; Distefano Giuseppe, astenuto.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, 16 voti contrari, (La Rosa, Fidone, Di Paola, Arezzo C., Celestre, Ilardo, Distefano E., Firrincieli, Galfo, La Terra, Dipasquale, Cappello, Pluchino, Frasca, Angelica, Occhipinti M.) 5 astenuti (Calabrese, Schininà, Barrera, Lauretta, Distefano G.) e 3 favorevoli, l'emendamento numero 2 viene respinto. Metto adesso in votazione l'intero atto.

Il Consigliere BARRERA: Presidente, sull'atto, devo dire... come votiamo? No sull'atto devo dire che non lo votiamo, Presidente, e i motivi per cui non lo votiamo? Presidente, noi non vogliamo entrare

ovviamente e minimamente in questa diversità di posizioni, vogliamo solo ricordare i motivi per cui voteremo no a questa delibera. Sarebbe stato opportuno forse ritirarla e riformularla complessivamente. Abbiamo chiesto all'inizio alcuni chiarimenti ed indicato anche i motivi per cui ci ritenevamo poco certi che la delibera avesse tutte le caratteristiche che noi invece riteniamo... la legge richiede. Voglio ribadire due punti soltanto, Presidente, anche nei confronti di qualche collega che vuole far passare ogni atto come merito di qualche singolo Consigliere. Questo è un atto che prevede la legge, non è invenzione di nessuno. Questo è un atto che è un obbligo di legge, c'è un articolo di legge che impone a tutti i Comuni d'Italia, a tutti i Comuni d'Italia di preparare il piano delle alienazioni e delle valorizzazioni. Quindi non è invenzione di nessun Consigliere. Detto questo, siccome non è stato chiarito nemmeno, e lo dico anche dal punto di vista dei funzionari, come si risolve il problema dei 60 giorni che erano previsti, che sono previsti per legge per il ricorso di tipo amministrativo eventuale, io in ogni caso ritengo che si debba aggiornare il tutto, le motivazioni le abbiamo già spiegate, voteremo contro per questi motivi.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene. Collega Frasca.

Il Consigliere FRASCA: Presidente, il voto non può essere ovviamente che positivo, del resto la maggioranza ha tutto l'impegno e tutta la volontà di andare avanti. Abbiamo stigmatizzato il comportamento degli uffici e l'abbiamo fatto noi della maggioranza, che non hanno integrato l'elenco, l'abbiamo fatto noi e adesso vigileremo. Sul fatto che una parte del PD vota contrario ed invece il Segretario, neo cittadino, al quale ho fatto gli auguri, invece ha detto di astenersi, già...

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Signori, per favore, signori per favore.

Il Consigliere FRASCA: Già...

Intervento: No, e devo intervenire, devo dire una parola, devo dire che noi non... *(intervento fuori microfono)*... no, no, che ci asteniamo.

Il Consigliere FRASCA: Mi correggo, mi correggo. Era sull'emendamento, mi correggo.

Intervento: Sull'emendamento ci siamo astenuti.

Il Consigliere FRASCA: Sul problema che qualcuno si crea sulla primogenitura... Qua primogenitura non ce n'è da parte di nessuno, collega Barrera. Che lei dice: "Questo è un atto..."

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere FRASCA: No, no, glielo dico io. No, no questo glielo dico io, lo sa perché?

Intervento: Ma lei lo dica al Presidente... *(intervento fuori microfono)*.

Il Consigliere FRASCA: No, e io mi rivolgo al Presidente e purtroppo non è colpa mia se assieme... Collega Calabrese, lei era Presidente della Quarta Commissione e lei è testimone vivente che di questa cosa ne abbiamo iniziato il decorso nel 2005 su mia richiesta, poi c'è stata tutta un'evoluzione di fatti.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere FRASCA: Poi si è... c'era l'allora Sindaco Solarino, appartiene a qualche altro partito e non è il mio. Finalmente adesso stiamo mettendo mano a questo regolamento. Ora scontrarci però su queste cose, colleghi, è una cosa, voglio dire, credetemi di poco conto, perché non si era mai fatta la valorizzazione del patrimonio, non si era mai fatto questo studio. Ora confortare, diciamo, con il voto positivo questa delibera, significa credere nel processo di valorizzazione e di... o alienazione del patrimonio. Ecco, perché dico anche le critiche che ci sono arrivate da una parte di chi oggi sostiene l'Amministrazione per dire che non voto o che è stata contraria, non hanno senso. Non hanno senso perché quelle cose saranno inserite più avanti e le inseriremo. Non è un'occasione persa, non è un'occasione che si presta alla strumentalizzazione perché il piano prevede l'integrazione in qualunque periodo dell'anno. Quindi l'Amministrazione ha dichiarato e dichiarerà di nuovo che porteranno quelle che sono le integrazioni e noi faremo il nostro dovere, ma non solo con quegli immobili, ma anche con tanti altri. Mi riferisco ad esempio a quelli che possono essere i relitti urbani, che ce ne sono tantissimi e che hanno un valore e che non hanno... e che non sono stati messi a rendita. Quindi rispetto a questo gli uffici hanno davanti un grosso lavoro e io spero che si possano, diciamo, dare una mossa per farmi ricredere su una

scarsa operatività rispetto questo argomento. Mi dispiace dirlo ma è così. Se in altri settori abbiamo fatto bene, abbiamo fatto benissimo, io non riesco a spiegarmi come mai non siamo riusciti ad integrare questa delibera. Lo scandalo di chi ha detto che oggi non vota, doveva averlo quando abbiamo votato il bilancio di previsione. Perché non hanno detto nel bilancio di previsione le cose com'erano? Quando abbiamo cassato con un emendamento la delibera, che parlava di conferma degli immobili? E ce ne accorgiamo adesso? No, noi controlliamo tutto, noi siamo vigili e per questo votiamo positivamente e per questo poi abbiamo l'impegno di riportare purtroppo questa stessa delibera al più presto possibile in Consiglio Comunale per ratificarla.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega, grazie. Corrado Arezzo.

Il Consigliere Corrado AREZZO: Grazie, signor Presidente, Assessori, colleghi Consiglieri. A nome dell'UDC confermo il voto positivo all'atto, come del resto siamo stati d'accordo dal primo momento e anche nelle varie riunioni che ci sono state e anche nel lavoro svolto dal collega Frasca egregiamente e anche nei sopralluoghi che abbiamo effettuato. Quello che in effetti oggi voglio riscontrare è che naturalmente non è stato minuto bello di un'Amministrazione, così forte e così coesa e che veramente riesce a portare avanti i problemi della città. Voglio ricordare a me stesso e un po' a tutti che l'MPA e il PDL gestiscono e amministrano questa città di Ragusa perché sono rappresentati in Giunta sia il PDL come l'MPA. Quindi questo... Anche l'UDC, anche l'UDC.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere Corrado AREZZO: No, signori, questo lo sappiamo tutti, lo sappiamo che l'UDC è rappresentato anche con il Vice Sindaco e anche con Assessori, egregiamente. Però assistere a questo non è bello perché come si amministra assieme si portano avanti i problemi, altrimenti si chiariscono nelle sedi opportune. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Arezzo. Metto in votazione.

La seduta viene sospesa alle ore 21:18.

La seduta riprende alle ore 21:19.

Il Consigliere CAPPELLO: Brevemente mi lego così velocemente, prima della dichiarazione di voto, a quello che ha detto il collega Arezzo. Mi pare che facciamo parte tutti della stessa maggioranza, eppure qualcuno ha abbandonato oggi l'aula. Atto di indirizzo, Presidente, all'Assessore, non so dove sia, ma all'Assessore. Prego, Assessore, glielo faccio a voce, voglio sperare, Assessore, che la prossima delibera, che riguarderà questo argomento, non contenga soltanto gli immobili di San Giacomo. Voglio sperare.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere CAPPELLO: Da parte mia riserverò lo stesso trattamento che il colleghi che sono usciti hanno riservato alla maggioranza. Ma voglio sperare che questo non si faccia, perché io lo riserverò dopo ad una battaglia qua dentro morto ardita e molto forte. Grazie.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Cappello. Chiavola.

Il Consigliere CHIAVOLA: Grazie, Presidente. Per favore il tempo, Presidente. La ringrazio, Presidente. In ogni caso io volevo innanzitutto ringraziare il collega Ilardo per il sostegno che mi ha dato ed è servito anche a ricordare al collega Frisina che nel nostro partito c'è una dialettica interna normale, così come in qualsiasi grande partito. Sicuramente non c'è il luogo comune lombardiano del fuori binario, cioè una volta sto di qua e una volta sto di là. Siccome noi non siamo un partito che... siamo solo di qua, cioè siamo di centro destra e per cui abbiamo una dialettica interna e per cui è normale che può succedere che un componente del PDL non è d'accordo con il resto del gruppo. Ecco, io ringrazio, appunto, il collega Ilardo, così come ringrazio gli altri colleghi che sono intervenuti in mio sostegno. Sentivo poco fa da parte del collega Calabrese, ha fatto un intervento dove si parlava della piazzetta. Già il Consiglio di Quartiere ci ha pensato e, veda, io faccio il delegato a San Giacomo e il Consiglio di Quartiere già ci ha pensato a fare la

richiesta per la pulizia. Volevo poi rassicurare il collega Calabrese che, veda, questa questione degli immobili, che ci sta facendo agitare, è una questione che io porto avanti dal '98 in maniera spassionata e poi volevo anche rassicurarla che io né ho agenzie immobiliare e né collaboro ad agenzie immobiliari, non ho mai lavorato in nessuna agenzia immobiliare. Per cui non è sicuramente qualcosa che si può, diciamo, confondere con interessi personali. Tanto per sgomberare ogni dubbio che su questa questione degli immobili ci sta facendo accalorare tutti. Per cui ai colleghi dell'MPA che sono usciti dall'aula... va beh, loro si prendono la loro responsabilità politica di essere con la Giunta o contro la Giunta a convenienza, così come fanno a livello regionale, così come fanno nelle altre Amministrazioni e così come stanno dimostrando di fare a livello nazionale, perché a livello nazionale io non capisco mai se i deputati dell'MPA sono con il Governo Berlusconi o sono contrari. Comunque fa parte del loro modo di fare politica. La ringrazio, Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie. Non ci sono altri interventi. Conclude l'Assessore? Quanto?

(Interventi fuori microfono)

L'Assessore ROCCARO: Perderò, come sempre, qualche minuto, intanto per ringraziare...

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore ROCCARO: Capisco che a lei è venuto il mal di testa, non le nego che ci sono stati momenti, Segretario Generale, in cui un po' di mal di testa l'ho avuto anch'io, però questa sera debbo prendere atto con piacere che finalmente si è iniziato a parlare un po' di politica e io avevo presentato quest'atto come un atto tecnico. In realtà non è andata così, si è trasformato in un atto quasi esclusivamente politico, oltre che tecnico e la cosa a me non può che fare piacere, perché finalmente vuol dire che il Consiglio sta prendendo visione, probabilmente perché ci stiamo avvicinando alle future elezioni e quindi ho visto qui i rappresentanti di San Giacomo e poi hanno portato avanti delle problematiche legittime, così come tutto quello che è stato detto stasera è legittimo, anche se dal mio punto di vista la cosa che si doveva andare ad affermare era... quella delibera l'abbiamo allargata. Va bene, ne prendo atto. L'Amministrazione si farà carico di portare avanti la problematica, che è importante e seria, che ha un'importanza ed è un qualcosa di molto affinché domani si possano iniziare ad alienare o a valorizzare determinati immobili non siti solo nel centro storico, ma siti un po' dappertutto nel territorio comunale. Quindi mi farò portavoce all'interno della Giunta e soprattutto agli uffici che in qualche maniera avete ragione, ci avrebbero già dovuto dare risposta, ma sapete com'è la burocrazia comunale, noi facciamo quello che possiamo, stimoliamo, invitiamo, eccetera, però una risposta tante volte ci vuole un po' di tempo.

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore ROCCARO: Quindi volevo semplicemente concludere ringraziando tutti, maggioranza ed opposizione per questo confronto politico che stasera si è avuto e che mi ha colpito in maniera veramente favorevole. Speriamo che in futuro le problematiche possano essere risolte anche e soprattutto da un punto di vista politico. Grazie, signor Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Gli scrutatori sono in aula, quelli che avevamo nominato? Allora, rifacciamo gli scrutatori, Lauretta, Firrincieli e Dipasquale Emanuele. Metto in votazione.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, no; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Di Paola Antonio, sì; Frisina Vito, assente; Lo Destro Giuseppe, assente; Schininà Riccardo, no; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, sì; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, no; Arezzo Domenico, assente; Lauretta Giovanni, no; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Pluchino Emanuele, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, assente; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, assente; Di Noia Giuseppe, assente; Distefano Giuseppe, no.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, proclamiamo l'esito della votazione, 17 voti a favore e 5 contrari, (Calabrese, Schininà, Barrera, Lauretta, Distefano G.) la delibera viene approvata. Adesso, colleghi ci sono i due atti di indirizzo.

Intervento: (*Intervento fuori microfono*)... Presidente, domani ad inizio di seduta come abbiamo fatto l'altra volta?

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Però non vorrei che fosse un motivo di inizio di discussione, perché domani, con tutto il rispetto per queste deliberazioni, abbiamo cose molto, ma molto più importanti da fare.

(*Interventi fuori microfono*)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Cioè se noi diciamo che lo mettiamo in votazione direttamente, se dobbiamo fare mille e cinquecento interventi facciamolo ora che è meglio.

(*Intervento fuori microfono*)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: No, lo deve leggere non... Interventi niente. Se l'impegno è questo lo rimandiamo a domani. No, allora, niente, allora, votiamolo ora, colleghi, per cortesia, perché domani c'è il piano particolareggiato e non...

(*Intervento fuori microfono*)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Basta. A leggerlo e basta. Va bene, allora, con l'impegno domani di leggerlo e non commentarlo lo rimandiamo a domani. Il Consiglio è chiuso.

Letto, approvato e sottoscritto,

Il Presidente

f.to Geom. Salvatore La Rosa

IL CONSIGLIERE ANZIANO

f.to Sig. Antonio Calabrese

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to Dott. Benedetto Buscema

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale è stata affissa all'albo Pretorio
il 13 GIU. 2010 fino al 02 LUG. 2010 per quindici giorni consecutivi.

Con osservazioni/senza osservazioni

Ragusa, li 13 GIU. 2010

~~IL MESSO COMUNALE~~

~~IL MESSO NOTIFICATORE,
(Salonia Francesco)~~

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale di seduta è rimasta affissa all'Albo
Pretorio per quindici giorni consecutivi

1. Dal

~~13 GIU. 2010~~

al 02 LUG. 2010

Ragusa, li 13 GIU. 2010

~~IL MESSO COMUNALE~~

a. CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il Segretario Generale del Comune di Ragusa, su conferma relazione dell'impiegato

b. CERTIFICA

Che copia del presente verbale di seduta è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici
giorni consecutivi dal 13 GIU. 2010 al 02 LUG. 2010 e che non sono stati prodotti a questo
ufficio opposizioni o reclami.

Ragusa, li 13 GIU. 2010

~~Il Segretario Generale~~

È copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Ragusa, li 18 GIU. 2010

~~Il Segretario Generale~~

~~IL FUNZIONARIO C.S.
(Giuseppe Iurato)~~



CITTÀ DI RAGUSA

VERBALE DI SEDUTA N. 45 DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 27 Maggio 2010

L'anno duemiladieci addì **ventisette** del mese di **maggio**, formalmente convocato in sessione ordinaria per le ore 18.00, si è riunito, nell'aula consiliare del Palazzo di Città, il Consiglio Comunale, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) **Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico di Ragusa in variante al P.R.G. Prop. di G.M. n. 176.**

Assume la Presidenza della seduta del Consiglio Comunale il Presidente **La Rosa**, il quale, alle ore **18.49** assistito dal Segretario Generale, Dott. **Buscema**, dispone l'appello nominale dei Consiglieri.

E' presente l'ass. Giaquinta ed i Dirigenti Colosi e Lumiera, l'Ing. Bonomo, il geom. Ingallinera.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prego. Signori per cortesia, stiamo facendo l'appello. Prego.

Il Segretario Generale, Dott. BUSCEMA, procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, presente; La Rosa Salvatore, presente; Fidone Salvatore, presente; Di Paola Antonio, presente; Frisina Vito, presente; Lo Destro Giuseppe, presente; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, assente; Celestre Francesco, assente; Ilardo Fabrizio, presente; Distefano Emanuele, presente; Firincieli Giorgio, presente; Galfo Mario, presente; La Porta Carmelo, assente; Migliore Sonia, presente; La Terra Rita, assente; Barrera Antonino, presente; Arezzo Domenico, assente; Lauretta Giovanni, presente; Chiavola Mario, presente; Dipasquale Emanuele, presente; Cappello Giuseppe, presente; Pluchino Emanuele, presente; Frasca Filippo, presente; Angelica Filippo, assente; Martorana Salvatore, assente; Occhipinti Massimo, presente; Fazzino Santa, presente; Di Noia Giuseppe, presente; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, 21 presenti. Siamo in numero legale per dare inizio ai lavori del Consiglio. Collega Calabrese, quattro minuti, prego.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Come volete voi.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prima le comunicazioni e poi quando... prima di entrare...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: No, se entriamo nella votazione poi quattro minuti non li possiamo fare, perché è ad inizio di seduta. Sì.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Collega Barrera...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prego.

Il Consigliere CALABRESE: Grazie, Presidente. Io ho da fare una brevissima domanda all'Amministrazione che riguarda la questione dei lavori di Piazza Matteotti o Piazza Poste. Frequentando spesso questa zona, come tutti voi, ci rendiamo conto che siccome stanno iniziando i lavori di escavazione e siccome nel periodo estivo succede sempre che quando si fanno questi tipi di lavoro, chiaramente si alzano dei polveroni non

indifferenti. Ora io, poco fa, scendendo dal Corso Italia, vedevo come se ci fosse la nebbia in questa zona ed invece mi sono reso conto, appunto, che stavano iniziando a scavare. Ora voglio chiedere all'Amministrazione, considerando le lamentele che già ci sono nelle attività commerciali, nelle abitazioni delle zone limitrofe, se l'Amministrazione ha preso in considerazione l'ipotesi di dire all'impresa che si sta occupando dei lavori, di utilizzare dei metodi che chiaramente evitano di sollevare tutta questa polvere, magari umidificando un po' il materiale che viene scavato, per evitare proprio di alzare questi polveroni. Ritengo che sia urgente che si provveda a fare questo, soprattutto, ripeto, per chi risiede e soprattutto per chi lavora in questa zona. Per cui per evitare quello che già è successo oggi pomeriggio, Presidente, Assessori, invito fin da adesso l'Amministrazione se pensa di volerlo fare, ad attrezzarsi per cercare immediatamente di risolvere questo problema, che è un problema anche penso che, fra l'altro, andrà avanti per diverse settimane, perché non penso che gli scavi durino poco tempo, dureranno parecchio tempo e sarebbe opportuno che si provveda immediatamente a questo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Calabrese. Certo, penso che l'Amministrazione potrebbe valutare una soluzione del genere. Prego, Assessore.

L'Assessore GIAQUINTA: Grazie, Presidente. Collega Calabrese, sicuramente il problema da lei sollevato è oggettivo ed è, ovviamente, interesse dell'Amministrazione fare in modo che questo disguido, ovviamente, possa essere contenuto entro i limiti dell'economia, delle voci di spesa e dei prezzi unitari che sono stati assegnati all'impresa. Come lei sa, c'è anche un limite oltre il quale l'impresa comincia a fare i conti, tuttavia siamo aperti, ovviamente, ad affrontare il problema.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene, allora, signori, a questo punto il collega Barrera purtroppo ora è andato via. Ieri avevamo preso impegni che dovevamo fare quei due ordini del giorno. Io sono ora, come dire, in grande difficoltà, perché il collega Barrera si è arrabbiato e se n'è andato, come se... cioè c'era da perdere cinque minuti di tempo, che tra l'altro non...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Ho capito, ho capito, non è che io...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Ritenete voi... ritenete di votarli ora li votiamo dopo in sua presenza? Perché mi pare corretto che possa essere presente anche lui, visto che...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Era un impegno. E' una procedura anomala quella di prendere una cosa, di votarla, di interrompere i lavori...

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Va bene. Ripeto, lo stiamo facendo per salvaguardare il... che sia chiaro, perché tante volte uno si sente perseguitato nella vita...

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, avevamo lasciato l'altra volta l'esame degli interventi specifici che ci sono nell'emendamento numero 1 che, come ricorderete, mi era stato chiesto di essere votato per parti separate, così come stavamo procedendo. Ricordate, noi eravamo arrivati, mi pare, all'intervento numero 65, è giusto? Già era esitato il 65? Allora, il 66. Prego, Assessore e architetto. Intervento 66. Un minuto che dobbiamo vedere il parere com'è, perché stiamo facendo quelli con il parere positivo. 66. Il parere è favorevole? Prego, intervento 66.

L'Assessore GIAQUINTA: Grazie, Presidente. Colleghi, l'intervento 66...

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: No, non lo vedo qui, io l'avevo messo a disposizione dei Consiglieri. L'intervento 66 ha come titolo: "Villa Margherita, parco Giovanni Paolo Secondo". All'interno di questo intervento specifico... Ci sono le immagini? Sì. Sono previsti la realizzazione di sottopasso su via Natalelli; collegamento tra la vallata Santa Domenica e il parco; realizzazione di stazione mezzo ettometrico con arrivo a mezzo ascensore verticale all'interno del fabbricato esistente nel parco Giovanni Paolo Secondo; eliminazione della stradella uso veicolare asfaltata, laterale al palazzo della Provincia; eliminazione delle cancellate presenti lungo il percorso veicolare di accesso a Via Cono; creazione di sottopasso di collegamento tra Villa Margherita e spazio pubblico confinante con la predetta via Palermo, l'attuale parcheggio; creazione di parcheggio alberato a raso mediante ampliamento di spazio pubblico esistente; sistemazione a verde pubblico dell'area libera adiacente il parcheggio alberato a raso; creazione di

sottopasso di collegamento tra l'area del parcheggio alberato a raso e la parte a monte della vallata Santa Domenica, a monte della via Mariannina Schininà. I sottopassi saranno di ampie dimensioni, adeguatamente illuminati, sistemazione paesaggistica generale, mantenimento muretti, realizzazione di muretti a secco, altezza massima 80 centimetri; camminamenti; illuminazione; essenze arboree. L'emendamento, che è stato presentato dall'Amministrazione, così recita: "Venga eliminato il sottopasso di via Natalelli – quindi il primo – venga mantenuta la stradella asfaltata in quanto funzionale per l'accesso veicolare ai locali del palazzo della Provincia e dai giardini di Villa Margherita, rimane fermo il resto". Quindi sostanzialmente rimane fermo l'aspetto più significativo, arredo a parte, di tipo infrastrutturale, che è il collegamento tra il parcheggio e la vallata a monte della sede viaria di via Mariannina Schininà.

(Interventi fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Allora, un primo sottopasso, quello previsto da progetto, collegherebbe la parte bassa, diciamo, a destra scendendo di via Natalelli, con l'area sistemata del parco. Il secondo sottopasso invece prevede il collegamento dell'area a parcheggio, attualmente parcheggio anche, con la parte a monte della sede viaria di via Mariannina Schininà, dove c'è anche una stazione del mezzo ettometrico.

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Proprio così. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Colleghi... Buonasera, collega Arezzo. Se non ci sono... prego, collega Calabrese.

Il Consigliere CALABRESE: Grazie, Presidente. Per capire qualcosa in più, Assessore. Stiamo parlando dell'ultimo sottopasso e sarebbe quello di via Mariannina Schininà. Sotto, nella parte, diciamo, che è stata riempita...

Intervento: Sotto la sede viaria.

Il Consigliere CALABRESE: Sotto la sede viaria. Ma sbaglio o si era parlato in sede di approvazione del Piano Particolareggiato in Commissione Centri Storici, che era previsto un terzo ponte da costruire e da inserire nel Piano Particolareggiato del centro storico, che doveva essere proprio in quella zona lì? Cioè doveva toccare la via Mariannina Schininà? Cioè io lo chiedo perché mi è stato riferito, così in linee generali, che c'era la previsione di un ulteriore ponte per collegare, diciamo, le due zone della città, con l'eliminazione, appunto, di questa zona che era zona di materiale... una volta si chiamava lo scarico, proprio, perché è stato riempito con materiale inerte. Quindi è previsto questo o è qualcosa... Siccome si è detto anche, proprio per cercare l'unanimità che poi in parte c'è stata per l'approvazione in Commissione Centri Storici, e allora fu detto che il terzo ponte doveva venire proprio in quella zona. Per cui se possiamo chiarire questo passaggio, perché è fondamentale ed importante eventualmente sulla discussione che stiamo facendo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Assessore, Prego.

L'Assessore GIAQUINTA: Grazie, Presidente. Collega Calabrese, da un punto di vista del dettaglio la Commissione Centri Storici non aveva precisato questo, aveva, diciamo, lavorato ed ipotizzato l'idea del quarto ponte, ma non necessariamente in questo punto. Ciò non toglie, tuttavia, che la dizione: "Realizzazione del sottopasso" ovviamente poi da un punto di vista tecnico, che sarà demandato, immagino, ad un progetto esecutivo, potrà contemplare... dalla soluzione, ipotizzo, esclusivamente pedonale e quindi dal tunnel per dire, alla soluzione di tipo ponte; voglio dire, la previsione dell'intervento specifico comunque acclara il principio per cui questa parte della città debba essere collegata con la parte della vallata a monte. Che questo, poi, debba essere fatto con un ponte, con un sottopasso, con un tunnel, chiaramente questo sarà demandato ad un intervento esecutivo.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Se non ci sono interventi, metto in votazione... Collega Cappello.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Mozione d'ordine.

Il Consigliere CAPPELLO: Sì. Scusi se esordisco in questo modo, lungi da me voler suggerire a lei qualche cosa.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Assolutamente.

Il Consigliere CAPPELLO: O come dicevano i latini *absit iniuria verbis*.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: No, non l'ho studiato il latino, collega.

Il Consigliere CAPPELLO: Lo imparerà in questi ultimi mesi. Dice il regolamento che i colleghi, i Consiglieri, che erano presenti al momento dell'appello e che momentaneamente hanno lasciato l'aula, dimenticando,

fra parentesi, perché il regolamento lo prevede, di comunicarlo al tavolo della Presidenza, devono essere richiamati in aula prima della votazione. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, colleghi... Se ci sono colleghi, per cortesia, nei corridoi, se no prendiamo atto del...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: No, non pretendo tanto. E' chiaro che siccome faremo l'appello in modo nominale, perché è il primo appello...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene, per quanto mi riguarda il richiamo fatto al regolamento da parte del collega e Vice Presidente Cappello ci sta tutto per la verità, perché utilizziamo i momenti e gli spazi comunali del Consiglio Comunale moltissime volte in cattivo modo, in malo modo, però ecco la legittimazione del voto, ciò nondimeno, siccome viene fatta attraverso l'appello nominale e penso che non sia messa in discussione. Nomino gli scrutatori, Migliore, Fazzino, Fimincieli. Appello nominale, signor Segretario.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, sì; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Di Paola Antonio, sì; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, assente; Schinina Riccardo, assente; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, assente; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Fimincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Migliore Sonia, sì; La Terra Rita, assente; Barrera Antonino, assente; Arezzo Domenico, assente; Lauretta Giovanni, sì; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Pluchino Emanuele, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, assente; Martorana Salvatore, assente; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Di Noia Giuseppe, sì; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora 20 voti a favore, l'intervento numero 66 viene approvato. Passiamo all'intervento 67. Prego, Amministrazione, Assessore Giaquinta.

L'Assessore GIAQUINTA: Grazie, Presidente. L'intervento specifico 67, via Cadorna, Scrofani, Serbatoio e Cesareo, finalizzata alla creazione di uno spazio polifunzionale che dovrà assolvere a tutti i tipi di attività compatibili sia con la posizione strategica... Collega Lauretta, l'elemento di distrazione è più che ragionevole, però... Sia con il grado di accessibilità conferitomi mediante risoluzioni progettuali complementari assumerà la funzione di polo di aggregazione sociale per lo svolgimento di attività culturali, spettacolo e sport. L'area avrà anche la finalità di servizio per la Protezione Civile come punto di raccolta. Il serbatoio idrico comunale viene demolito e ricostruito, raccordando la quota di estradosso del piano di copertura con la quota delle strade circostanti; cioè sostanzialmente il serbatoio viene mantenuto, però con la tipologia interrata e lo spazio a raso utilizzato come spazio, diciamo, di aggregazione o come spazio, diciamo, polifunzionale. La classica piazza. Colleghi, l'intervento 67 è stato oggetto di emendamento da parte dell'Amministrazione con l'obiettivo di mantenere il serbatoio nella sua interezza e di sostituire la previsione di demolizione con la riqualificazione del serbatoio. Sostanzialmente quando è stato pensato questo intervento, in realtà più che... l'obiettivo più che di mantenimento del serbatoio in sé era di mantenimento della quinta, che ha una sua... anche se non particolarmente pregevole, una sua connotazione, un suo valore. Quindi io per parte mia non ho...

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: La facciata.

(Interventi fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Allora, colleghi, si tratta sostanzialmente della volontà di mantenere o meno...

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Collega Lauretta, si sarà scatenata l'adrenalina e io no riesco a lei a tenerla a bada.

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Sì, ma l'adrenalina si è scatenata lo stesso. Allora, colleghi, siccome sono stato invitato ad approfondire la questione, io vi posso precisare e specificare, rimettendomi, ovviamente, alle vostre decisioni, che nell'intenzione dell'Amministrazione la volontà dell'emendamento era quella di mantenere la facciata. Mi si propone di sottoporre alla vostra attenzione l'eventualità che, fermo restando la demolizione della parte a serbatoio, venga però mantenuta la parte del prospetto e quindi, diciamo, un mantenimento della qualità architettonica del prospetto e una diminuzione della superficie che poi sarebbe

destinata a piazza. Quindi io sono qua per ascoltare le vostre valutazioni e poi per decidere insieme se mantenere l'attuale formulazione oppure modificarla e quindi poi votarla. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Calabrese.

Il Consigliere CALABRESE: Grazie, Presidente. Assessore, questo è il famoso quartiere della Russia...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Quando esisteva la...

Il Consigliere CALABRESE: E chiaramente rispetto a quello che precedentemente gli uffici avevano individuato, cioè zone da abbattere per cercare di creare posti di aggregazione, posti che possono essere punti dove socializzare, punti dove aggregarsi, punti di raccolta per eventuali problemi che riguardano momenti drammatici e di calamità naturali. Io penso che la scelta che avevano fatto gli uffici, cioè quello di radere al suolo il serbatoio e costruirlo in modo interrato totalmente, potrebbe essere una visione in prospettiva proprio relativamente al fatto che questa è una zona, come le altre zone... anche se le strade sono sicuramente più larghe, però è una zona dove punti di aggregazione ce ne sono pochi. Allora, io ritengo che è opportuno mantenere il progetto che originariamente l'Amministrazione e quindi gli uffici avevano previsto, cioè l'abbattimento e la costruzione di una piazza che secondo noi lì è importante ed è punto di aggregazione, è chiaramente l'emendamento che va in controtendenza a tutto questo e fa sì che l'idea è quella di ristrutturare un serbatoio, che tra l'altro è poco gradevole alla vista e all'estetica della zona. Non è una zona di pregio edilizio, perché lì non ci sono palazzi importanti, ma io penso che quella piazzetta, la piazzetta in via Del Serbatoio, tra via Generale Cadorna e le altre due vie che intersecano quella zona, potrebbe essere un punto di ritrovo, si potrebbe creare un piccolo campetto sportivo; cioè a me sembra che potrebbe essere una soluzione migliore quella che inizialmente aveva previsto l'ufficio, cioè abbattere il serbatoio ed interrarlo. Per cui quanto ci riguarda, Presidente, chiediamo che l'emendamento venga ritirato oppure se no diversamente noi lo votiamo contrario. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene. Collega Lauretta.

Il Consigliere LAURETTA: Grazie, Presidente. Io intervengo sempre per lo stesso emendamento perché se guardiamo bene la planimetria di questa zona, dove proprio in via Generale Cadorna, proprio la parte che riguarda il serbatoio, noi vediamo che intanto la strada perde di larghezza proprio a causa del serbatoio. Mancano veramente dei veri e propri punti di aggregazione in quella zona. Guardate, se osservate bene al quadrilatero 401, non mi viene in questo momento come sì... 401, lì è stato realizzato, ai tempi dell'Amministrazione Solarino, un piccolo campetto, mettendo delle reti per evitare che il pallone... i bambini vanno a giocare... per evitare che il pallone vada a finire poi... Eppure, è diventato uno spazio di aggregazione speciale proprio per quel quartiere. E' uno spazio che è stato richiesto tanti anni fa dai ragazzi del quartiere, viene usufruito tutti i giorni, tutti i giorni viene utilizzato e porta vitalità proprio in quel quartiere. Oltretutto mi pare che l'architettura di questo serbatoio costruito... è un'architettura di non grandissimo pregio e quindi... Lo stiamo vedendo e non è un altro che uno scatolone che non ha nulla di pregevole da questo punto di vista. Quindi lì... Allora, forse era più pregevole preservare la facciata della camperia, ristrutturare la camperia allora invece di abbatterla, rispetto al pregio che possa rappresentare questo scatolone. Come mi ha preceduto il segretario del Partito Democratico, il Consigliere Calabrese, se questo emendamento non venisse ritirato, non viene rivisto, non viene rivisitato, noi saremo costretti a... non lo voteremo favorevolmente e mi dispiace perché proprio quel quartiere ha bisogno di spazi. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Ilardo, poi l'Assessore Giaquinta, Arezzo e Migliore.

Il Consigliere ILARDO: Signor Presidente, Assessore, colleghi Consiglieri. Per dimostrare che come sin dall'inizio noi abbiamo detto che non c'è nessuna preclusione nei confronti di coloro i quali portano delle idee sicuramente interessanti. Questa dei colleghi è un'idea interessante che noi praticamente non abbiamo valutato o abbiamo valutato forse male, no? Io però l'unica cosa che chiedevo... intanto di rivedere l'emendamento ovviamente e noi siamo disponibili per rivedere l'emendamento, per trovare una sorta di miglioria in quella zona, però quantomeno lasciare il ricordo, il ricordo del... sì, una facciata, in modo tale da lasciare il ricordo che lì c'era il serbatoio. Poi magari recuperarlo, fargli una piazzetta, momenti di aggregazione e noi siamo pienamente d'accordo su questo. Perciò se gli uffici e l'Amministrazione vogliono predisporre un emendamento o dobbiamo ritirare questo che c'è, noi siamo ampiamente disponibili, Assessore.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene, grazie, collega Ilardo. Assessore, vuole intervenire ora o dopo gli interventi dei colleghi?

(Intervento fuori microfono)

Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, io direi una cosa, colleghi, momentaneamente lo accantoniamo questo...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: No. Allora, Assessore, vuole parlare ora o dopo gli interventi dei colleghi?

L'Assessore GIAQUINTA: No, no un attimo solo.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prego.

L'Assessore GIAQUINTA: Colleghi, l'Amministrazione è disponibile a ritirare l'emendamento. Se c'è bisogno di parlare del dettaglio della soluzione totale o della soluzione mediana, possiamo anche fare un minimo di sospensione però...

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Allora, vi posso... mi posso già pronunciare perché l'ufficio intanto che si svolgeva l'intervento ne ho discusso. Se ovviamente l'obiettivo deve essere quello di effettuare l'intervento progettuale previsto allo scopo di creare uno spazio utile e fruibile, mantenere quelle tre piccole unità che rimarrebbero in mezzo e credo che poi da sole creerebbero più fastidio che utilità, credo che allora a questo punto non c'è nessuna difficoltà da parte dell'Amministrazione a...

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Chiedo scusa, collega.

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Continuerà ad essere funzionante non fuori terra, ma interrato. Diminuirà di tre metri la prevalenza della colonna d'acqua e va bene lo stesso, non morirà nessuno. Quindi l'Amministrazione può ritirare benissimo l'emendamento se questa è la volontà comune e se ci convinciamo che... Bene, allora, l'emendamento è ritirato e quindi rimane la proposta progettuale precedente e per cui possiamo, Presidente, salvo ulteriori interventi, da parte mia procedere alla votazione. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: No, se è ritirato non procediamo a nessuna votazione, passiamo all'intervento successi.

L'Assessore GIAQUINTA: Bene, ritirato l'emendamento, Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, l'intervento è ritirato. Bene, allora passiamo all'intervento successivo, 68.

L'Assessore GIAQUINTA: Grazie, Presidente. Grazie, colleghi. Intervento specifico ascensore La Tomie, via Orlando. Viene sistemato e razionalizzato un nuovo percorso pedonale, che si snoda in parte su terrazzamenti esistenti, previsto il mantenimento dei muretti a secco a perimetrazione dei terrazzamenti. La realizzazione dei nuovi muretti a secco deve avere altezza massima centimetri ottanta e sarà realizzato ascensore verticale di collegamento con il sottostante spazio pubblico attrezzato all'interno del La Tomie. L'emendamento che ha proposto l'Amministrazione elimina la previsione di realizzazione dell'ascensore e lascia invariato tutto il resto e per cui l'intervento progettuale riguarderebbe sostanzialmente la realizzazione di un percorso di collegamento tra valle, percorso attrezzato ovviamente, tra monte e valle.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, interventi? Prego.

Il Consigliere CALABRESE: Presidente, io chiedo solo una precisazione, se noi eliminiamo l'ascensore e c'è qualche soggetto diversamente abile, ha un'altra via di accesso per arrivare al piano superiore? Cioè al piano inferiore rispetto all'accesso del piano superiore? Perché questo è di fondamentale importanza, diversamente penso che l'ascensore non vada eliminato. Nel caso in cui c'è l'accesso anche dalla parte di sotto, quindi al piano strada del piano inferiore, allora eventualmente se la scelta è quella di eliminare l'ascensore, si può anche procedere con un percorso pedonale. Detto questo, Presidente, mi corre l'obbligo ringraziare i colleghi del centro destra e l'Amministrazione per avere tenuto in considerazione l'emendamento di prima, nel senso di creare questo slargo nella zona del serbatoio. Su questo, ripeto, siamo d'accordo eventualmente ad eliminare la previsione di progettazione dell'ascensore, fermo restando che bisogna avere l'accesso per persone diversamente abili anche al piano inferiore, non lo so se è così. Se è così bene, se non è così penso che dobbiamo evitare di eliminare l'ascensore.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene. Assessore Giaquinta.

L'Assessore GIAQUINTA: Collega Calabrese, l'osservazione, ovviamente, è pertinente. Io mi permetto di osservare un paio di cose, come lei sa... come voi sapete, colleghi, poi il problema non sarebbe neanche la realizzazione dell'ascensore, ma quello che viene dopo, cioè la gestione, la manutenzione, eccetera. Se il problema è garantire l'accessibilità da valle a monte da parte dei disabili, basta fare il giro da via

Risorgimento, dall'altro lato e a monte si arriva con una normalissima autovettura. D'altronde l'eventualità di realizzare l'ascensore comunque non consentirebbe al disabile la fruizione del percorso, perché atteso che l'elemento di pregio e di riqualificazione è il percorso, e atteso che i dislivelli tra i due punti da collegare sono comunque notevoli, nessun percorso potrebbe essere realizzato con pendenze tali da garantire, diciamo, la percorribilità da parte di portatori... di soggetti disabili. Quindi il collegamento tra fondonalle e monte o viene fatto tramite un ascensore e che quindi non è un problema di fruizione del percorso, perché chi vuole andare dalla parte di sopra non credo che parta da lì sotto, oppure ovviamente se noi dobbiamo in qualche modo fare il percorso, valorizzarlo, allora il percorso lo facciamo, è chiaro che se poi vogliamo fare anche il collegamento, ma non c'entra con il percorso; cioè, voglio dire, non c'è un interesse da parte di un soggetto disabile ad andare a fondonalle e poi a prendere l'ascensore per andare sopra. Farebbe un'altra strada perché...

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Dai Cappuccini.

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Come no, dai Cappuccini, fa il giro e arrivi là lo stesso.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene, metto in votazione, se non ci sono interventi. Prego.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Che è cambiata la composizione numerica se no la votiamo... Mi pare che siamo tutti in aula, no? Distefano? Va bene, prego.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, sì; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Di Paola Antonio, sì; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, assente; Schinina Riccardo, assente; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, assente; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, assente; Fimincielo Giorgio, sì; Galfo Mario, assente; La Porta Carmelo, assente; Migliore Sonia, sì; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Arezzo Domenico, assente; Lauretta Giovanni, sì; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Pluchino Emanuele, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, assente; Martorana Salvatore, assente; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, assente; Di Noia Giuseppe, sì; Distefano Giuseppe, sì.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, 20 voti a favore, all'unanimità dei presenti viene approvato l'intervento numero 68. Passiamo all'intervento 69, prego.

L'Assessore GIAQUINTA: L'intervento 69, denominato Viale Sicilia, riguarda l'area attualmente destinata a supermercato e a parcheggio e, diciamo, a parte a non residenza, credo che siano uffici, un piccolo fabbricato laterale che credo che sia... era destinato ad uffici. Prescrizione di progetto: "Viene prevista la demolizione dell'unità edilizia 1 e 2, il supermercato, dell'isolato settore, al fine..." I nuovi interventi riguardano realizzazione di verde pubblico attrezzato su Viale Sicilia, completamento quinta edificata, insomma una sorta di rimodulazione in qualche modo. Insomma, l'Amministrazione prevede l'eliminazione totale dell'intervento previsto in progetto, in quanto non riqualificante della zona.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Interventi? Metto in votazione.

Intervento: L'emendamento dell'Amministrazione è volto a mantenere lo... *(intervento fuori microfono)*.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Cioè a mantenere il supermercato praticamente.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Sì, sì, infatti.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, scusate, chi chiede di intervenire? Frasca e poi Calabrese.

Il Consigliere FRASCA: Presidente, io dicevo in un intervento di qualche seduta fa che bisognava qualificare il piano con qualche cosa di importante e con qualche cosa di coraggioso. Ora, dico, io credo, per ipotesi, che abbattere tutta quella struttura...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere FRASCA: Per ipotesi, io sto facendo... e creare possibilmente un polmone verde che si estende da Viale Sicilia, che arriva in via Dante, che costeggia... E' chiaro. Secondo me una bella villa, una

bella villa e creare un polmone verde in quella zona non lo vedrei male. Io non lo vedrei male e quindi rispetto a questo è una riflessione che lascio negli annali.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Frasca. Il collega Calabrese.

Il Consigliere CALABRESE: Presidente, grazie. Assessore, stiamo parlando dello storico supermercato che c'è in Viale Sicilia, storico perché forse dopo il maxi, per chi se lo ricorda, in Piazza Libertà, forse questo è il supermercato che è nato subito dopo. Inizialmente si chiamava Sagea e per cui parliamo della storia della città di Ragusa. Presidente, io ritengo, anche alla luce delle scelte che ha fatto l'Amministrazione, che la Commissione Edilizia della città di Ragusa lì ha individuato proprio in una zona adiacente, circa ad un trenta metri da lì, oggi c'è un albergo, si chiama Ionio, un altro pezzo di storia della città di Ragusa, che qualcuno, questa Amministrazione, il Sindaco Dipasquale, la Commissione Edilizia, ha deciso di abbattere. Ha deciso di abbattere per costruire appartamenti. Dobbiamo dirle le cose come stanno. Ora lei pensa che noi possiamo eliminare il supermercato nel momento in cui voi avete deciso di fare gli appartamenti? Penso che sia un qualcosa che contrasta, perché la gente deve fare la spesa, deve mangiare, deve nutrirsi. Però rispetto all'abbattimento o alla costruzione di una villa, come dice il mio amico Frasca, e rispetto invece al mantenere l'attuale, io ritengo che dovremmo trovare una via di mezzo, nel senso che sarebbe opportuno che rimanga quell'edificio, proprio per evitare che diversamente nasce qualche altro palazzo perché così poi va a finire; però quell'edificio, quel capannone va riqualificato, non può... cioè se lo facciamo vedere attraverso le immagini, architetto Colosi, alla città che ci ascolta, si rende conto di cosa stiamo parlando e stiamo parlando al centro della città di un edificio, di un capannone che chiaramente si trova in uno stato poco gradevole alla vista del cittadino e siccome siamo proprio nel centro storico qualcosa va fatta. Per cui io ho una proposta, se voi ritenete opportuna che si possa fare, noi dobbiamo chiedere al proprietario, chiunque esso sia, dobbiamo imporre una riqualificazione del sito. Noi non possiamo dire: "Abbattiamolo e creiamo uno slargo e quello che sia", ma noi dobbiamo, secondo me, lasciare quell'immobile così com'è, però dobbiamo riqualificarlo, dobbiamo renderlo esteticamente accettabile, diversamente non penso che sia coraggioso dire... per un Piano Particolareggiato che guarda al futuro della città dire: "Bene, non demoliamo e lasciamolo com'è". Noi dobbiamo avere il coraggio di fare qualcosa di innovativo. Bene, se non prevediamo l'abbattimento, che è un'idea anche questa, però che noi non condividiamo, potremmo di certo dire: "Guarda, andiamo a metà strada, non lo abbattiamo, però chiediamo al proprietario, chiunque esso sia, la riqualificazione dell'immobile, proprio perché ci troviamo in una zona strategicamente centrale e chiaramente vicino ad una zona dove il turista... Una volta c'era forse qualche turista in più perché c'era l'albergo e ora magari ci sarà qualche turista in meno proprio perché l'Amministrazione ha scelto di fare il palazzo. Quindi se volete presentiamo un sub emendamento, presentate un sub emendamento, dove chiediamo anziché la demolizione, chiediamo la riqualificazione di quell'edificio. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Calabrese. Ilardo mi ha chiesto di parlare?

Il Consigliere ILARDO: Signor Presidente, Assessori, colleghi. In merito all'emendamento che stiamo esaminando, sicuramente le visioni romantiche sono anche da me condivise, il fatto di fare una villa al centro di Ragusa sarebbe una cosa ideale. Il problema poi è che ci dobbiamo scontrare con la realtà perché dobbiamo espropriare un immobile all'interno del centro di Ragusa e dunque con costi enormi per l'Amministrazione. Questo abbiamo detto che noi lo possiamo fare eventualmente, con una perizia di variante quando abbiamo i soldi. Quando noi abbiamo nei capitoli di bilancio le somme necessarie, possiamo andare dal proprietario e gli possiamo dire: "Noi siamo in grado di poter comprare il tuo immobile per poter fare lì un intervento che riqualifichi un pochettino quella zona". Ma in questo momento l'Amministrazione non è in grado di poter affrontare una spesa del genere e dunque possiamo rimanere solo a sognare una riqualificazione di quella zona. Per quanto riguarda invece quello che si è detto prima, il fatto dell'hotel Ionio, io penso che noi come Amministrazione, ed è un intervento di carattere generale, noi non possiamo dire al privato cosa si deve fare e che cosa non si deve fare. Il privato nel momento in cui ha acquisito quell'immobile evidentemente si è reso conto che era più proficuo per lui costruire appartamenti, perché se fosse stato sicuramente per lui proficuo riqualificare l'albergo, l'avrebbe fatto senza pensarci due volte. Io penso che questo è il mercato libero e noi non possiamo imporre al privato, ovviamente, di fare una cosa piuttosto che un'altra. Sicuramente è un pezzo della storia di Ragusa che se ne va, però noi immaginiamo quella zona con un intervento che riqualifica, perché in questo momento non è un belvedere sicuramente l'hotel Ionio nelle condizioni che cade a pezzi; però un intervento con i parametri moderni sicuramente darà un aspetto migliore a tutta quella zona.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Collega Lauretta.

Il Consigliere LAURETTA: Grazie Presidente, Assessore e signori tecnici. La riqualificazione, secondo il mio modesto parere, è necessaria per due ordini di motivi, primo perché in quella zona venga mantenuto un servizio perché alcuni anni fa, qualche estate fa al quartiere San Giovanni, in via Ecce Homo quando per motivi tecnici è stato chiuso il supermercato che si trova in questa parte, lì tutta questa zona, fino oltre ai

Cappuccini, la gente, le persone anziane non sapevano dove andare a fare la spesa. Che venga mantenuto come servizio potrebbe... può andare bene perché è fondamentale avere un servizio al centro della città, perché ormai abbiamo mandato tutto fuori città, abbiamo tutti i supermercati e grossi centri commerciali fuori città e le persone anziane che abitano nel centro storico effettivamente mancano.... per la chiusura di un supermercato qui vicino, avevano grosse difficoltà per poter portare anche un fardello d'acqua a casa. Secondo ordine di motivazione perché questo immobile vada riqualificato, e qui chiedo che l'Amministrazione lo chieda con forza, anche perché se noi vediamo la foto... Le dispiace, architetto Colosi, vedere la foto dall'alto della copertura a tetto di questo edificio, sicuramente di ampie dimensioni perché credo, ad occhio e croce, che siano meno di duemila metri quadri. Che è un'architettura povera, un'architettura di piccolo... di tipo industriale degli anni '60 sicuramente, però... No, proprio io direi la visione dall'alto perché vorrei fare notare una cosa, dall'alto, la foto che viene dall'alto, ecco, quella lì, se la può ingrandire... Quella è una copertura... così a vista è una copertura in etermit, che sicuramente va riqualificato e va imposto al proprietario di questa zona la riqualificazione ambientale anche della città, perché tutta quella copertura sia per il vento, sia per l'acqua e per ciò che si va a sfaldare perché è una copertura in etermit almeno di oltre trenta quarant'anni e sarà in condizioni talmente obsolete, in condizioni particolari di sfaldamento che può... che crea sicuramente problemi alla salute dei cittadini che vivono attorno a questo edificio. Quindi è fondamentale che l'Amministrazione ricorra anche ad un modo di far riqualificare anche dal punto di vista ambientale e di salute per... Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie. Collega Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie Presidente, Assessore, colleghi. Presidente, sulla sussistenza del supermercato io credo che nessuno ha dubbi. Credo che la permanenza di questo grande supermercato, che peraltro è un anche un ipermercato, perché vende altre cose, credo che la presenza di questo punto di vendita all'interno del centro e quindi in quel punto, sia fondamentale anche per la vitalità del centro, perché la gente va, fa la spesa e mi pare davvero importante l'emendamento che va nella direzione di non eliminare questo supermercato, per quanto il discorso del polmone verde rimane e io credo che ci siano altre soluzioni che poi, magari, più in là cercheremo di esplicitare per avere un polmone verde proprio in quella zona della città. Per quanto riguarda, Assessore, invece la riqualificazione, che va nella direzione del decoro urbano, invece è fondamentale, perché noi riteniamo l'importanza di mantenerlo, però l'importanza, Assessore, della riqualificazione di tutta l'area, quindi del supermercato, del parcheggio e di quanto sta attorno, io credo che sia fondamentale. Le imposizioni, ovviamente, ai proprietari sono delicate, però voi avete previsto questo, tant'è che nelle norme tecniche di attuazione, all'articolo 18 c'è una norma ben specifica, lei, Assessore, la conosce benissimo, che parla proprio di imposizione ai proprietari di edifici nel centro storico, per la riqualificazione e il decoro urbano delle facciate, delle aree e dei siti. Addirittura questa norma prevede che nel momento in cui il proprietario non provvede alla riqualificazione dell'edificio, il Sindaco può intervenire con propria ordinanza sindacale. Mi sbaglio, Assessore? Credo che sia così. Quindi io una sua risposta la gradirei. Credo che sull'importanza del mantenimento del supermercato siamo tutti d'accordo, ma siamo anche tutti d'accordo per la riqualificazione. Quindi chiedo all'Amministrazione in questo senso come intende procedere o se eventualmente intende avvalersi, qualora non ci fosse, ovviamente, l'assenso del gestore, del proprietario del supermercato, dello stesso articolo che citavo prima.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Collega Distefano.

Il Consigliere DISTEFANO: Grazie. Io guardando attentamente quella struttura, quella struttura se viene rimodificata perché al centro c'è di bisogno veramente anche di un centro commerciale. Lì bisogna anche incentivare su quella struttura eventualmente di abbatterla per terra e anche tutti palazzi alti, un altro piano su quella struttura non sarebbe male; così si incentiva la proprietà a creare veramente un centro commerciale sopra, stringendo anche dalla parte dietro, perché esce, e gli si dà la cubatura anche sopra. Lì viene una bella riqualificazione di quello stabile creando un pianoterra come supermercato, che è esistente, e di sopra anche dei negozi che agevolano anche tutta la cittadinanza e la gente che viene di fuori perché, ovviamente, è un polmone al centro della città giustamente che viene veramente riqualificato quello stabile. Così come diventa... uno che lo guarda all'interno va bene, ma all'esterno è fatiscente, ma di sopra creando qualche altro piano dà l'incentivazione anche alla gente, ai proprietari a fare qualcosa perché lì se non lo possono fare loro, lo vendono a società che oggi cercano alcuni stabili da poter riqualificare e lì diventa un servizio per la città; perché lì parlando di ville belle... è un polmone verde, ma non si può togliere uno stabile che già è esistente, però riqualificando con qualche piano sopra va ad incentivare i proprietari a creare qualcosa o all'attenzione di qualcuno che va ad acquistare quello stabile. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Assessore.

L'Assessore GIAQUINTA: Grazie, Presidente. Le osservazioni che ponevano i colleghi in materia di riqualificazione diciamo che non attengano propriamente ad uno strumento di pianificazione urbanistica perché diciamo che sono aspetti che sono più attinenti all'edilizia. Non c'è dubbio che in caso di intervento su quel fabbricato necessariamente si dovrà procedere, sicuramente in materia di amianto non c'è bisogno che lo diciamo noi quello che devono fare perché si sa già. Il problema è nel momento in cui io accetto il principio per cui una pianificazione urbanistica possa anche occuparsi di riqualificazione edilizia di questo manufatto, non stiamo parlando di prospetti storici, ma di un manufatto di questo genere, rimane ovviamente il problema che la previsione, ancorché accettata all'interno di uno strumento urbanistico, possa restare lettera morta perché in forza di che cosa noi un minuto dopo avere approvato il Piano Particolareggiato imponiamo la riqualificazione? In forza, ovviamente, della volontà che ha il proprietario attuale o futuro di operarla e per operarla questo non può attenere ad uno strumento di pianificazione urbanistica. Quindi, in sintesi e per accorciare, o si mantiene la previsione urbanistica tout court proposta dall'ufficio, e quella lo è previsione urbanistica, perché l'ufficio dice: "Leva l'attuale manufatto, rimane ferma la destinazione, modifica alcune cose, fatti due piani interrati, al pianoterra ricava non so che cosa, cos'è prevista un'area comunque destinata". Quella si che è una previsione urbanistica. Ma nell'ambito di una previsione urbanistica parlare di riqualificazione mi sembra se non improprio, sicuramente inutile. Quindi io propenderei tra la scelta di mantenere l'intervento progettuale come proposto in sede di redazione del piano, oppure di eliminare l'intervento e quindi, diciamo, andare nella direzione voluta con l'emendamento.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene. Annuncio al Consiglio che è stato presentato un emendamento, che sostanzialmente mi pare che ripercorra un po' quello dell'Amministrazione perché testualmente dice... Architetto, me lo porge per cortesia? Sostanzialmente: "Riqualificare l'immobile anziché demolire o mantenere", così come dice ciò che è contenuto nell'intervento 69: "Eliminare l'intervento in quanto non riqualifica la zona, rispetto alla previsione che diceva di demolire". Quindi praticamente la stessa cosa dice, no?

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Il sub emendamento dice...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: "Riqualificare l'immobile, anziché demolire o mantenere". Il collega Calabrese l'ha presentato.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: No.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Calabrese)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Scusa, collega Calabrese, scusa, ma se noi approviamo... se noi approviamo quello che è contenuto nell'intervento 69 da parte dell'Amministrazione non va nella stessa direzione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Calabrese)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Di non demolire.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Calabrese)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Certo.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Calabrese)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Assessore, prego.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Calabrese)

L'Assessore GIAQUINTA: No, no, collega Calabrese, non stiamo ragionando di questo, chiedo scusa, chiedo scusa.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Scusate, colleghi, per cortesia, perché mi pare che diciamo tutti la stessa cosa.

L'Assessore GIAQUINTA: Collega Calabrese, lei è stato assente e allora io mi ripeto, ho delle perplessità che quello che lei chiede possa essere oggetto di una previsione di tipo urbanistico, tuttavia lasciamo stare. Il problema è che una previsione in questa sede comunque non diventa cogente per il proprietario dell'immobile. Se il problema che si vuole affrontare è la riqualificazione perché attiene o alla sicurezza sotto l'aspetto che evidenziava il collega Lauretta, che non è una cosa da scherzare e che non riguarderebbe solo quel manufatto, o attiene al decoro urbano, quella semmai è materia di ordinanza, cioè di atto amministrativo

e di ordinanza sindacale, che sono cose completamente diverse. Io sono d'accordo con lei che un fabbricato di quel genere in quel contesto debba essere oggetto di riqualificazione, ma riqualificazione edilizia oppure riqualificazione attinente alla sicurezza o alla salute, che è materia oggetto di ordinanza sindacale e non di previsione urbanistica. Oggi noi dobbiamo decidere se la previsione urbanistica che propone l'ufficio è da mantenere oppure no, perché quello è l'aspetto ed è solo urbanistico. Il decoro, la sicurezza, l'igiene pubblica, la salute non possono che essere oggetto di ordinanza sindacale. Quindi io la invito a ritirare l'emendamento, il sub emendamento.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Collega... Ma il parere... guardi il parere, secondo me, poi il Segretario mi può smentire tranquillamente, ma così a lume di naso non può essere favorevole, lo sa perché? Perché nessuno di noi può obbligare nessuno a fare interventi edilizi su una proprietà privata. Cosa diversa è invece se noi diciamo: "C'è l'amianto, la copertura è fatta con le cupolette di amianto, che sono notoriamente dannose, allora..."

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: No, no, questo è quello che penso io, se il Segretario pensa cosa diversa può aggiungere tranquillamente...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prego, architetto...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Architetto Colosi, scusate, signori, per cortesia.

(Intervento fuori microfono)

Intervento: Non attiene alla pianificazione urbanistica...

(Interventi fuori microfono)

Intervento: Gli devi fare un'ordinanza, non gli puoi fare una pianifica... Ma non puoi fare una pianificazione urbanistica anche perché non otterresti nulla.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prego. Per cortesia, colleghi, per cortesia, colleghi, non ci perdiamo, non ci perdiamo che stavamo lavorando bene. Allora, architetto Colosi, in questo sub emendamento del collega Calabrese è stato richiesto un suo autorevole intervento, così per chiarire un po'...

L'Architetto COLOSI: La ringrazio per l'autorevole. Allora, quando abbiamo fatto questa previsione progettuale, e la logica è quella che ha detto l'Assessore, è che il Consiglio nella sua interessa, mi pare di capire, si pone come problema. In effetti si tratta di una struttura industriale che viene realizzata, credo, a cavallo tra gli anni sessanta e settanta, quindi quando non c'era nessuna preoccupazione di quello che era l'eventuale impatto che di fatto poi ha creato con la città. Allora, con l'intervento che abbiamo noi pensato, si proponeva di dare una chance diversa all'attuale proprietario, ovvero sia sicuramente più appetibile rispetto a quella attuale, perché può rimodulare l'intervento ricavando in più... qualcosa in più perché fa dei piani interrati, può fare dei piani interrati, può fare un centro commerciale, ivi compreso la riconferma del supermercato, non è vietato assolutamente. Quindi come riqualifica la quinta, giustamente, sul Viale Sicilia, sul Corso Sicilia e quindi si tratta di una previsione di riqualificazione di quella zona ben definita, indicata, cioè sempre lasciata con una maglia abbastanza larga, aperta perché poi il tutto deve essere demandato al progetto esecutivo vero e proprio dell'opera. Dirla così genericamente effettivamente, come dice l'Assessore, non può funzionare da prescrizione, non ha un effetto reale, perché resta lì e il proprietario dell'immobile può anche non fare nulla, cioè l'unico che in effetti può dare... la può dare come una prescrizione è il Sindaco facendo un'ordinanza, oppure se ci fossero problemi di natura igienico sanitaria o di stabilità, allora sì; ma siccome penso che in atto questa condizione non si verifichi, non si registri, rimarrebbe una pura indicazione, così una norma fine a sé stessa che, a mio avviso, non produrrebbe nessun effetto. Mentre quella che noi proponiamo, però, ripeto, è una prerogativa del Consiglio decidere se farla o meno, a mio avviso può far riflettere il proprietario e dire: "Ma io con questo intervento che mi autorizza a fare il Piano Particolareggiato posso, oltre che renderlo più gradevole alla vista dei cittadini, ricavarne qualcosa in più".

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene, grazie architetto. Colleghi, siamo in... dobbiamo capire che cosa intende fare il collega Calabrese con il sub emendamento. Collega Calabrese, prego.

Il Consigliere CALABRESE: Presidente, ringrazio l'architetto Colosi. Il sub emendamento, ripeto, aveva un fine nobile, cioè quello di dare un'idea che il...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere CALABRESE: Lo ritiriamo, Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene. Allora, metto in votazione l'intervento 69 così senza sub emendamento. Prego, per appello nominale, signor Segretario.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, astenuto; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, assente; Schinina Riccardo, astenuto; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, assente; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firmincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, assente; La Porta Carmelo, assente; Migliore Sonia, sì; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Arezzo Domenico, assente; Lauretta Giovanni, astenuto; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Pluchino Emanuele, sì; Frasca Filippo, astenuto; Angelica Filippo, assente; Martorana Salvatore, assente; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, assente; Di Noia Giuseppe, sì; Distefano Giuseppe, astenuto.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, 15 favorevoli e 5 astenuti, l'intervento numero 69 viene approvato.

Intervento numero 70, prego.

(Interventi fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Colleghi... I Capigruppo sappiano che i colleghi di maggioranza sono comandati di servizio, pazienza, perché abbiamo la responsabilità di votare questi atti. Grazie. Colleghi.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prego, prego.

L'Assessore GIAQUINTA: Intervento specifico, collegamento Piazza Ospedale Civile e via Migliorisi. Si tratta di un collegamento a scala tra il fondo cieco della strada che fiancheggia l'ospedale Civile e la sottostante via Ingegnere Migliorisi a lato dell'attuale edificio che ospita un'agenzia di pompe funebri. L'intervento prevede la realizzazione di un collegamento, previa demolizione dell'unità edilizia. L'emendamento all'intervento 70 recita: "Mantenere la previsione di collegamento a..." Colleghi, per cortesia.

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Lì c'è un solo fabbricato, che è l'agenzia, l'altro è muro senza edificio.

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Perfetto. Architetto, per cortesia, no, no l'altra, l'altra, ecco, quella lì, basta così, grazie.

(Interventi fuori microfono)

L'Assessore GIAQUINTA: Colleghi, scusate. L'emendamento 70 recita: "Mantenere la previsione di collegamento a scala senza previsione di demolizione del fabbricato e adeguare in tal senso la soluzione tecnica".

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene. Interventi?

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: No, c'è...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Mantenere... L'intervento che noi staremmo votando dice: "Mantenere la previsione di collegamento a scala senza previsione di demolizione ed adeguare in tal senso la soluzione tecnica". Massimo Occhipinti.

Il Consigliere Massimo OCCHIPINTI: Grazie Presidente, signori Assessori, colleghi Consiglieri. Allora, visto che siamo in un Consiglio e si ammesso, diciamo, di non fare nessuno esproprio, sulle unità abitative e vedendo quell'immagine, anche la foto, vedo che c'è una parte tra l'edificio e il corpo con quello a lato, che c'è uno spazio verde. In quella parte viene realizzata la scala sempre in ogni caso?

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere Massimo OCCHIPINTI: Per questo qua... Va bene.

(Interventi fuori microfono)

Il Consigliere Massimo OCCHIPINTI: Ah, io pensavo che non veniva... L'emendamento veniva... Non veniva prevista, diciamo, la scalinata e quindi in ogni caso ritirando l'emendamento la scalinata viene sempre effettuata, giusto Assessore?

Intervento: Il fabbricato che vedete sulla parte sinistra viene mantenuto.

Il Consigliere Massimo OCCHIPINTI: Mantenuto. La parte...

Intervento: (*Intervento fuori microfono*)... dietro tra le due posizioni... (*intervento fuori microfono*)... di collegamento tra monte e valle.

Il Consigliere Massimo OCCHIPINTI: Ah, se viene fatta la scalinata io condivido questo pensiero.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Filippo Frasca.

Il Consigliere FRASCA: Presidente, non stiamo parlando, come ad esempio, delle aree di abitazione, no? O aree, diciamo, popolate nel quartiere proprio a ridosso di via Garibaldi, di Mario Leggio, cioè dove ci siamo già addentrati; cioè non stiamo parlando di unità di civile abitazione, cioè noi non siamo riusciti nemmeno anche in questa occasione, Assessore... Cioè cosa stiamo votando? Cioè stiamo votando una situazione e una...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Signori, scusate, signori per favore.

Il Consigliere FRASCA: E una soluzione rappezzata perché comunque non tocchiamo l'immobile e comunque ci facciamo la scala. Allora, già è una soluzione che sta a metà a me non soddisfa, perché abbiamo il coraggio di fare la scala o abbiamo il coraggio di fare l'immobile e la scala non serve. La scala non ci serve per collocare via... Viale Sicilia, perché, comunque, ricordiamoci che abbiamo lasciato immutato l'immobile precedentemente due secondi fa in Viale Sicilia. Tra l'altro una soluzione, che i colleghi avevano proposto, quella di Distefano era interessante, di consentire... anche se si tratta di materia urbanistica, comunque un senso di riqualificazione ce l'aveva, di consentire successivamente che l'immobile... si riduca l'area, venga fatto su due piani. Interessantissima quella cosa...

(*Intervento fuori microfono*)

Il Consigliere FRASCA: Lei, Fabrizio Ilardo, aspetti il suo turno e poi parli. Lei parli dopo, collega del PDL.

(*Intervento fuori microfono*)

Il Consigliere FRASCA: Lei parli con serenità dopo. Anche perché la riqualificazione di certe aree e gli impegni su certe aree... Io non è che posso fare sempre questi interventi tutte le volte, ogni singolo intervento, non lo posso fare. Quindi ogni tanto io questo lo ricordo, lo ricordo a chi lo deve percepire. La riqualificazione di questo piano che, ovviamente, va a riqualificare certe aree, dilata anche il valore di certe aree e ricordiamoci purtroppo tutti quanti, sento un brusio alle spalle, ma capisco che capisco che la visione politica mia arriva forse ad un centimetro oltre di quella di qualcun altro.

(*Intervento fuori microfono*)

Il Consigliere FRASCA: No, della sua mai, della sua è un passo indietro, ma di qualcun altro, purtroppo, ho un centimetro di vista, io ho 10,5 decimi. Dimentichiamo che stiamo lavorando - se ci stiamo lavorando, io ci sto lavorando - a quella che è una programmazione che ci possa portare alla creazione, possibilmente se ci riusciamo, di un fondo immobiliare, dove all'interno si possono mettere delle aree da rivalutare e dove, credetemi, rispetto ad un Piano Particolareggiato del centro storico, che potrebbe adottare delle situazioni veramente coraggiose, rischiamo di perdere un'occasione ancora di più perché i privati possano, possibilmente, anche partecipare in una costituzione di potenziale fonte. Sono cose che rimangono negli annali e nei verbali perché, comunque, gli anni sono sicuro che mi daranno ragione e così magari quando poi si leggeranno i verbali fra cinque, sei anni, fra sette anni, ricorderanno che c'era un Consigliere che rispetto a questi argomenti e rispetto a quella che è la gestione degli immobili pubblici e privati, ha una concezione veramente innovativa. Per quanto riguarda l'argomento in esame, io ovviamente mi asterrò perché mi sembra una soluzione che non è né carne né pesce. Non lasciamo, diciamo, la scalinata per intera, non lasciamo l'immobile per intero, abbiamo almeno il coraggio di lasciare le cose come stanno e lasciamo l'immobile come quello là che era in Viale Sicilia, cioè o le facciamo le cose o non facciamo queste soluzioni rattoppatate. Speriamo che non ci sono altre situazioni simili in cui per non fare quello che bisogna fare con coraggio, cerchiamo una soluzione intermedia che, secondo me, non ha senso.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Frasca. Distefano Giuseppe e poi Emanuele.

Il Consigliere Giuseppe DISTEFANO: Grazie Presidente e Assessore. Io faccio la domanda faccio la domanda ai tecnici e all'Assessore Giacinta, guardando bene quell'immagine... intanto non è che ci abita gente e buttiamo gente fuori, acquistare quell'immobile, che sono... è nato come garage allora, ricordo negli

anni sessanta quando è stato costruito, quando all'angolo di fronte, che hanno tolto tutti quei muri fatiscenti, oggi è nata una bella palazzina, lì ha dato riqualificazione a quella zona. Ora se noi togliamo effettivamente quello stabile lì ci viene veramente una bella scalinata, con verde laterale e allora si può arredare veramente quella zona. Ma lasciando la scaletta da lato oppure dall'altro lato, sì andiamo ad accedere su via Ingegnere Migliorisi con la strada... andare all'Ospedale con Viale Sicilia, però rimane sempre una cosa... non lo so, molto piccola, non è che è vistosa. Togliendo effettivamente quell'immobile viene una bella gradinata come si deve con verde laterale. Questa è la giusta... e neanche, insomma, è una spesa chissà quanto l'Amministrazione dovrebbe spendere. Lì bisogna, giustamente, riflettere. Questa è una mia... non è che posso condizionare, architetto, i lavori che avete fatto... L'avete fatto bene, per carità, e siccome lì andiamo ad avere una cosa moderna...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere Giuseppe DISTEFANO: E' una cosa moderna, se giustamente ci si riflette in quella zona veramente diamo una riqualificazione molto, molto giustamente visibile alla città. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Distefano Emanuele e poi Cappello.

Il Consigliere Emanuele DISTEFANO: Grazie, Presidente, signori Assessori, colleghi Consiglieri, signori dirigenti. Io penso che una scalinata che potrebbe essere... dalla figura ad occhio e croce si può capire che ci siano almeno quattro o cinque metri di ampiezza... Quattro metri sicuro. Allora, fermo restando che noi dobbiamo rispettare perché lì a fianco di dove dovrebbe essere costruita la scalinata insiste una attività economica, quindi noi non dobbiamo arrecare del danno a queste attività; di questi tempi è meglio riuscire a dare una mano per mantenere in vita le attività economiche che invece proporre l'acquisto di una... l'esproprio di questo immobile perché, caro Presidente, io ci lavoro in ospedale e vedo molte persone che praticamente da Viale Sicilia per arrivare in via Ingegnere Migliorisi a volte, a volte fanno... Una volta quando non c'erano i cancelli percorrevano il cortile interno dell'ospedale fino ad arrivare a Via Ingegnere Migliorisi. Ora hanno messo i cancelli ed evidentemente questa strada, che è chiusa, morta, chiaramente dà uno squallore in questa parte della zona. Quindi io penso che questa scala, che ha una ampiezza di circa quattro metri, sarà abbastanza utile per le persone che possono comodamente raggiungere via Ingegnere Migliorisi. Quindi io sono d'accordo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Distefano. Cappello.

Il Consigliere CAPPELLO: Così per inciso, Presidente, mi rivolgo al collega di poco fa dicendo che non ci preoccupiamo della crisi, perché quello è un settore che crisi non ne ha, non ne può avere.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere CAPPELLO: Perché tutti siamo destinati a trapassare, nessuno escluso, e quindi non parliamo di crisi in questo caso perché... Ma andiamo a questo discorso, Presidente. Collega Frasca, alla storia lei non passerà da solo, ma è in buona compagnia.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere CAPPELLO: Occhio di Lince e lei è Occhio di Falco. Signori, io vi voglio invitare così ad una brevissima meditazione, date un'occhiata per vedere i nostri padri che cosa hanno fatto lungo quella strada e come qualche sprovveduto, dotato di titolo di geometra o ingegnere o meno, abbia consentito l'erezione di quel mostro che si trova lì. Voi lo volete mantenere con una scalinata intorno? Ma guardate che quello non è Notre Dame de Paris, che quello non è, che volete che vi dica, un edificio che dà lustro a Ragusa; è un obbrobrio e la scalinata attorno non andrà assolutamente a riqualificare un tubo. Dobbiamo avere ogni tanto il coraggio, che non abbiamo, di fare qualche cosa. Quello lì, quel mostro lì non può assolutamente rimanere, va demolito e allora sì che quella scalinata messa lì avrà un significato. E' sufficiente, Presidente? Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Collega Arezzo. Migliore, le chiedo scusa, mi sfuggiva qualcosa, infatti.

Il Consigliere MIGLIORE: Presidente, marchiamo male, di fronte al cavaliere non guarda nessuno il Presidente. Assessore, colleghi, il collega delegato, è simpatico, ai cimiteri, però si sta troppo calando nella parte perché quando parliamo di pompe funebri...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere MIGLIORE: Era una battuta. Presidente, io sono assolutamente d'accordo su quanto ha detto il collega Cappello perché noi questo centro storico o lo riqualifichiamo davvero e gli diamo un'impronta laddove possiamo, senza ovviamente eludere quelle che sono le leggi, le normative, la conservazione dei connotati del centro storico e quant'altro, ma laddove possiamo incidere e dare un ampio spazio di respiro, perché vero è che la scalinata di quattro metri rimane, ma la scala di quattro metri ha una funzione

propriamente di passaggio. Una scalinata che sia venti metri e che colleghi... non so quanto sarà, in metri non lo so, però una bella scalinata di ampio respiro che interrompa e soprattutto elimini quella costruzione, dà sicuramente un'impronta diversa e non solo per la comunicazione, ma soprattutto per il decoro. Dà un'ottica di ampio respiro e possiamo anche inserire un po' di piante, voglio dire, non è che dobbiamo inserire solo case. Ora se per quanto riguarda gli espropri, che riguardano gli edifici di abitazione privata, c'è stata una situazione, una discussione in questo Consiglio Comunale che abbiamo tutti avallato, è chiaro che se ci sono delle piccole costruzioni, legate anche ad attività commerciali, che non è che gli le buttiamo a terra e non gliene diamo altre, allora sicuramente io credo che questa è la sede e questo è il momento storico che attraversa Ragusa per andare a prevedere degli spazi che diano ampio respiro. Questo ce lo dobbiamo mettere in testa. Laddove possiamo, colleghi, dobbiamo dare un'impronta di respiro al nostro centro storico, perché non possiamo imporre le riqualificazioni, non possiamo ovviamente levare le case alle persone, lasciamo perdere tutto com'è. Allora, io credo che davvero su questa costruzione, Assessore, veramente è il caso di riflettere perché con una piccola operazione, non è un edificio di grande valore e per cui costerebbe alle casse comunali chissà quanto. Quindi con una piccola operazione io credo che noi in quel sito diamo un'impronta di cui sicuramente non ci pentiremo. Quindi io sono dell'idea che questa costruzione bisogna demolirla, in caso contrario non posso votare questo emendamento.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Migliore. Corrado Arezzo.

Il Consigliere Corrado AREZZO: Grazie Presidente, Assessori, colleghi Consiglieri. Io ho abitato... Presidente, permetta che parlo? Presidente. Allora, io dicevo che io ho abitato venti anni in quella zona, dal settanta al novanta, e migliaia di volte ho sentito sempre interventi di cittadini, e anche allora dalla Circoscrizione Ragusa Centro, delle segnalazioni per questa comunicazione che è un punto strategico ed importante perché trovandosi proprio in quell'angolo, in via Ingegnere Migliorisi, per andare, per esempio, a raggiungere Piazza del Popolo o andare in ospedale, è un giro veramente enorme. Quindi una grande richiesta c'è stata sempre di poter fare una scala... una comunicazione e in effetti si è parlato sempre di una doppia scala. Certamente quella costruzione ostacola in parte il progetto. Per poter fare però, perché vedendo la zona, perché indiscutibilmente è una zona molto prestigiosa, una bella scala doppia a salire, io sono convinto di sacrificare quindi quell'immobile per fare qualche cosa di particolare e di qualificante. Ripeto per il prestigio dell'immobile e della zona che veramente è una zona molto particolare. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Fabrizio Ilardo.

Il Consigliere ILARDO: Signor Presidente, Assessori, colleghi. Io ritorno sempre alla visione romantica che noi abbiamo delle cose. Penso che fare una scalinata di quattro metri, piuttosto che una scalinata di venti metri senza l'immobile là davanti è una cosa che piace a tutti e a chi non piace? Giusto? Il problema è un altro, che noi ci siamo dati all'inizio dell'esame del Piano Particolareggiato un modo di andare avanti ed era quello di eliminare gli espropri, perché capisco che è una bruttura, una cosa che non si può guardare, tutto quello che volete, però è sempre, cara collega Migliore, un immobile dove c'è un'iniziativa privata. Allora, noi in questo momento quando gli mettiamo il vincolo di esproprio e il signore che abita quell'immobile va in banca a chiedere un prestito, la banca lo sa che cosa gli dice? "No, il prestito non glielo diamo, perché lei ha il vincolo di esproprio nell'immobile". Allora, noi ci vogliamo prendere questa responsabilità? Io penso di no, io penso che dobbiamo essere seri questa sera, dobbiamo dire all'Amministrazione che a noi sicuramente ci piace il progetto di fare una scalinata di venti metri senza quell'immobile, e su questo siamo tutti d'accordo, però in questo momento noi non possiamo vincolare l'immobile al privato, non è possibile. Non è una cosa...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere ILARDO: Noi abbiamo sempre detto che, eventualmente con una perizia di variante, quando l'Amministrazione è in possesso dei fondi possiamo entrare in possesso di quell'immobile pagandoglielo al privato. Solo così noi possiamo cercare di fare un buon lavoro. Se noi in questo momento siamo così, come dire, poco sensati nel mettere il vincolo in quell'immobile, sicuramente non avremmo fatto una bella cosa, perché mettiamo in difficoltà il proprietario di quell'immobile stesso, che oltretutto c'è un'attività commerciale e...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere ILARDO: Che possa piacere o no c'è un'attività commerciale e perciò io richiamo al buonsenso a tutti i colleghi.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Ilardo. L'Assessore.

L'Assessore GIAQUINTA: Grazie Presidente. Colleghi, noi ci siamo posti i problemi che evidenziava in modo chiaro il collega Ilardo. Io vorrei ricordarvi quali tragedie economiche, ha prodotto per le casse del Comune di Ragusa, la materia che riguarda gli espropri di suoli, di suoli. Immaginate cosa andremmo noi ad

affrontare in materia di espropriazione di attività imprenditoriale, cioè lasciamo perdere queste cose, colleghi. Quindi io chiedo di votare l'emendamento.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene, metto in votazione.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Di Paola Antonio, sì; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, assente; Schininà Riccardo, astenuto; Arezzo Corrado, assente; Celestre Francesco, sì; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Fiminieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, astenuto; Migliore Sonia, astenuta; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Arezzo Domenico, assente; Lauretta Giovanni, assente; Chiavola Mario, assente; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, astenuto; Pluchino Emanuele, astenuto; Frasca Filippo, astenuto; Angelica Filippo, assente; Martorana Salvatore, assente; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Di Noia Giuseppe, sì; Distefano Giuseppe, astenuto. Lauretta Giovanni, astenuto.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, 14 a favore, 8 astenuti, l'emendamento... **intervento numero 70 viene approvato.** Adesso passiamo all'**intervento numero 71.** Amministrazione, prego.

L'Assessore GIAQUINTA: Grazie, Presidente. C'è pochissimo da dire. L'intervento riguarda il Palazzo Azzurro di Piazza Stazione e l'emendamento prevede di eliminare la demolizione.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Metto in votazione per appello nominale, prego. Il 7 t.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, sì; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Di Paola Antonio, sì; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, assente; Schininà Riccardo, sì; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, sì; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Fiminieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, sì; Migliore Sonia, sì; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Arezzo Domenico, assente; Lauretta Giovanni, sì; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Pluchino Emanuele, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, assente; Martorana Salvatore, assente; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Di Noia Giuseppe, sì; Distefano Giuseppe, sì.

L'Assessore GIAQUINTA: Posso, Presidente?

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: **intervento n. 72.**

L'Assessore GIAQUINTA: Grazie, Presidente. L'intervento specifico: sottopasso via Manzoni e prevede... La prescrizione di progetto prevede la realizzazione di sottopasso. L'emendamento dell'Amministrazione mantiene l'intervento con sostituzione della "previsione di sottopasso" invece con "sovrapasso".

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene, metto in votazione. Prego, signor Segretario.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Di Paola Antonio, sì; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, assente; Schininà Riccardo, sì; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, sì; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Fiminieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, sì; Migliore Sonia, sì; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Arezzo Domenico, assente; Lauretta Giovanni, sì; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Pluchino Emanuele, sì; Frasca Filippo, assente; Angelica Filippo, assente; Martorana Salvatore, assente; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Di Noia Giuseppe, sì; Distefano Giuseppe, sì.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, 24 voti a favore viene approvato anche l'**intervento numero 72.** Passiamo all'intervento 73. **Metto in votazione, prego, chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario si alzi, chi è astenuto lo dichiari. Approvato all'unanimità. Intervento 75.** Il 74 non c'è qua. Il 73 l'abbiamo approvato, il 75. Prego.

L'Assessore GIAQUINTA: Sì, si tratta di prevedere lo stesso tipo di intervento sostituendo "il sottopasso" con "il sovrappasso".

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Interventi non ce ne sono. Metto in votazione. Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario si alzi, chi è astenuto lo dichiari. Approvato all'unanimità. Intervento numero 77. Prego, Amministrazione.

L'Assessore GIAQUINTA: Grazie, Presidente. Intervento specifico, Piazza Libertà. E' prevista la riqualificazione di Piazza Libertà mediante pedonalizzazione dell'area, consentendo la percorrenza veicolare da Viale del Fante, Ponte Nuovo, a Viale Tenente Lena. Viene inibito l'ingresso ai veicoli dalla Piazza... da via Pennavaria, dove l'accesso mediante i sottopassi esistenti è consentito solamente ai pedoni. Piazza sistemata su un unico livello con pavimentazione, non è ammessa vasca di dimensioni, vengono destinati all'uso pubblico due vani a pianoterra. Per il presente intervento è consentita deroga ai parametri igienico-sanitari ed illuminati che saranno... eccetera, eccetera. L'intervento viene emendato con la seguente dicitura: "Eliminare la previsione di realizzazione del centro commerciale interrato. La chiusura al traffico da via Pennavaria sia attentamente valutata alla luce di uno studio accurato sulla circolazione veicolare

nell'intera zona in esame". La sostanza dell'emendamento è volta ad eliminare l'intervento di realizzazione del centro commerciale interrato.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Interventi? Il collega Cappello, prego.

Il Consigliere CAPPELLO: Non se l'abbia a male, ma ha detto lei una vasca? Io pensavo che la statua di Pennavaria ritomasse su quella piazza.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene, altri interventi? Non ci sono interventi e metto in votazione. Prego.

Il Consigliere Giuseppe DISTEFANO: Grazie, Presidente, di darmi la parola. Assessore e architetto Colosi, io questo che era stato previsto il centro commerciale interrato, i motivi di essere tolto il centro commerciale interrato al centro... in Piazza Libertà è motivo di sicurezza perché eventualmente non si può realizzare o perché è una cosa che... Giustamente se è una cosa di sicurezza per relazione idrogeologica o di altre cose, allora giustamente viene... Perché al centro di tutta la rilevazione di Piazza Libertà non è che come altri centri, che di sotto ci sono negozi, non è che non è una cosa giustamente da valutare questa. Ma guarda io ho visto in tanti centri, che di sotto ci sono i centri... giustamente i negozi e tante altre cose. Nelle metropolitane cosa vedi anche? Diversi negozi sotto. Ora, se è un motivo di sicurezza, perché giustamente di sotto il sottosuolo non regge a quello che si deve andare a costruire, allora giustamente facciamo marcia indietro e c'è un motivo, ma se questo non c'è, è anche da valutare questo passaggio se giustamente l'Amministrazione... Non è che qua lo posso dire io solo. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Sonia Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie Presidente, Assessore, colleghi Consiglieri. Solo per dire, Assessore, che io invece condivido assolutamente quello che è il testo di questo emendamento, soprattutto per quanto riguarda... ma anche per la seconda parte per quanto riguarda la eliminazione della previsione di realizzazione del centro commerciale interrato e tant'è che la condivido, che anche noi avevamo presentato un emendamento che andava in questa direzione e condivido lo stralcio della realizzazione del centro commerciale per due ordini di motivi. Il primo che è chiaro che considerato lo stato di fatto del commercio del centro storico, io credo che bisogna dare un contenimento a quelli che sono invece i grandi centri commerciali e che io sono convinta che la crescita dei centri commerciali a Ragusa, abbia in qualche modo determinato proporzionalmente la decrescita delle attività del commercio nel centro storico di Ragusa. Diverso è il fatto... qualcuno mi diceva: "Ma sono gli stessi commercianti che auspicavano a questa". Io non so perché queste interlocuzioni non le ho avute, in ogni caso credo che se questa richiesta davvero ci fosse da parte dei commercianti della via Roma e del centro storico, in ogni caso non vedo assolutamente l'ubicazione del centro commerciale sotterraneo, anche perché mi chiedo: "Ma se noi scaviamo e scaviamo su Piazza del Popolo con il parcheggio, Piazza Matteotti con l'altro parcheggio, su Piazza Libertà con il centro commerciale o comunque un parcheggio, io credo, architetto, che tutto sommato la situazione del rischio, non so come si chiami in termini tecnici, nel centro storico, in dei punti così importanti, credo che cominci a diventare alto. Quindi non posso che condividere il testo dell'emendamento per quanto riguarda l'eliminazione del centro commerciale. Per quanto riguarda la pedonalizzazione è chiaro che bisogna fare un incrocio per verificare le condizioni poi della assetto viario e quindi della viabilità, ma sono assolutamente convinta che dobbiamo ragionare in termini di zona pedonale nel quadrilatero, quantomeno, che riguarda il centro storico di Ragusa. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie a lei, collega Migliore. Altri interventi? Metto in votazione, prego, per appello nominale.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, sì; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Di Paola Antonio, sì; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, assente; Schininà Riccardo, sì; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, sì; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, assente; La Porta Carmelo, assente; Migliore Sonia, sì; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Arezzo Domenico, assente; Lauretta Giovanni, sì; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Pluchino Emanuele, sì; Frasca Filippo, assente; Angelica Filippo, assente; Martorana Salvatore, assente; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Di Noia Giuseppe, sì; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Proclamiamo l'esito della votazione, allora 21 a favore, all'unanimità quindi viene approvato. Passiamo all'intervento 79, prego, Assessore.

L'Assessore GIAQUINTA: Grazie, Presidente. Prescrizione di progetto. E' prevista la demolizione senza ricostruzione dell'ultimo livello e soprastanti corpi tecnici dell'unità edilizia 20, isolato 36. La fotografia parla più chiaro di tutto il resto. L'architetto Colosi mi pare che ha già fatto vedere... Eccolo là. L'emendamento all'intervento 79 recisa di eliminare la previsione della demolizione.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene, se non ci sono interventi metto in votazione. Chi è d'accordo resti seduto... No, è entrato il collega Barrera. Per appello nominale, prego.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Di Paola Antonio, sì; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, assente; Schinina Riccardo, assente; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, sì; Icardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, assente; La Porta Carmelo, assente; Migliore Sonia, astenuta; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, astenuto; Arezzo Domenico, assente; Lauretta Giovanni, assente; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Pluchino Emanuele, sì; Frasca Filippo, assente; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, assente; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Di Noia Giuseppe, sì; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, 18 voti a favore, 2 astenuti, viene **approvato anche l'intervento 79**. Adesso, praticamente, per quello che c'eravamo dati come tempistica... Come, come?

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: No, per quello che c'eravamo dati, signor Sindaco, la tempistica che c'eravamo dati, era quello di, come metodo di lavoro, approvare gli emendamenti dove c'era il parere favorevole.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Potrebbe essere una soluzione, una volta si fece così in quest'aula. Allora... No, per rassicurare il Sindaco. Il Sindaco già lo sa perché noi ne abbiamo parlato abbondantemente, tra l'altro, il Sindaco, devo dire, molto onestamente... Spezziamo una lancia a favore dell'Amministrazione, perché è vero che l'Amministrazione già ha dato il Piano Particolareggiato. Più volte lo abbiamo detto, signor Sindaco, in quest'aula che l'Amministrazione ha provveduto abbondantemente a fare il suo dovere, così come hanno fatto il loro dovere anche gli uffici. Il Piano Particolareggiato è già da parecchio tempo in Consiglio Comunale, è stato valutato abbondantemente, in lungo e in largo dai gruppi, dalle Commissioni, dalle coalizioni e adesso ci stiamo avviando speditamente all'approvazione delle parti da emendare e quindi successivamente dell'intero pacchetto del Piano Particolareggiato. La prossima settimana c'eravamo dati come scadenza un altro appuntamento di Consiglio Comunale. A questo punto probabilmente, se non ci sono fatti nuovi, perché adesso c'è da vedere un po' con tutti i Consiglieri Comunali, con l'Amministrazione, con l'Assessore, con il Sindaco, da vedere come fare funzionare un po' tutti gli emendamenti dove c'era il parere negativo, perché c'era un impegno da parte dell'Amministrazione, come dire, dove era possibile a poter riveder qualcuno di questi pareri, con il parere...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Dove ci sono questi emendamenti con il parere negativo, al fine di andare incontro a tutte le esigenze e a tutte le proposte da parte dei Consiglieri Comunali. Quindi, voglio dire, non ci stiamo fermendo, stiamo comunque lavorando nell'interesse di tutti, nell'interesse della città e nell'interesse soprattutto di questo importantissimo strumento che, ripeto ancora una volta, l'Amministrazione ci ha consegnato un anno fa. Quindi l'Amministrazione, come dire, è stata rispettosa dei tempi del Consiglio Comunale e noi di questo ringraziamo il Sindaco, che non ci ha fatto assolutamente fretta perché si è reso conto dell'importanza, tra l'altro, dell'atto e non ha voluto assillare e far premura, appunto, al Consiglio Comunale. Io ritengo che abbondantemente già i gruppi abbiamo avuto la possibilità di poterlo valutare e quindi la promessa, l'impegno, signor Sindaco, che noi facciamo a lei e che facciamo da questi microfoni all'intera cittadinanza, è che nelle prossime settimane e comunque entro il mese di giugno, se non ci sono fatti particolari, e speriamo di no, il Consiglio Comunale si doterà... doterà la città di Ragusa del Piano Particolareggiato. Le do la parola perché mi pare che sia giusto che lei debba dire qualcosa su questa cosa.

Il Sindaco DIPASQUALE: Grazie, Presidente. Io la ringrazio per avermi dato la parola, però ci tenevo ad intervenire per evitare che passasse un messaggio, quello del Sindaco che non comprende i sacrifici del Consiglio, non comprende l'impegno del Consiglio, non comprende tutte le cose che questo Consiglio ha fatto e parlo... quando parlo di Consiglio parlo non solo della maggioranza, ma parlo anche di quella parte della minoranza che ha sempre avuto anche responsabilità di governo, e qui dentro ce ne sono di questi Consiglieri. Ne parlavo prima con un esponente autorevole di questa parte della minoranza, che è il Consigliere Barrera, che proprio prima bonariamente mi rimproverava che non dovevo minimamente assillare il Consiglio, dopo che questo Consiglio, anche se in posizioni diverse a volte oppure complimentare... vi parlo della minoranza, oppure anche in contrapposizione ha determinato atti importanti, perché questo è il Consiglio dei piani di recupero, perché questo è il Consiglio del piano di spiaggia, perché questo è il Consiglio della variante al piano, perché questo è il Consiglio dei PEP condivisi o non condivisi, perché questo è il Consiglio dei piani costruttivi, perché questo è il Consiglio che ha fatto tutte le modifiche regolamentari, perché questo è il Consiglio che in questi quattro anni forse ha lavorato, anzi, senza forse, più

del Sindaco e più dell'Amministrazione. Quindi io ci tenevo ad intervenire, Presidente, per ringraziare, ovviamente, il lavoro che questo Consiglio continua a fare, perché è vero tante sono state le cose che avete fatto e tante sono ancora le cose che avete in... Questo è Consiglio delle Circoscrizioni, questo è... Poi le elencheremo, perché c'è davvero da presentare un elenco ampio e io sono fiero e l'ho già detto questo, io sono fiero di essere non il Sindaco di questa maggioranza, di questa... Io sono fiero di essere un cittadino e di avere questo Consiglio Comunale, perché è stato davvero un Consiglio Comunale ed è un Consiglio Comunale, scusate se parlo come se si fosse concluso, ma è in fase ormai di conclusione questa nostra esperienza; questo Consiglio Comunale, a mio avviso, è stato un Consiglio Comunale di grande livello, di grande livello. Quindi io, Presidente, ci tengo a dire che avete fatto un buon lavoro, avete fatto un buon lavoro anche sul Piano Particolareggiato, perché al lavoro che era stato fatto dall'Amministrazione Comunale, un lavoro serio, ritengo, un lavoro importante, voi non state facendo altro che migliorarlo, che migliorarlo. Noi abbiamo raccolto emendamenti e l'avete visto, l'avevamo detto, vi ricordate? "Non è un Piano Particolareggiato blindato". Era questo il mandato che mi avevano dato i partiti, era questo l'indicazione e le preghiere... non le preghiere, ovviamente, ma i suggerimenti che mi erano arrivati da parte della minoranza e più volte il Consigliere Barrera anche in Consiglio Comunale mi aveva detto di non chiudere... di non far chiudere all'Amministrazione uno strumento così importante come Piano Particolareggiato. Abbiamo raccolto le indicazioni della società civile, degli ordini, abbiamo raccolto le indicazioni da parte di tutti, li avete votati e già, secondo me, avete fatto un buon lavoro e non mi sento mortificato da Sindaco, affatto, per quello che è stato fatto per la parte emendata e vi dico... né io e né gli uffici che ringrazio sempre di cuore, l'architetto Colosi, ma tutto il gruppo di lavoro per tutto quello che avete fatto, sappiamo che tutto il vostro lavoro e il vostro impegno è rivolto a migliorare questo piano e sono sicuro che uscirà un piano di eccellenza. Mi auguro che venga compreso anche a Palermo e che venga compreso anche al CRU, è ovvio che, permettetemi di dirla una cosa, se forse io... se avessi pensato insieme ai progettisti a un piano di questo tipo come uscirà, qualcuno... e le accuse di costruttori, demolitori, mamma mia, di tutto poteva arrivare nei miei confronti e nei confronti dell'Amministrazione. Noi abbiamo puntato su un piano conservativo, su un piano conservativo che oggi il Consiglio sta emendando con la condivisione comunque dell'Amministrazione su quelle che sono le scelte più coraggiose. Speriamo che vengano accolte anche da Palermo e questo rappresenta sicuramente uno strumento importante per il nostro centro storico. Ci tenevo a dirle queste cose perché non volevo minimamente, Presidente, mortificare il lavoro di questo Consiglio Comunale, che è un lavoro di qualità ed è un lavoro serio.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, signor Sindaco, ne eravamo certi e l'avevo detto già nelle parole con le quali avevo presentato il suo intervento, che mai il Sindaco ci ha assillato, mai ci ha fatto fretta, ha detto sempre... Mi ha detto personalmente di dare tutto il tempo che occorreva al Consiglio Comunale per valutare un atto che la città aspetta da più di trent'anni. Bene, detto questo, i lavori del Consiglio di oggi sarebbero conclusi, però ieri sera abbiamo preso impegno a votare due atti di indirizzo che erano stati presentati come primo firmatario dal collega Barrera e uno come firmatario solitario il collega Emanuele Distefano. Io li leggo e poi li metto in votazione. Allora, atto di indirizzo... l'argomento era: "Affidamento immobili comunali a canone agevolato ad enti ed associazioni. Il Consiglio Comunale di Ragusa, esaminata la proposta di deliberazione della Giunta 79 del 17 gennaio 2010; ritenuto necessario sollecitare la predisposizione aggiornata di un nuovo elenco di tutti gli immobili comunali; ritenuto che gli uffici debbano provvedere ad una nuova analisi del piano comunale delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari, previsto dall'articolo 58 della legge 6 agosto 2008 numero 133, piano peraltro da allegare al bilancio di previsione ogni anno; impegna l'Amministrazione a fare redigere un elenco completo degli immobili strumentali e all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali. Un elenco completo di tutti gli immobili, che possono essere valorizzati ed affidati a canone agevolato ad associazioni ed enti pubblici, istituzioni scolastiche e di ogni ordine e grado compresi, per le finalità sociali e formative a seguito di concorso di progetto. A sottoporre al Consiglio Comunale l'elenco predisposto entro tre mesi da oggi e a predisporre, nel frattempo, un regolamento per l'affidamento degli immobili allo scopo di poterli concedere prima della approvazione del prossimo bilancio di previsione". Metto in votazione per appello nominale, prego.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Per alzata e seduta? Non è cambiato il numero... Bene. Per appello nominale, prego.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Di Paola Antonio, sì; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, assente; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, sì; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, (...); Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Migliore Sonia, sì; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, sì; Arezzo Domenico, assente; Lauretta Giovanni, assente; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Pluchino Emanuele, sì; Frasca Filippo, assente; Angelica Filippo, (...); Martorana Salvatore, assente; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Di Noia Giuseppe, assente; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: All'unanimità. Signori, scusate, voglio dire anche per un senso di rispetto al Segretario Generale, colleghi, sta lavorando ancora, stiamo lavorando. Colleghi, per cortesia che dobbiamo fare l'appello per alzata e seduta. Galfo, un attimo che dobbiamo votare l'atto, un secondo. Allora, 20 voti a favore, il primo atto di indirizzo viene approvato. Adesso c'è l'altro che dice: "Preso atto delle indicazioni addotte dal dirigente per motivare il parere negativo all'emendamento dello scrivente, propone all'Amministrazione, quale atto di indirizzo, nell'individuare i criteri da seguire per attribuire priorità di alienazione agli immobili, di cui all'elenco della delibera 35 del 25 maggio 2009; di tenere conto delle innumerevoli istanze di privati giacenti presso il settore di competenza ad acquisire immobili del patrimonio disponibile del Comune". Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario si alzi, chi è astenuto lo dichiari. Approvato all'unanimità. Bene, avendo concluso anche con gli atti di indirizzo, dichiaro chiuso il Consiglio Comunale.

Ore FINE 20.59.

Letto, approvato e sottoscritto,

Il Presidente

f.to **Geom. Salvatore La Rosa**

IL CONSIGLIERE ANZIANO

f.to **Sig. Antonio Calabrese**

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to **Dott. Benedetto Buscema**

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale è stata affissa all'albo Pretorio
~~il 13 GIU. 2010~~ fino al ~~02 LUG. 2010~~ per quindici giorni consecutivi.

Con osservazioni/senza osservazioni

Ragusa, li ~~13 GIU. 2010~~

IL MESSO COMUNALE
IL MESSO NOTIFICATORE,
(Salonia Francesco)

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale di seduta è rimasta affissa all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi

1. Dal ~~13 GIU. 2010~~ al ~~02 LUG. 2010~~

Ragusa, li _____

IL MESSO COMUNALE

a. CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il Segretario Generale del Comune di Ragusa, su conferma relazione dell'impiegato

b. CERTIFICA

Che copia del presente verbale di seduta è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal ~~13 GIU. 2010~~ al ~~02 LUG. 2010~~ e che non sono stati prodotti a questo ufficio opposizioni o reclami.

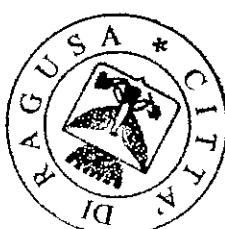
Ragusa, li _____

Il Segretario Generale

È copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Ragusa, li ~~13 GIU. 2010~~

Il Segretario Generale



IL FUNZIONARIO C.S.
(Giuseppe Iurato)